ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, *Domenica 16 Maggio 1915* — [redacted] — MATTINO — NUM. 134

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Dirigere vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Pagina, quarta pagina: Vedere le condizioni in testa della quarta pagina. Avvisi necrologici: L. 2 la linea. Avvisi commerciali [illegible]



# Si annunzia la ripresentazione del Ministero Salandra-Sonnino

## *Base allargata con l'aggiunta di alcuni ministri senza portafoglio? - Programma immutato - Annuncio ufficiale imminente.*

(Per telefono alla "Stampa,,)

Roma, 15, notte.

La crisi dovrebbe stasera tardi o domattina essere risolta mediante l'annuncio di una terza combinazione Salandra. Il ritardo è dovuto alle trattative che l'on. Salandra sta conducendo per allargare la base del proprio Gabinetto, includendovi, a fianco dei ministri dimissionari, anche alcuni ministri senza portafoglio. I nomi più frequentemente ripetuti per questa appendice ministeriale sono quelli degli onorevoli Bissolati, Pantano e Barzilai, come rappresentanti dell'Estrema Sinistra, e dell'on. Paolo Boselli, come veterano del Parlamento. Ma le ipotesi più probabili debbono essere limitate al rappresentante dell'Estrema, facendo però molte riserve per il nome dell'on. Barzilai, vincolato fino ad un certo punto dalla pregiudiziale antimonarchica. Comunque, sono questi problemi secondari. L'on. Salandra viene lasciato libero dal Re di scegliere per la soluzione della crisi quella delle due formole possibili che meglio gli convenga, cioè la non accettazione delle dimissioni, oppure l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. Se le trattative in corso per i ministri senza portafoglio avranno esito felice, l'on. Salandra sceglierà la seconda formula; in caso contrario sceglierà la prima. Il fatto importante è che l'on. Salandra torna ad essere il simbolo della situazione e che l'on. Sonnino rimane a suo fianco come ministro degli esteri. Ciò significa che il Governo applicherà il piano dell'azione dell'Italia ideato prima della crisi. Allo stato delle cose, non vi è dubbio che il ritorno sulla scena politica degli onorevoli Salandra e Sonnino significa l'intervento dell'Italia a fianco della Triplice Intesa. Tale interpretazione della soluzione della crisi è così diffusa, che essa bastò a portare un po' di calma nell'infuocato ambiente interventista della capitale, dove si ebbero oggi due eloquenti sintomi della situazione, cioè la caccia data per sospetto neutralismo dei funzionari di un Ministero ad un deputato, che esercitava le sue funzioni, ed il corteo interventista di una diecina di migliaia di impiegati dei vari Ministeri.

Stasera la certezza della guerra si è così profondamente affermata, che i venditori ambulanti fecero affari d'oro seminando Roma di bandierine italiane, francesi, inglesi e russe.

Il Gabinetto dimissionario, che risalirà domani al potere, considera il periodo delle manifestazioni antigiolittiane come la manifestazione della volontà del Paese e come una preparazione morale del Paese all'intervento. Ormai la rivelazione del retroscena diplomatico italiano, l'insurrezione degli elementi interventisti hanno tagliato i ponti. L'ordine del Consolato austriaco di Roma nel senso che i sudditi austro-ungarici abbiano lasciato Roma entro lunedì, dimostra chiaramente come anche a Vienna si comprende essere la situazione austro-italiana giunta al suo epilogo. Da parte nostra è indubbio che i preparativi sono febbrili, e che si è ormai preparati a tutto, come dimostrano la lunga conferenza di stasera fra il presidente del Consiglio di domani ed i ministri della guerra e della marina, che saranno anche essi domani riconfermati.

Supponendo che il sorgere della terza combinazione Salandra significhi, come molti credono, l'intervento dell'Italia, è lecito farsi l'augurio che l'atroce dissidio di questi giorni, espresso in una vera caccia all'uomo, possa essere dimenticato e che un solo pensiero animi tutti gli italiani, senza alcuna eccezione: l'adempimento del dovere nazionale. La soluzione che la crisi sta per ricevere apparve fin dal primo momento inevitabile. Nessuno credette a Roma a un Ministero Marcora, sebbene esso fosse idealmente una larga soluzione patriottica. Il compito della soluzione della crisi era di troppo superiore non solo alle forze dell'on. Marcora ma di qualunque altro uomo nuovo che salisse al potere. Il tentativo dell'on. Marcora fallì perchè esso poteva in un certo modo paragonarsi alla quadratura del circolo. L'on. Marcora doveva comporre un Ministero interventista colle maggiori figure del partito costituzionale, le quali erano fino a ieri neutraliste. L'on. Marcora aveva, come figura morale, tutti i requisiti per trovarsi a capo del nuovo Gabinetto. Il discorso da lui pronunciato il 4 febbraio 1879 sembra scritto oggi tanto esso risente della bufera interventista di questi giorni e della tempesta dei nostri rapporti coll'Austria. L'on. Marcora si mostrava, già 36 anni fa, immensamente scettico, a motivo della speciale mentalità austriaca, sulla possibilità di trattative coll'Austria per cessioni territoriali e consigliava quella via delle armi alla quale l'Italia sembra potrebbe ricorrere domani. Il tentativo Marcora rimane dunque un atto doveroso e simpatico ma nulla più. Vita anche più breve ebbe il passo compiuto dal Re presso l'on. Carcano per indurlo a tentare il compito fallito al Presidente della Camera.

In questa fase della crisi due circostanze appaiono notevoli: 1.o l'incarico offerto dal Re a due ex garibaldini; 2.o la ristrettezza della cerchia entro cui il Re limitò le consultazioni. A questi due fatti si attribuisce, nelle sfere ministeriali, un significato, cioè il desiderio del Re di non addentrarsi nella schiera così della neutralità, di cui aveva però consultato il maggiore campione, cioè l'on. Giolitti. Dopo i falliti tentativi presso gli on. Marcora e Carcano, il Re ritornò senz'altro alla soluzione Salandra, preoccupato della necessità della rapidissima formazione del nuovo Ministero. In taluni ambienti si ritiene che l'aggiunta dei Ministri senza portafoglio possa ottenere al nuovo Gabinetto la tregua parlamentare. Ormai pare infine indubbio che, subito dopo l'annuncio ufficiale della formazione del nuovo Ministero, gli avvenimenti precipiteranno. E' molto accreditata la supposizione che, salvo sorprese, l'on. Salandra si presenterà alla Camera a situazione risolta nel senso dell'intervento.

S.

## Le consultazioni

Roma, 15, sera.

*Il Re, dopo che l'on. Marcora ha declinato l'incarico, ha fatto chiamare a Villa Ada l'on. Carcano, il quale è, come l'on. Marcora, un ex-garibaldino, e gli ha offerto l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto. L'on. Carcano, senza accingersi, come l'on. Marcora, ad alcun tentativo, ha senz'altro declinato l'incarico offertogli dal Re. Egli ha dichiarato al Sovrano che si sentiva nella impossibilità di risolvere le enormi difficoltà che si oppongono alla formazione di un nuovo Ministero.*

*Il Re ha fatto quindi chiamare a Villa Ada l'on. Salandra. Il colloquio fra il Re e l'on. Salandra è durato dalle 10,30 alle 11. L'on. Salandra si è quindi recato a Palazzo Braschi.*

*Nelle ore pomeridiane il Re non ha chiamato a Villa Ada altri uomini politici. Fu vista una automobile reale uscire e, dopo un quarto d'ora, rientrare, e fu notato che recava un personaggio in tuba, ma non si trattava di personaggio invitato a consultazione per la crisi.*

*Stasera a Palazzo Braschi ha avuto luogo una notevole conferenza militare. Verso le 18, il generale Zupelli, Ministro della Guerra, e l'ammiraglio Viale, Ministro della Marina, si sono insieme recati a Palazzo Braschi. L'on. Salandra non era al Ministero. I due Ministri militari lo hanno atteso fino alle 19, ora in cui l'on. Salandra ha fatto ritorno a Palazzo Braschi. Il colloquio del Presidente del Consiglio coi Ministri Zupelli e Viale è durato fino alle 19,40.*

*La giornata dell'on. Sonnino fu questa. Alle nove l'on. Sonnino si è recato alla Consulta ed alle 11,20 ha ricevuto l'Ambasciatore di Francia, Barrère, che si è trattenuto a colloquio per tre quarti d'ora. Alle 13 l'on. Sonnino si è recato dalla Consulta a Palazzo Braschi. Alle 16,40 si è recato alla Consulta il barone Macchio col suo segretario. L'on. Sonnino ebbe con l'Ambasciatore d'Austria un colloquio di mezz'ora.*

*La situazione della crisi è rimasta nel pomeriggio di oggi quale ve l'abbiamo segnalata stamane. E' certo che la soluzione della crisi rimarrà imperniata sulla persona dell'on. Salandra. E' ancora attualmente incerto se l'on. Salandra avrà la possibilità di allargare le basi del suo Ministero oppure se il Ministero dimissionario rimarrà immutato.*

*Il Giornale d'Italia dice: «Il ritardo nella pubblicazione del comunicato ufficiale sulla riconferma del Ministero Salandra, a quanto si assicura, è dovuto al fatto che il Re interrogherebbe altri personaggi politici, ma non più sulla possibile soluzione della crisi, sulla quale avrebbe deciso, ma solo per invitarli a un'opera di concordia e di pacificazione degli animi nell'imminenza di supreme decisioni. Cosicchè la voce che il Re non accetterebbe le dimissioni dell'on. Salandra, che rimarrebbe in carica, è quella che trova più fondato credito in tutto Montecitorio».*

Roma, 15, notte.

*S. M. il Re ha ricevuto stasera successivamente il cav. Giuseppe Marcora, l'on. Paolo Carcano e l'on. cav. Antonio Salandra.*

# Esistono impegni coll'Intesa?

## Logiche constatazioni della "Tribuna,,

Roma, 15, notte.

La *Tribuna*, prendendo posizione nella questione dell'addebito fatto all'on. Giolitti di aver mantenuto intatto il proprio atteggiamento nella questione della guerra dopo aver conosciuto gli impegni del Governo in materia della politica estera, cioè la denuncia, nei riguardi dell'Austria, del trattato della Triplice Alleanza con dichiarazione fatta il 4 maggio nonchè la conclusione di accordi decisivi e definitivi con le Potenze dell'Intesa, accordi che si afferma avrebbero già avuto un principio di esecuzione, dichiara che qualunque uomo politico italiano deve ritenere che gli atti di cui sopra, costituiscono un impegno d'onore e che debbono aver esecuzione. Ecco un largo riassunto del notevole articolo della *Tribuna*, la quale scrive:

«Se l'Italia si fosse veramente impegnata in forma decisiva fino al punto anzi di dare luogo ad un principio di applicazione e di esecuzione, non vi sarebbe nè uomo politico nè uomo d'onore che, tanto per considerazioni pratiche o positive quanto per quella della dignità nazionale, non ritenesse o non dovesse ritenere che gli impegni presi dovessero essere mantenuti ed eseguiti. Ognuno avrebbe il diritto di scindere la responsabilità propria da quella di coloro che questi impegni avrebbero preso perchè ognuno ha non solo il diritto ma anche il dovere di pensare con la propria intelligenza e secondo la propria coscienza. Ma compiuto questo atto, è fissata, per ognuno, la responsabilità che gli compete, ad ogni uomo politico, anzi ad ogni cittadino, non resterebbe più che il dovere, che è anche un glorioso diritto, di aiutare con tutte le sue energie il Governo nell'azione a cui si è impegnato. Questo è per noi legge categorica e che non ammette discussioni.

«Senonchè questi impegni precisi e decisivi, entrati già in via di esecuzione e a cui il paese non potrebbe più mancare, esistono realmente? O la loro proclamazione, fatta dagli interventisti appassionati, non potrebbe rappresentare una esagerazione loro, pure nella più intera buona fede? Le forme degli impegni internazionali sono semplici e chiare e non ammettono dubbi nella loro constatazione e valutazione.

«E la questione, che ora si presenta, è appunto se esistono accordi, convenzioni già precise o decisive impegnanti la parola e l'onore della nazione, che ad essi non potrebbe venir meno, o solamente scambi di note, di riassunti, conversazioni o, sia pure, di convenzioni esplicitamente condizionali e cioè tali da non entrare in vigore se non per il compimento di speciali condizioni o per particolare atto di volontà dell'Italia. Che, se così fosse, se le Potenze che, negoziando con noi in base a eventualità ed ipotesi, avessero accettato questa condizione, che a noi lascia libera la scelta di trasformare o no in impegni efficaci gli impegni condizionali, nessuna lagnanza, nessun rimprovero esse potrebbero muoverci se l'Italia usasse in qualunque modo del diritto di libertà di scelta ad essa lasciato.

«Altrimenti equivarrebbe a confessare che dietro alla libera scelta a noi lasciata si nascondeva una riserva mentale che non farebbe onore ai negoziatori dell'altra parte. Le voci affermanti la irreparabilità dei nostri impegni sono venute soprattutto dall'estero. Alcuni di quelli, che primi le portarono, affermano di averle avute da Delcassé. A questo proposito, non sarà fuor di luogo notare che, a parte il rispetto dovuto ai due insigni uomini di Stato che cercano di fare con ogni mezzo l'interesse del proprio paese, il rimprovero dei colloqui illeciti compromettenti pericolosi in questi momenti eccezionali di uomini politici e giornalisti italiani con Bülow, dovrebbe valere anche dall'altra parte e cioè per i contatti con Delcassé. Ad ogni modo però non c'è bisogno di indagine per questo rispetto. Le affermazioni più precise e particolareggiate su questi nostri impegni, anzi sulla loro iniziata applicazione, apparendo dai telegrammi che i giornali ricevono da Parigi e da Londra. Orbene, contro questa affermazione di nostri impegni decisivi ed anzi entrati già in esecuzione, pure senza smentirla e senza potersi assumere la responsabilità di una smentita assoluta, sentiamo però il dovere di opporre altre informazioni. Noi non possiamo ancora credere che impegni assoluti e vincolanti la parola e l'onore dell'Italia, a cui nessuno potrebbe mai venir meno, esistano perchè, come già accennammo rapidamente ieri sera, a noi consta che l'on. Salandra è sempre stato fino all'ultimo momento fermamente deciso su questo punto di non prendere cioè nessuna decisione impegnativa e definitiva senza prima aver ottenuto largo consenso del Parlamento. E le parole stesse del Comunicato, con cui il Ministero annunciava le dimissioni, motivandole col fatto che intorno alle direttive del Governo nella politica internazionale mancasse il concorde consenso dei partiti «costituzionali», non vengono forse a ribadire nel modo più ufficiale ed autorevole le nostre informazioni, e cioè che il Governo non avrebbe mutato in decisioni impegnative le sue direttive se non quando del consenso dei partiti costituzionali o almeno della loro grande maggioranza fosse sicuro?

«Noi dobbiamo ritenere che le cose stanno a questo punto ed in questi termini perchè non possiamo nemmeno immaginare che degli insigni uomini politici, che della politica hanno lunga esperienza e sono anche dei perfetti gentiluomini, dopo aver preso degli impegni decisivi, invece di presentarsi al Parlamento con la responsabilità degli atti compiuti, si fossero ritirati smentendo nello stesso tempo una dichiarazione in perfetto contrasto con l'esistenza di atti impegnanti già la nazione. Il chiarimento della questione, — termina la «Tribuna», — la eliminazione di qualunque equivoco per questo riguardo appare oggi il primissimo dovere che si impone al potere costituzionale e ai nostri uomini politici per rendere la tranquillità alla coscienza della nazione, la quale non meno che dei suoi interessi è gelosa del suo onore e vuole che sia mantenuto intatto e possa essere sempre difeso a faccia aperta».

Anche a noi la notizia era parsa subito inverosimile per gli stessi estremi con cui era data. Infatti si affermava: 1.o che si fosse denunciato il trattato della Triplice Alleanza verso l'Austria; 2.o che si fossero presi impegni positivi verso la Triplice Intesa. Ora, mentre è possibilissima la denuncia del trattato verso l'Austria e non verso la Germania, perchè è un trattato a tre, è assolutamente assurdo poter immaginare che l'Italia si sia legata definitivamente alla Triplice Intesa senza aver denunciato il trattato anche con la Germania. Ma non è un assurdo assoluto lo stesso fatto come viene prospettato da coloro che hanno divulgato la notizia? Secondo questa, noi saremmo ancora alleati della Germania e nello stesso tempo alleati di quelli contro cui la Germania combatte da 10 mesi. Nell'assurdo stesso esiste la prova più evidente della inesistenza della notizia.

## L'impressione in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 15, mattino.

Sono di ritorno da un giro nelle principali città del confinante Baden, dove mi sono oggi recato per raccogliere l'impressione prodotta in Germania dalla caduta del Ministero Salandra. La prima notizia, che era giunta nella redazione dei giornali a mezzanotte, fu conosciuta dal pubblico nelle prime ore del mattino. Fu un senso indescrivibile di sollievo. Da sette giorni in Germania era tutto dimenticato, la guerra per mare e per terra, lo stesso affondamento del «Lusitania» aveva prodotto una scarsa impressione. I tedeschi non si turbavano che per le notizie che giungevano dall'Italia. Stamane le redazioni dei giornali erano assediate dalla popolazione che leggeva avidamente gli ultimi telegrammi da Roma. A Loerrach, a Friburgo, a Mannheim, lungo le strade si commentavano le notizie italiane e nelle conversazioni non si udiva che un continuo intreccio dei nomi di Giolitti, di Salandra e di Sonnino. Qua e là sono avvenute anche dimostrazioni di simpatia ai pochi italiani rimasti in terra tedesca.

Le notizie telegrafiche, che giungono stasera da Berlino, Francoforte e Colonia, parlano di un'emozione enorme provocata dalla caduta del Ministero. I giornali tedeschi del mattino non recano che brevissimi taciturni commenti, riservandosi a più tardi un esame della situazione. Questi primi affrettati commenti hanno una nota comune, che si potrebbe così riassumere: Salandra e Sonnino, che volevano la guerra contro le Potenze centrali, sono stati vinti da Giolitti, che ha affrontato la impopolarità per la fortuna del suo paese. Giolitti ha soprattutto vinto perchè aveva dietro di sè l'enorme maggioranza del paese. Altri giornali mostrano ancora delle riserve sulla situazione.

DE BENEDETTI.

## Il Console d'Austria invita i sudditi

### a tenersi pronti per la partenza

Roma, 15, notte.

Oggi il Consolato d'Austria-Ungheria ha dato avviso ai sudditi austro-ungarici rimasti a Roma di essere pronti a lasciare l'Italia al primo avviso che sarà dato loro. Si crede che la maggior parte di essi partirà entro domani.

## Perchè il Re offrì l'incarico

### a Marcora ed a Carcano

Roma, 15, sera.

A proposito dello svolgimento della crisi, il «Giornale d'Italia» scrive: «Per comprendere bene lo svolgimento della presente crisi, bisogna ricordarne l'origine; cioè la mancata concordia nel campo costituzionale della Camera. La Corona, muovendo dal concetto che fosse opportuno ristabilire tale concordia, ha offerto l'incarico all'on. Marcora presidente della Camera, cioè alla personalità che nell'assemblea è fuori e sopra i partiti. Dell'on. Marcora era perfettamente noto, anche prima che gli venisse offerto l'incarico, il convincimento favorevole alla guerra all'Austria; e l'illustre uomo, pure declinando l'offerta del Sovrano, fu assai chiaro e leale nell'affermare la propria opinione sulla politica che si impone all'Italia in questo momento, cioè l'intervento nel conflitto.

«Il Sovrano, sempre mosso dal desiderio di ristabilire la concordia parlamentare, offrì allora l'incarico all'on. Carcano, ministro del Tesoro nel Gabinetto Salandra, che, per la sua posizione parlamentare, poteva forse tentare una conciliazione. Anche dell'on. Carcano, ministro patriota e garibaldino come l'on. Marcora, la Corona conosceva benissimo il convincimento favorevole all'intervento; essendo membro del Gabinetto Salandra e pienamente, schiettamente consenziente coi colleghi. Ma l'on. Carcano declinò stamane l'incarico appena gli fu offerto esprimendo francamente e senza esitazione la sua opinione sul da farsi. Venne allora chiamato a Villa Ada l'on. Salandra. Queste sono per ora le nostre informazioni».

## Commenti viennesi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, ore 16,45.

Naturalmente la notizia delle dimissioni di Salandra produsse a Vienna una impressione vivissima. La «Neue Freie Presse» dice: «Il germe della crisi ministeriale va ricercato in quella maggioranza che finora appoggiava il Gabinetto Salandra ed a cui appartenevano tutti i grandi partiti, che appoggiando la neutralità armata proclamata dal Ministero volevano agevolare il soddisfacimento delle aspirazioni nazionali e rafforzare la posizione del Ministero di fronte all'estero. Sembra ora che parte dei gruppi costituzionali non sia più convinta della necessità od utilità di ricorrere a mezzi estremi per ottenere la realizzazione delle aspirazioni nazionali. In quanto alla opinione pubblica austro-ungarica essa comprende ed approva una politica che per accontentare l'Italia è disposta a farle delle concessioni entro dati limiti, desiderando che continuino i rapporti pacifici con il regno». Il giornale crede non escluso che la crisi si risolva con un rimpasto. Il «Tageblatt» afferma che il ritiro del Gabinetto Salandra diminuisce la tensione nella situazione ed offre al nuovo Ministero la possibilità di battere una via diversa. E' sintomatico il fatto che il Gabinetto Salandra nella sua attuale composizione non si sentiva più di poter fare appello alla Camera e quindi sapeva di non poter più calcolare su un voto di fiducia. La «Deutsches Volksblatt» dice che in seguito al ritiro del Gabinetto Salandra è ristabilita la possibilità di continuare le trattative colle Potenze centrali. Questo è l'unico mutamento subentrato nella situazione.

L. W.

## Giudizi della stampa svizzera

(Nostro servizio particolare).

Basilea, 14, ore 20,50.

Tutti i giornali svizzeri commentano la caduta del Ministero Salandra. Il «Bund» scrive che Giolitti ha posto tutta la sua potenza per conservare la pace, così l'Italia ha potuto raggiungere un successo diplomatico senza esempi nella storia. Il giornale dice che non bisogna lasciarsi impressionare dalle dimostrazioni che si svolgono nelle grandi città per giudicare l'opinione pubblica del Paese. La vittoria su Giolitti alla Camera sarebbe stata impossibile.

La «Neue Zürcher Zeitung» dice che la crisi non è finita. L'Italia non si trova nella condizione della Grecia. Il giornale, dopo avere enumerate le difficoltà che dovrà affrontare il nuovo Ministero, conclude che, superato il periodo di platoniche dimostrazioni, gli uomini politici dirigenti devono prendere il loro posto. «Noi constateremo allora se i neutralisti o gli interventisti hanno dietro sè le masse ed il Paese. In Grecia l'agitazione è presto scomparsa dopo il ritiro di Venizelos. Nessuno sa se sarà facile in Italia in questo momento formare un Gabinetto Giolitti».

La «Basler Nachrichten» non crede che con le dimissioni di Salandra si sia già deciso definitivamente sulla guerra o sulla pace, perchè l'agitazione per la guerra continuerà nel Paese. La crisi più acuta è però superata ed il giornale così riassume le sue impressioni: «E' fatale che così difficile debba essere, per l'Italia ritornare alla politica della neutralità. Noi abbiamo sempre riconosciuto vantaggioso per l'Italia questo cammino. Con l'esercito intatto, e con l'intatta marina si presenterà l'Italia al Congresso della pace e da ciò la sua posizione nel Mediterraneo potrà ottenere vantaggi ben maggiori che non i piccoli successi territoriali della politica irredentista».

I grandi giornali della Svizzera francese si limitano per ora a riassumere la situazione senza notevoli commenti. Trascuro gli inutili commenti di alcuni piccoli giornali interessati.

## De Giers ricevuto dall'on. Sonnino

Roma, 15, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che alle 11,20 il Ministro degli Esteri, on. Sonnino, ha ricevuto l'Ambasciatore De Giers.

## I commenti francesi

Parigi, 15, mattino.

Tutti i giornali commentano ampiamente la crisi italiana, ma i commenti sono ispirati ad una grande moderazione. L'opinione dominante è che si tratta di una crisi interna che non potrà avere conseguenze sulle decisioni dell'Italia nel conflitto attuale.

L'*Echo de Paris*, dopo aver esposto la situazione dell'Italia nel presente conflitto, scrive:

«Una guerra come questa non può terminare che in tre modi: o con la vittoria schiacciante di uno dei partiti, o con la vittoria schiacciante dell'altro o con l'esaurimento di tutti e due. Supponete gli austro-tedeschi vittoriosi: che varrebbero le garanzie date all'Italia dalla Germania? Sarebbero semplicemente un pezzo di carta. Supponete i due partiti esauriti, ciò che è l'ipotesi neutralista per eccellenza. A poco a poco ciascuno riprenderebbe la sua forza col profondo desiderio di non più impiegarla contro gli stessi avversari, poichè la lotta è stata sterile. Dopo di ciò, l'Italia troverebbe una garanzia contro gli austro-tedeschi che la odierebbero a morte [illegible] avrebbero appreso ad amarla?

«Supponete infine, e noi di questo abbiamo la certezza, che la vittoria resti della Triplice Intesa. Come sarebbe dolorosa la situazione per il Governo italiano che avesse cercato delle garanzie in un'altra via diversa da quella in cui si era impegnato il Gabinetto Salandra! Basta fare questa riflessione per comprendere che dei ministri che seguissero la politica dell'on. Salandra avrebbero tutte le probabilità di ottenere non solo delle concessioni estese ma anche delle garanzie solide. Si può in queste condizioni ritenere che le dimissioni del Gabinetto Salandra diminuiscano le ragioni dell'Italia a fare la guerra? Evidentemente no, se si considerano le cose con chiaroveggenza e con onestà; e noi non abbiamo il diritto di mettere in dubbio, a qualunque gruppo appartengano, la chiaroveggenza e l'onestà degli uomini di Stato italiani».

Il *Journal* scrive:

«Non bisogna perdere di vista la parte specialissima avuta dall'altra parte delle Alpi dal [illegible] che si chiama Giolitti. Da una quindicina d'anni l'on. Giolitti ha fatto la pioggia e il bel tempo. Radicale al potere, più potente ancora nei ritiri volontari e sempre effimeri, egli era veramente il Re senza Corona, senza dubbio il padrone d'Italia, che pensava di non aver fatto che una falsa uscita, analoga a tutte le altre, quando, all'indomani delle elezioni della primavera del 1914, egli si dimise dal potere. Il conflitto europeo è venuto a rovinare i suoi calcoli. Esso ha avuto questo risultato più serio: di spingere i fedeli dell'on. Giolitti in una resistenza sorda alla politica più manifestamente ispirata ai veri interessi italiani. Con questo non vogliamo dire che l'on. Giolitti disconosca gli interessi del suo Paese; ma, per riprendere il potere era costretto a condurre i compagni sul terreno di lotta aperta: la politica estera, salvo a riprendere, una volta ottenuto il successo, la politica del predecessore. Vi sono a questo proposito dei precedenti. Ecco evidentemente la spiegazione più naturale della crisi e quella che conduce alle deduzioni più semplici. Ciò che occorre prima di tutto è di non trarre conclusioni premature di un cambiamento completo dell'orientamento così caratteristico dato alla politica estera dal Gabinetto Salandra-Sonnino.

«Occorrerebbe ignorare la carriera dell'onorevole Giolitti per crederlo capace di orientare il suo Paese in una via non giusta, in un'ora unica della storia. Durante quindici anni l'on. Giolitti ha preparato il suo Paese alla ripresa della politica di espansione: è lui che nel 1913 ha rifiutato di associare l'Italia ad una aggressione austro-tedesca. In queste condizioni, come potrebbe egli giungere alla conclusione logica di una politica nella quale la neutralità non può essere che una posizione di attesa? Bisogna dunque guardarsi dall'esaminare l'eventualità dell'arrivo al potere dell'on. Giolitti (sia alla testa del Governo, sia anche in importanti funzioni ministeriali) come di natura tale da stornare l'Italia dalla via in cui si è così risolutamente impegnata. Per il resto la cosa più saggia è lasciare la parola ai fatti».

Il *Matin* scrive: «Le dimissioni dell'on. Salandra non sarebbero verosimilmente che una misura transitoria e necessaria per ricostituire un Gabinetto su una base più larga, nel momento in cui le decisioni supreme esigeranno l'unanimità dei partiti come quella del Paese.

«L'on. Salandra dovrebbe rimaneggiare il suo Gabinetto e introdurvi dei rappresentanti dei gruppi che non vi erano rappresentati. Se è difficile concepire che, al punto in cui sono le cose e dopo le dichiarazioni che gli attribuivano i dispacci di ieri l'altro, l'onorevole Giolitti possa agire [illegible] come uomo di opposizione, si comprenderebbe benissimo per contro che egli desideri che il suo partito figuri nel Governo nell'ora in cui si tratta di partecipare alle responsabilità e ai meriti delle decisioni dell'Italia.

«L'annunzio che il Re riserva la sua decisione sembra d'altronde indicare che l'uscita degli onorevoli Salandra e Sonnino non fa che preparare la loro rientrata con nuovi concorsi, e che le loro dimissioni, lungi dal dimostrare che l'Italia «fa macchina indietro», non devono servire che a permettere di marciare in avanti con maggior autorità. Tale è l'ipotesi più verosimile nell'ora in cui non possiamo ancora giudicare l'avvenimento se non secondo informazioni ancora molto incomplete. Noi [illegible] d'altronde commentarle con la riserva che si impone in presenza di affari altrui».

Il *Figaro* scrive: «Fino a prova contraria crediamo che la crisi che si è aperta a Roma sia di ordine esclusivamente parlamentare e non debba cambiare in nulla le decisioni prese dall'Italia. Che l'on. Salandra resti presidente del Consiglio, come sembra probabile e come sarebbe giusto, con il Gabinetto rimaneggiato nel quale entrerebbe l'on. Giolitti, che l'on. Giolitti possa essere chiamato ad assumere la Presidenza del Consiglio, oppure l'on. Marcora (che ha già fatto conoscere le sue opinioni andando a Quarto) abbia l'onore di prendere la direzione degli affari, non sembra possibile, con tutto ciò, che l'unione non si rifaccia senza indugio sul programma di azione dell'on. Salandra».

Il *Petit Parisien* dopo aver fatto l'obbiettiva cronaca degli avvenimenti e delle dimostrazioni avvenute in Italia scrive: «L'Italia ha elevato la sua voce ed ha espresso la sua volontà. Essa rivendicava dei territori che le appartengono di diritto e che da lungo tempo hanno ricevuto l'impronta della sua civilizzazione ed i cui abitanti fanno appello ai suoi [illegible]

# Imponenti ma tranquille dimostrazioni a Roma

## Cortei plaudenti sotto i palazzi dei Ministeri e all'Ambasciata d'Inghilterra - Un comizio all'Università - Violento messaggio di D'Annunzio ai giovani - L'affermazione interventista degli avvocati di Roma - Il "Giornale d'Italia„ invoca la concordia per l'ora della guerra.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 15, notte.

La mattinata a Roma è trascorsa sufficientemente tranquilla. La truppa guardava, però, come ieri e l'altro, i punti strategici della città. Le Ambasciate d'Austria e di Germania erano guardate militarmente.

La truppa sbarrava il corso nel tratto tra piazza Colonna ed il Caffè Aragno. Però, poco prima delle 10, si è avuto un piccolo incidente. Mentre infatti veniva steso un cordone a piazza Colonna, un gruppo di dimostranti è riuscito a recarsi in piazza Colonna, dove ha gridato sotto l'ambasciata: «Abbasso l'Austria!».

Questa mattina, prima delle 9, il questore, comm. Castaldi, si è recato in Prefettura per discutere con il Prefetto comm. Aphel circa l'opportunità di passare la direzione della Polizia nelle mani dell'autorità militare.

Il colonnello è stato movimentato ed è durato fino alle 11. Sembra che Roma sarà divisa in quattro zone e che verranno date disposizioni severe per impedire assembramenti.

Era stato indetto per stamane un comizio neutralista, ma, all'ora fissata, al corso non erano presenti che poche persone.

### Un grandioso comizio all'Università presieduto dal Rettore

Stamane si è avuto all'Università un grande comizio. Fino dalla mattina presto, poichè il comizio era indetto per le 10.30, gli studenti universitari si sono dati convegno nel cortile della Sapienza. Tutti i giovani delle varie scuole secondarie di Roma disertarono le lezioni in massa, per prendere parte al comizio al quale, forse, sarebbe intervenuto Gabriele D'Annunzio.

Da tutte le vie del centro della città gruppi di giovani si avviano verso la Sapienza cantando inni nazionali. Qualche gruppo è capitanato da professori.

Nel cortile dell'Università già prima dell'ora fissata sono varie migliaia di giovani; spiccano anche eleganti toilette di signore e signorine. Si grida: «Evviva la guerra! Evviva l'Italia! Abbasso Giolitti!».

A poco a poco la massa diviene così compatta che molti sono costretti a salire al primo piano, i cui corridoi si empiono della loro volta.

Nella strada sono state prese severe misure: la truppa comincia già a sbarrare gli sbocchi. I funzionari sono decisi ad impedire ad ogni costo che la folla vada verso il centro. Giungono bandiere che la folla applaude, in attesa degli oratori che incominciano a parlare.

Parlarono, quindi, nell'atrio, applauditissimi, in senso interventista, l'on. De Viti De Marco, ed il rettore prof. Tonelli.

Il prof. Tonelli ha detto: «In questo momento supremo per la Patria il sentimento soffoca la parola. Io non saprei cosa dirvi se non che mi unisco a voi in questo primo momento dell'amore di patria che racchiude in un brivido di amore tutte le nostre terre. Questo vostro entusiasmo deve tradurre tutti i cuori degli italiani. Io vi conforto dicendovi che la patria non subirà diminuzione del suo onore nazionale ma proseguirà il suo cammino verso la grandezza».

Dopo che lo studente Mango ha letto un brano della canzone dei Dardanelli e che sono state dette parole di vari studenti, è stato votato un ordine del giorno interventista. Quindi gli studenti cantando l'inno di Mameli si avviavano all'uscita quando la polizia li ha affrontati. Gli studenti hanno indietreggiato e dalle finestre dell'Università hanno gettato nella strada vetri, lampadine elettriche e pezzi di legno. Quindi gli studenti si sono nuovamente riuniti per sentire una lettera di D'Annunzio scusantesi di non essere intervenuto al comizio perchè è stanco. La polizia ha poi permesso il corteo. Gli studenti con le bandiere in testa si sono recati per via dell'Università al centro applaudendo ed emettendo grida interventiste.

### Il messaggio di D'Annunzio ai giovani

Ecco il testo del messaggio inviato da Gabriele d'Annunzio al comizio degli studenti romani. Il messaggio fu recato al comizio dal primogenito del Poeta, Mario d'Annunzio.

«Miei giovani amici! Sono impedito di venire stamani fra voi e me ne dolgo. Ma certo a sollevare il vostro coraggio, ad aizzare la vostra volontà sarà tra voi il puro spirito di quel vostro compagno che «l'Angelo della forca semplicemente» spasimò di morte indarno nei più crudeli tempi di quel servaggio, immolatosi dai traditori della patria rappresentando oggi come la sola salute nostra! Non vi appaiono egli come un livido fantasma, ribelle come la fiamma inestinguibile. Oggi è l'anniversario della più bella battaglia garibaldina; è l'anniversario di Calatafimi, di una delle più fulgide gesta italiane! Di essa il Duce soleva dire: «Se nel punto del trapasso, ch'io vedrò sorridere, o amici, potessi che il ricordo di Calatafimi mi risalì al cuore negli ultimi palpiti». In quell'ora i Mille costeggiavano l'altura detta del Pianto Romano, avendo puntato i cannoni sulla via Consolare. Garibaldi mandò uno di voi, uno studente ventenne, dell'Ateneo pisano verso l'altura per dirgli: «Soli sul poggio più alto con la bandiera» — che è dei tuoi di vessel. Anche oggi, ecco la medesima voce magnanima, non da Egli dell'uomini volenti di buona volontà. E medesimo comando? Ma perchè egli risorgendo bisognerebbe celebrare questo anniversario con la cacciata del barattiere che vuol vendere l'Italia e del mezzano che la vuol comperare; bisognerebbe purificare delle due infamie il cielo di Roma. Dove devono essere tristi i giovani soldati d'Italia invece di marciare e di cavalcare sulla via di Vienna, sono umiliati nell'onta di difendere i covi dei traditori sbigottiti. Oggi è l'ora suprema della battaglia, scindete la nuova ... e ... per tutto ciò che sia di ... e ... di Genova. Appiccate il fuoco, siate gli incendiari intrepidi della grande Patria!» — Gabriele D'Annunzio.

Il corteo era composto di circa ventila persone e si diresse verso il corso Vittorio Emanuele, per piazza Venezia, e proseguì fino al tunnel, avvenendo qui nuovi incidenti, perchè al Tritone la folla tentò nuove dimostrazioni contro il *Norddeutsche Lloyd*. Gli studenti hanno quindi proseguito in corteo per via Veneto, plaudendo alle numerose pensioni che sono lungo il percorso e le cui finestre erano gremite di stranieri plaudenti.

Giunti sotto l'Hôtel Regina gli studenti hanno avuto notizia che Gabriele D'Annunzio non era in casa. Dopo avere applaudito gli studenti si sono avviati per via Ludovisi giungendo fino a Porta Pia. Lungo il percorso del corteo per poco non accadde un incidente grave, poichè un vetturale volendo ad ogni costo colla sua vettura attraversare il corteo. Pregato dagli studenti di fermarsi egli tentò di sferzare il cavallo per aprirsi un varco ad ogni modo fra la folla. Allora un gruppo folto di studenti si lanciò contro il vetturale costringendolo a scendere di cassetta. Accorrono alcuni volonterosi; il vetturale dovette darsi alla fuga e l'incidente non ebbe seguito. Verso le 11,30 il corteo si sciolse al grido di: «Viva la guerra! Abbasso Giolitti!» sul piazzale di Porta Pia.

### Dimostrazioni di simpatia agli on. Carcano, Da Como, Baslini e Grippo

Stamane, all'apertura degli uffici, tutti gli impiegati del Ministero delle Finanze e della Corte dei Conti si sono riuniti nei corridoi dei gabinetti, ma, dato il numero strabocchevole, tutti gli scaloni ed il cortile furono in breve occupati. Grandi applausi salutarono gli onorevoli Carcano, Baslini e Da Como, l'on. Daneo, ministro delle Finanze, non era ancora giunto.

All'apparire del ministro Carcano, è scoppiato un uragano di applausi e di grida di: «Evviva Carcano! Evviva Salandra! Abbasso Giolitti!». Egli venne portato in trionfo. Il ministro, commosso, ha pronunciato alcune parole di ringraziamento, terminando così: «Io sono per la Patria e con voi». Le parole del ministro Carcano furono coperte da applausi. Assisteva alla dimostrazione anche il sottosegretario Da Como.

Secondo il *Messaggero* anche questi si ebbe una calorosa dimostrazione. Un capo-sezione, il signor Vercellone, annunciò che l'on. Da Como avrebbe ricevuto i dimostranti, i quali attendevano salutare in lui oltre ad un membro del Governo, anche il deputato delle rive del Garda, e diverse centinaia di impiegati gremivano subito il salone di ricevimento dell'on. Da Como che, ringraziando inviava ad inneggiare all'immancabile fortuna della patria, suscitando un delirio di entusiasmo. Il vice-direttore generale comm. Giammarino consigliere comunale dava poi lettura di un telegramma diretto all'on. Salandra esprimente la devozione e la fiducia, approvato per acclamazione.

Il *Giornale d'Italia* dice che una bellissima dimostrazione all'on. Grippo hanno fatto anche alle 11,30 tutti i funzionari del Ministero dell'istruzione. L'on. Grippo, si è presentato accompagnato dal sottosegretario on. Rosadi, accolti ambedue da applausi fragorosissimi e grida di: «Viva l'Italia!». Il ministro ha esortato alla calma ed alla disciplina ed ha dichiarato che avrebbe forse preferito che questa dimostrazione non avvenisse perchè non fosse interpretata come un'imposizione contro uno speciale diritto parlamentare e politico. Anche altre dimostrazioni simili si sono avute ai Ministeri dell'agricoltura e della guerra.

Mentre avvengono le dimostrazioni di simpatia agli on. Carcano e Da Como, corre voce che nella sala della Commissione centrale per le imposte dirette [illegible] presentato l'on. Peano, che fa parte della Commissione stessa. Avviene allora una dimostrazione ostile al deputato piemontese che in un batter d'occhio si era allontanato dal Ministero.

Poco dopo giunge al Ministero l'on. Baslini. Gli impiegati improvvisano anche al Sottosegretario alle finanze una calorosa dimostrazione. L'on. Baslini si ferma e mentre gli impiegati gli si affollano intorno; cessati gli applausi e le grida di «Abbasso Giolitti! Evviva Baslini!» il Sottosegretario ringrazia esclamando: «Questi applausi non a me devono essere diretti, ma al Presidente del Consiglio».

### Un manifesto annunciante gli accordi con la Triplice Intesa

Dalle 15 alle 16, poichè era cessato quasi ogni movimento nel centro della città, furono ritirati i cordoni che chiudevano le vie di accesso a Piazza Colonna. Qualche ora di colma è succeduta al fermento e alla dimostrazione della mattinata e ai soldati comandati al picchetto armato fu concesso un breve e meritato riposo. Solo verso le 17 i cordoni per misura di precauzione, sono distesi agli sbocchi delle vie adiacenti a Piazza Colonna.

A quell'ora, mentre si attendeva il comunicato ufficiale e l'uscita dei giornali, ricominciò il fermento. Gruppi di giovani con bandiere alla testa circolano cantando inni nazionali. Viene distribuito a migliaia di copie il seguente manifesto stampato su carta dai colori nazionali:

«Popolo di Roma, sappi questo: 1.o Il Re e il suo Governo, presieduto da Salandra, ha disdetto il 4 maggio a Vienna la Triplice Alleanza; 2.o Il Re ed il suo Governo, presieduto da Salandra ha concluso il 25 aprile con le Potenze della Triplice Intesa il patto di guerra per il quale l'Italia si è obbligata ad attaccare l'Austria entro il 25 maggio; 3.o questo patto di guerra garantisce all'Italia la liberazione di tutte le terre irredente, il dominio dell'Adriatico e grandi compensi in Asia ed in Africa; 4.o questo patto di guerra con la Triplice Intesa era già in esecuzione poichè erano già a Parigi e a Londra ufficiali italiani di terra e di mare per concertare con quelli di Stati Maggiori un'azione militare comune contro i barbari; 5.o Giovanni Giolitti, sapendo tutto questo, ha cercato d'impedire che l'Italia mantenesse il suo impegno d'onore e, pagato dalla Germania per mezzo del principe di Bülow, ha tentato di assassinare la patria a di venderla all'Austria.

«In forza di ciò davanti alla maestà del popolo di Roma accusiamo Giovanni Giolitti di alto tradimento e lo indichiamo al disprezzo pubblico.

«Evviva l'Italia! Evviva la guerra!

«Il Comitato d'azione per l'intervento italiano».

Verso le 18 comincia una imponente dimostrazione in piazza San Silvestro.

### Un ordine del giorno dei socialisti

Il Comitato dell'Unione socialista romana, i rappresentanti della Federazione giovanile socialista italiana, dell'Unione giovanile sindacalista e gruppi anarchici di Roma, riuniti in assemblea hanno votato un ordine del giorno col quale mentre riaffermano come la loro neutralità differenzi profondamente nell'azione e nel metodo e nelle finalità da quella dinastica, giolittiana e clerico borghese, protestano energicamente contro i nuovi eccidi proletari di Milano, plaudono al generoso e vigile proletariato milanese sempre primo a sorgere in virile protesta ogni qual volta si attenta alle proprie libertà ed invitano la Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Roma a proclamare lo sciopero generale di protesta.

### La protesta degli avvocati di Roma

Questa mattina una rappresentanza della Curia romana si è data convegno nell'aula degli Avvocati al palazzo di giustizia per protestare, dicevano gli organizzatori della riunione, contro l'operato dell'on. Giolitti.

L'avv. Assatelli ha dato lettura del seguente ordine del giorno che venne ricoperto di firme ed approvato alla unanimità: «Gli avvocati e procuratori di Roma constatano che la patria è minacciata per l'offesa arrecata al diritto pubblico immortale italiano da intromissioni delittuose di un manipolo di mestatori aiutati dallo straniero, invocando la solidarietà di tutte le Curie italiane e decidono ove i poteri costituiti si rendessero complici di un'azione così funesta e vergognosa, di impedire con ogni mezzo che la giustizia sia amministrata a nome di quei poteri».

Poscia su proposta dell'avv. Micucci numerosi avvocati si recarono alla Corte d'Appello e al Tribunale dove si teneva udienza per far sospendere la discussione delle cause. Nell'aula della Corte di Appello fu tenuto un comizio presieduto dall'avv. Micucci, in fine la numerosa assemblea si recò nell'aula della X Sezione per esporre al presidente le ragioni per le quali la Curia ha creduto deliberare l'astensione dalla discussione delle cause. Il P. M. fa notare che non può approvare il principio che ha mosso la Curia romana a fare ciò, ma che farà il suo dovere fino all'ultimo; quando si troverà nelle condizioni di non potere trattare la causa non lo farà.

Alla Sezione penale del Tribunale presieduta dal consigliere Maletti fu motivato in questo dal consigliere Maletti fu motivato in questo senso l'ordinanza per il rinvio delle cause.

Chiamato la prima causa non si è presentato nessun difensore e furono ... stati ... perchè anche è nota l'astensione di oggi, i difensori comparsi quelli ... rinvio a nuovo ruolo tutte le cause iscritte.

Poscia cantando gli inni nazionali gli avvocati si recarono al *Giornale d'Italia* dove ebbe luogo una dimostrazione.

### Gli interventisti ricevuti dal gen. Brusati e dal sen. Mattioli-Pasqualini

E' giunta questa mattina a Roma da Milano la rappresentanza delle associazioni costituzionali e dei fasci interventisti composta dell'avv. Bondi e Giovanni Bonelli accompagnati dagli onorevoli Agnelli e Gasparotto. La rappresentanza si è immediatamente recata dal ministro della Real Casa dove è stata ricevuta dal sen. Mattioli-Pasqualini al quale espose i voti delle associazioni costituzionali e dei fasci interventisti milanesi lumeggiando il significato prettamente interventista della grande dimostrazione avvenuta in questi giorni a Milano ed esprimendo il voto che fosse riferito al Re, il che il sen. Mattioli-Pasqualini promise di far subito. Successivamente la stessa Commissione si recò al Quirinale dove fu ricevuta dal Primo Aiutante di campo del Re, generale Brusati, al quale furono ripetuti i voti espressi al senatore Pasqualini.

### Una dimostrazione contro il Cancelliere dell'Ambasciata turca

Nel pomeriggio al *Caffè Aragno* sono stati fatte delle dimostrazioni interventiste. Vi era fra i presenti il cancelliere dell'Ambasciata di Turchia, comm. Ninci. I dimostranti lo hanno riconosciuto e si sono posti a gridare: *Via di qui, via!* Il comm. Ninci rispose osservando che la sua presenza al caffè non significava provocazione ai sentimenti italiani. I dimostranti, con grida e fischi, lo hanno costretto ad uscire.

Verso sera sono avvenute imponenti manifestazioni interventiste, alle quali hanno partecipato oltre ventimila persone, fra le quali gli impiegati di quasi tutti i Ministeri.

Circa alle ore 18 gli impiegati del Ministero di agricoltura hanno lasciato gli uffici. Essi sono scesi in via Venti Settembre per acclamare alla guerra, all'on. Salandra, all'Italia ed all'Esercito. Mentre ferveva la dimostrazione, a cui si erano uniti i passanti, è entrato nel palazzo il ministro. Gli impiegati lo hanno entusiasticamente acclamato. Appena il ministro è salito nel suo ufficio, hanno chiesto la sua parola. In luogo del ministro si è affacciato alle finestre il suo segretario particolare, che ha ringraziato i dimostranti. Essi poi si sono diretti al Ministero delle Finanze. Subito gli impiegati di questo Dicastero si sono uniti alla dimostrazione, la quale si è avviata per via Quintino Sella, per giungere al palazzo delle Ferrovie. Sotto al palazzo delle Ferrovie, a Porta Pia, la dimostrazione, ingrossata degli impiegati di tutti i Ministeri, è divenuta imponente; si calcola che vi fossero 25.000 persone. Vengono ad aggiungersi al corteo gli impiegati delle Ferrovie. Fra i dimostranti vi è il socialista riformista Vercellone, impiegato al Ministero delle Finanze. Egli sale sui gradini del monumento a Quintino Sella ed arringa la folla, a cui partecipa le ultime notizie relative alla soluzione della crisi ministeriale.

La dimostrazione si reca in via Finanze ed acclama lungamente sotto la casa del Presidente del Consiglio. Quindi scendo per via Carducci, va verso via Umbria, acclama di fronte al palazzo della Regina Madre e va ad assieparsi in via Veneto. Dinanzi all'*Hôtel Regina* la folla acclama D'Annunzio. Il poeta non è all'albergo, i dimostranti scendono verso piazza Barberini ed incontrano l'altra dimostrazione, che si era fermata in piazza San Silvestro. I dimostranti, partiti alle 17 da piazza San Silvestro, in via Babuino hanno assalito la bottega di un antiquario, presunta spia tedesca, recando danni notevoli. Dopo di ciò hanno assalito una tranvia, sulla quale parve loro di riconoscere un fervente neutralista.

Furono frantumati a colpi di bastone i cristalli della vettura. I passeggeri spaventati sono scesi dalla vettura. E' intervenuta la polizia che ha caricato la folla ed eseguito alcuni arresti. Il corteo ricostituitosi ha imbroccato il tunnel e si è diretto verso la stazione. Proseguendo oltre la stazione i dimostranti giungono in via Venti Settembre applaudendo all'ambasciata inglese.

I dimostranti hanno chiesto che venisse esposta la bandiera britannica. Il comm. Capel Cure è apparso sul portone dell'Ambasciata ed ottenuta la calma ha ringraziato a nome dell'ambasciata i giovani dimostranti per la manifestazione di simpatia verso l'Inghilterra e li ha pregati di sciogliersi. I dimostranti dopo aver rinnovato entusiastiche acclamazioni all'Inghilterra ed alla Triplice Intesa si sono diretti verso il ministero della Guerra dove ha avuto luogo un'altra manifestazione in onore dell'esercito.

Poi la folla, ritornando sui suoi passi si dirige in via Finanze per applaudire l'on. Salandra. Sotto la casa dell'on. Salandra, guardata da buon nerbo di truppa si ripetono le acclamazioni e gli evviva. Poi la folla si sbanda, sempre fra gli evviva e gli abbasso.

La «Tribuna» rettificando una narrazione del «Giornale d'Italia» su un incidente avvenuto stamane al ministero delle Finanze pubblica: «Nel momento in cui i dimostranti giungevano dinanzi al luogo dove era riunita la Commissione delle imposte della quale l'on. Peano fa parte, l'on. Peano usciva di fronte alla per la porta della sala e, se ne andava. Non è esatto quindi che il deputato di Borgo sia entrato nella cabina telefonica e tanto meno che vi sia nascosto. Si era detto anche che al comm. Alberto Pironti, direttore generale dei servizi amministrativi, era occorso un incidente, che egli incontrato per le scale mentre usciva dalla Commissione fosse stato insultato perchè non aveva gridato «Viva l'Italia!». A tale proposito il comm. Pironti invia ai giornali una lettera nella quale è detto essere assolutamente falso che egli si sia rifiutato di gridare viva l'Italia.

### L'ora suprema del congedo per la guerra

Il «Giornale d'Italia» in una breve nota, dopo aver posto in rilievo l'importanza della manifestazione nazionale di questi giorni, invita alla calma scrivendo: «Ora l'Italia deve rientrare nella sua vita normale di calma e tranquillità. Abbiamo fatto la nostra protesta ed espresso il nostro pensiero. Ora basta. Il nostro appello alla calma non è un appello retorico. Gli stranieri e nemici di domani potrebbero credere se seguitassimo, alla discordia civile, laddove non fu che una affermazione solenne. Rientriamo nelle case da dove dovremo uscire dopo aver baciato le nostre spose, i nostri figli, i nostri vecchi».

# Il forte servizio di protezione intorno al Vaticano

Roma, 15, notte.

(A.) In Vaticano l'impressione per quanto è accaduto nelle ultime quarantotto ore è grandissima. La maggiore preoccupazione è data dal carattere rivoluzionario assunto dagli avvenimenti e dalle ripercussioni che essi possono avere per la Santa Sede. Il pericolo dell'estendersi delle dimostrazioni è stato valutato in tutte le sue conseguenze e specialmente in quella di un diversivo anticlericale facile ad ottenersi dalle masse esaltate in momenti eccezionali. Si erano diffuse voci che il Papa era anch'egli in parte responsabile di quanto è avvenuto per la pressione esercitata sull'Austria per concessioni all'Italia anche dopo il documento diplomatico che avrebbe dichiarata decaduta l'Alleanza e dopo gli impegni colla Triplice Intesa. Si fa colpa al Vaticano, poi, di non avere più permesso a un dato momento ai giornali cattolici nazionali di mantenere la formula di ossequio alle decisioni del Governo, qualunque esse fossero state e di averli deliberatamente compromessi con dichiarazioni a favore della pace e con la compressione dei loro sentimenti patriottici. La folla però non ha facilmente accettato quest'accusa e nessun incidente, tranne accentuato in senso anticlericale, ha turbato la Santa Sede. Le precauzioni prese dalle autorità intorno al Vaticano, nei pressi del quale non si è avuto però nemmeno la più piccola dimostrazione, sono state enormi. Un grande riserbo è tornato ad aversi su tutto da parte delle sfere vaticane, le quali, giova però notare, sono state sempre assolutamente pessimiste nonostante che l'organo ufficiale della Santa Sede avesse prima di ogni altro rivelato che il Vaticano era a cognizione delle più larghe concessioni date dall'Austria. E' strano anzi notare come, nonostante la convinzione della inevitabilità della guerra da parte del Papa e di queste sfere pontificie, la proverbiale prudenza del Vaticano si sia lasciata in questi giorni sorprendere in atteggiamenti la cui rivelazione dovrà annullarne l'impressione ostile ed essere corretta da ulteriori dichiarazioni. Si torna a parlare, e nel senso già esposto, della partenza degli Ambasciatori tedeschi presso il Vaticano.

L'*Osservatore Romano* pubblica: «Da varie parti è stato ripetuto che la Santa Sede aveva impartito al clero, specialmente parrocchiale, istruzioni relative alla guerra in Italia in un senso o in un altro. Siamo autorizzati a dichiarare che tali voci non riposano su alcun fondamento».

# Gabriele D'Annunzio ricevuto dall'on. Salandra

Roma, 15, notte.

Questa sera, alle 18, Gabriele D'Annunzio è stato ricevuto dal presidente del Consiglio, on. Salandra, che lo ha intrattenuto cordialmente per mezz'ora.

# I particolari dei gravi conflitti di Palermo

Palermo, 14, ore 21.45.

Alle ore 17 una folla immensa di ogni ceto di cittadini gremiva piazza Bellini ove doveva tenersi l'annunziato comizio di protesta. Gli studenti universitari allestirono una bara funebre con scrittovi sopra: «Qui giace con Giolitti la dignità d'Italia», che, circondata da ceri ed aste portanti caricature di Giolitti, venne portata in mezzo alla piazza. Si pronunziarono violenti discorsi fra applausi e ululati della folla.

Finito il comizio si formò un corteo che, fra grida di «evviva Salandra» e abbasso Giolitti», e altre grida non telegrafabili, preceduto dalla bara, si avviò per piazza Pretoria e Quattro Canti, in città. Quivi i cordoni di guardie e carabinieri cercarono di ostruire il passaggio. Agenti in borghese cercarono di impadronirsi della bara. Si suonarono gli squilli, ma la folla immensa di cittadini respinse la carica violentemente, riuscendo a sopraffare la forza, a rompere i cordoni e ad oltrepassarli, avviandosi compatta per la via Maqueda verso il Consolato austriaco.

La bara dopo essere stata disputata venne ridotta in frantumi fra bastonate e colluttazioni. Mai come oggi i cittadini si sono mostrati così compatti e resistenti contro le cariche.

La colonna dei dimostranti, giunta in piazza del Politeama, trovò sbarrate tutte le vie adiacenti al Consolato d'Austria. Vociando e imprecando contro l'Austria e Giolitti, la folla si riversò contro i cordoni che resistettero all'urto. Perdurando la dimostrazione, dal commissario che dirigeva stando da un balcone del Commissariato, venne fatta l'intimazione con squilli, però i dimostranti, forti del loro numero, resistono alle cariche, gli squilli si susseguono senza effetto. I dimostranti si dividono assaltando i cordoni da tutte le parti. Succede una confusione fra i funzionari, tanto più che comincia una sassaiuola violenta. Un gruppo di carabinieri è costretto a ripararsi nella vicina caserma dei pompieri. Le guardie in borghese sono prese maggiormente di mira. Uno, trovandosi sopraffatto, sparò una revolverata. L'esempio è imitato. Altri colpi di rivoltella echeggiano nella piazza mettendo lo scompiglio fra i dimostranti, tanto più che i colpi sono diretti contro la massa. I funzionari ne approfittano per fare avanzare la truppa tutta, compresa la milizia territoriale, ordinando un fuoco a salve. Un sinistro scoppiettio risuona nella piazza del Politeama, creando un fuggi fuggi generale tra la folla che cerca scampo. Anche i trams e le carrozze fuggono. La gente si ritira dai balconi in preda al terrore. I soldati, sempre sparando, rincorrono i dimostranti sino in via Ruggero Settimo, sgombrando la piazza.

La calma ritorna. I dimostranti, sempre gridando, si avviano per via Maqueda e i Quattro Canti riducendosi quindi al Consolato germanico che si trova circondato da truppe. Si lamentano parecchi contusi e feriti da ambo le parti, qualcuno da colpi di baionetta. Il fermento mentre telegrafo continua.

# Numerosi comizi a Genova

## Parecchi feriti a Sampierdarena

Genova, 15, notte.

La giornata è passata oggi assai calma. Si sono avute dimostrazioni di studenti, i quali alle ore 11 hanno proclamato lo sciopero. Gli studenti hanno fatto una dimostrazione ostile al Consolato di Turchia ed una di simpatia al Consolato russo. In piazza De Ferrari venne tenuto un comizio, dove parlarono fra gli altri oratori l'on. Canepa e l'on. Centurione. Gli avvocati e procuratori si sono radunati nel pomeriggio ed hanno votato un ordine del giorno a favore del Ministero Salandra, deliberando di partecipare in Corpo domani alla grande manifestazione che si recherà con le Autorità cittadine alla testa in Prefettura per esporre al rappresentante del Governo i voti di Genova. Questa sera si sono avuti numerosi comizi, ma non si hanno a lamentare incidenti notevoli. Giunge invece notizia da Sampierdarena che si sono avuti alcuni feriti in seguito a contrasti fra interventisti e neutralisti.

### Le associazioni liberali novaresi all'on. Gambarotta

Novara, 15, notte.

Il presidente dell'Associazione «Patria e Re» ha inviato all'on. Gambarotta, deputato di Novara, che persiste nelle sue idee neutraliste, la seguente lettera: «L'assemblea della «Patria e Re», sciolte le riserve di cui all'ordine del giorno votato il 7 marzo 1915, preso atto del dissenso che esiste in questo momento acutissimo fra i fini e gli ideali dell'associazione e l'atteggiamento della S. V., preoccupata unicamente della dignità e della grandezza nazionale, intende con questa deliberazione separare nettamente la propria responsabilità da quella della S. V. Con profondi ossequi. — Il presidente». Questa decisione sarà seguita domani da un'altra consimile dell'Unione Democratica Progressista, il che viene a togliere all'on. Gambarotta la grande maggioranza degli elettori.

### A Savona

Savona, 15, notte.

Questa mattina gli studenti hanno esposto ai lati del portone d'ingresso del R. Ginnasio due cartelloni sui quali si leggeva: «Viva l'Italia! Viva l'esercito!» ed altre scritte patriottiche. Nel pomeriggio si radunarono dinanzi al palazzo delle scuole, in piazza Felice Cavallotti, emettendo altre grida di abbasso e di evviva e appiccicando nelle colonne dell'atrio altri cartelloni con scritte diverse. Dopo ciò tutti indistintamente gli studenti delle scuole medie superiori di Savona si astennero dalle lezioni e, cantando inni patriottici, si diressero alla sede dell'associazione nazionalista, dove il presidente, avvocato Sarill, tenne un vibrato discorso sul momento attuale, applauditissimo da tutti i presenti. Fu quindi approvato alla unanimità un vibrato ordine del giorno.

Questa sera, mentre telefono, una comitiva numerosa di neutralisti in piazza Giulio II emise grida di abbasso la guerra. Si temono disordini. Vi è grande apparato di forza.

# Una smentita dell'on. Mazzoni

L'on. Mazzoni ci telegrafa da Bologna: «Vi prego di rettificare un'inesatta notizia che mi riguarda. Io non fui malmenato; sono assolutamente incolume. Aggredito mi difesi, dando agli aggressori ciò che meritavano. — Deputato Mazzoni».

# Dimostrazioni senza incidenti A MILANO

## Lo sciopero generale fallito

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 15, notte.

Contrariamente alle previsioni che si facevano ieri sera — si accennava da molti alla possibilità che la città si sarebbe svegliata collo stato d'assedio — la mattinata è stata calmissima. Dello sciopero generale proclamato dalla Camera del Lavoro coll'appoggio della Confederazione, per il fatto che ieri già era stata interrotta la circolazione dei trams e i giornali non ne diedero notizia, non si sentirono che così scarsi effetti che la cittadinanza si può dire nemmeno se ne accorse. Le manifestazioni interventiste, si limitarono al centro della città, e così si evitò il pericolo di un conflitto.

### Contro l'on. Marcora

I timori per le dimostrazioni di oggi avevano una ragione seria di fondamento. La disputa intorno al cadavere del disgraziato operaio Gadda, per lo scarico di responsabilità, aveva assunto forma violenta tale da far temere che le due fazioni sarebbero venute a conflitto.

Nella notte poi si ebbero tali manifestazioni interventiste con carattere così strettamente rivoluzionario che tutto si poteva temere.

La manifestazione della notte, che si chiuse con imprecazioni contro Marcora, merita un più ampio accenno. Vi abbiamo già telefonato ieri sera che la prima parte della dimostrazione culminò con la chiassata dinanzi agli uffici della Ditta tedesca Siemens. Per prudenza, la Ditta aveva fatto togliere tutte le insegne, non restava che una larga lastra di ottone affissa alla porta. Contro di essa si riversò l'ira dei dimostranti. La lastra venne abbattuta a colpi di bastone e portata via come un trofeo di vittoria. Preso dal panico, per la paura di essere aggredito, il portinaio della Ditta sparò dei colpi di rivoltella in aria e venne arrestato.

Compiuta questa impresa presso la Ditta Siemens, i dimostranti si avviarono presso piazza del Duomo, disposti in modo da occupare tutta la via. Lo spettacolo offerto da questi dimostranti — tutti iscritti ai Fasci interventisti — aveva qualcosa di lugubre e di impressionante. Avanzavano scandendo ritmicamente il grido: «Abbasso il Re». Di fronte alla «Scala» sostarono e fecero circolo. Il segretario dei Fasci comunicò ai dimostranti che il Re aveva incaricato l'on. Marcora di formare il Gabinetto. Data la notizia, la commentò. Disse poche parole di acre e velenoso insulto contro il vecchio garibaldino, presidente della Camera. I dimostranti risposero con un urlo: «Guerra o rivoluzione». Ripresero poi il corteo e si avviarono verso piazza del Duomo, ripetendo il grido: «Abbasso il Re!».

### Dimostrazioni serene

Stamane, come ho detto, Milano si è ridestata meno nervosa. Di buon'ora sono cominciate le dimostrazioni degli studenti, ma si sono svolte senza alcun incidente. Dello sciopero nel centro non se n'è avuto sentore, e nella periferia non ci sono stati da lamentare disordini.

Tutto il centro di Milano è imbandierato. Nelle vie la circolazione è meno affannosa che di consueto, ma vi è una discreta animazione. Un grande numero delle persone che circolano in piazza del Duomo e nelle vie adiacenti hanno all'occhiello un nastro od una bandieretta nazionale. Si vedono in giro poche signore, ma molte di esse spiano curiose dalle finestre. Delle tramvie nemmeno l'ombra. I negozi sono aperti, ma hanno le saracinesche pronte per essere abbassate al più vago accenno dell'avanzare di una dimostrazione turbolenta.

Fuori porta non si ha la medesima impressione. Le strade sono tranquillissime; poche le bandiere e limitate ad edifici speciali. Nessun accenno a dimostrazioni interventiste o neutraliste. In molti opifici si lavora.

Il primo gruppo degli interventisti — sono quasi tutti studenti — fa la sua comparsa in piazza del Duomo verso le 9. Saranno cinquecento. Avanzano con bandiere e cartelli invocanti la guerra ed imprecanti a Giolitti. Entrano in galleria, ritornano in piazza e si portano sulla gradinata del Duomo. L'on. Capra rivolge ai dimostranti un breve discorso: li invita alla resistenza ed a non dare pretesto alla proclamazione dello stato d'assedio. Si fanno delle grandi acclamazioni a Salandra, confuse a grida di «Abbasso Giolitti!».

La dimostrazione si scioglie, ma presto ne giunge un'altra e prende anch'essa posto sulla gradinata del Duomo. E ciò mentre in piazza si formano degli aggruppamenti ove si discute con una certa vivacità. Pochi neutralisti cercano di far sentire la loro voce, ma sono voci deboli che sono subito soffocate.

Nel secondo comizio parlano Corridoni, un russo e De Ambris.

«Io devo — dice Corridoni — dare agli amici tutti della comune causa un consiglio, un suggerimento. Bisogna evitare fatti tragici che potrebbero impressionare l'autorità e darle il pretesto di attuare le severe disposizioni della circolare Salandra, che si concretano nello stato d'assedio. Di ciò sarebbero lieti i nostri nemici, i traditori della Patria, perchè verrebbe tolta a noi la possibilità di continuare nelle nostre manifestazioni; verrebbe imbavagliata la libertà di piazza che ci siamo conquistata. Bisogna, dunque, evitare le provocazioni, i contatti coi «soldati del Consolato d'Austria» che sono gli stessi che hanno ucciso il povero Gadda. Noi piangiamo questa giovane esistenza spezzata; ma dobbiamo invitarvi a non andare, oggi, ai funerali appunto per evitare i contatti coi neutralisti: verrà giorno che anche noi andremo in mesto pellegrinaggio a portare fiori alla vittima della violenza e della viltà dei nostri avversari. Il nostro compito oggi è di mantenere e assicurare l'ordine; continuiamo ad occupare la piazza, anzi, non allontaniamoci da questa ed eleviamo sempre più la nostra protesta anche contro l'eventualità di un Gabinetto Marcora che sarebbe un Gabinetto giolittiano verniciato dalla camicia rossa. Il nostro motto sia questo: O guerra all'Austria e alla Germania o rivoluzione!».

Verso mezzogiorno il grosso dei dimostranti si allontana. La piazza, però, rimane ancora affollata e le discussioni non cessano.

Non è, però, pro o contro la guerra che si discute; della guerra non si parla affatto. Tutti i discorsi volgono sull'atteggiamento di Giolitti.

### Sciopero parziale

Un giro nei sobborghi permette di constatare che ... è tranquillo, per quanto un buon numero di operai si siano astenuti dal lavoro. Qua e là si vedono gruppi di soldati ma niente fa supporre che devono disporsi a far da argine a masse di scioperanti. Alla Camera del Lavoro ... maggiore.

Negli stabilimenti Miani e Silvestri, Breda e Bianchi, l'astensione dal lavoro è completa; ma in molti altri stabilimenti il lavoro si è stamane iniziato regolarmente. Qualche incidente è avvenuto qua e là fra operai e le squadre di vigilanza, ma senza alcuna gravità.

Gli operai sono invitati a trovarsi alle 13 al Cimitero per i funerali del Gadda, ma non si prevedono incidenti perchè gli interventisti hanno deciso di non intervenire.

Anche stamane le cause avanti le Preture mandamentali e la Pretura urbana sono state differite d'ufficio. In Tribunale, non essendovi giunta a tempo la notizia di alcuna disposizione in contrario, si cominciarono le udienze; ma alle 10.30 venivano sospese. Così rimangono sospese fino a lunedì anche le udienze civili e penali della Corte d'appello.

Si ritiene negli ambienti giudiziari che se non verrà la notizia della riconferma del Ministero Salandra, in omaggio alla deliberazione presa nella riunione di ieri sera, gli avvocati milanesi continueranno anche lunedì lo sciopero delle udienze.

La cronaca della mattinata si chiude così senza incidenti di rilievo. Per buona fortuna nulla di quanto si prevedeva è accaduto. Poco dopo mezzogiorno si diffondeva la voce che l'on. Marcora e l'on. Carcano avevano declinato l'incarico di formare il Gabinetto, e ciò ha dato motivo a nuove dimostrazioni.

### I funerali del giovane Gadda

Nel pomeriggio sono ricominciate in piazza del Duomo le dimostrazioni interventiste, tra la più grande animazione.

Il cambio dei soldati di guardia alla Galleria Vittorio Emanuele dà motivo ad una calorosa dimostrazione all'Esercito. Si applaude e si gridano «evviva!». La dimostrazione dura a lungo.

Avvengono frattanto i funerali del giovane Gadda. Non vi è la folla che si attendeva, poichè la maggioranza degli interventisti ha accolto l'invito del *Popolo d'Italia* di disertare il funerale, ma la salma del disgraziato giovane è ugualmente accompagnata da un imponente numero di persone. Numerosissimi sono i socialisti con bandiere. Diversi squadroni di cavalleria sono a disposizione dell'Autorità di P. S. Sono presenti diversi deputati socialisti.

Il corteo si muove regolarmente, ma gli incidenti non tardano a prodursi. Pochi sono gli interventisti nel corteo, ma molti si trovano schierati lungo la via. Cominciano i battibecchi, le dispute; si formano agglomeramenti. La cavalleria deve intervenire per aprire il passo al corteo e disperdere gli interventisti.

Al Cimitero Monumentale, prima che la salma venga calata nella fossa, parlano il segretario della Camera del Lavoro, Marinai, l'on. Beltrami pel gruppo parlamentare socialista, la maestra Zanetta e Fulvio Zocchi. Esaltano l'estinto ed imprecano ai fautori della guerra.

La cerimonia termina senza incidenti.

Si comunica l'esito dell'autopsia dell'infelice Gadda fatta nella mattinata. E' accertato che il proiettile che uccise il Gadda non era del calibro delle rivoltelle usate dalla P. S. Ciò distrugge la versione dell'*Avanti!* Il giornale socialista aveva affermato che il Gadda era stato ucciso dalla P. S.

Diversi incidenti avvengono frattanto alla periferia. Contro lo stabilimento Pirelli vengono lanciati dei sassi. Il deplorevole fatto si verifica anche in altri stabilimenti.

### Pomeriggio e serata calma

A piazza del Duomo e nel centro della città, la calma non è stata turbata in tutto il pomeriggio. Le dimostrazioni sono continuate ininterrottamente, con comizi, grida di evviva e di abbasso.

La notizia diffusasi verso sera che l'on. Salandra era stato incaricato nuovamente a formare il Gabinetto, ha contribuito a calmare gli animi. Imponenti cortei hanno percorso le vie del centro acclamando a Salandra.

Si è radunata la Camera di Commercio. Per acclamazione venne approvato il seguente telegramma da spedire al Re a mezzo del generale Brusati: «La Camera di Commercio di Milano, sicura di interpretare i sentimenti degli industriali e dei commercianti da essa rappresentati, domanda al Capo dello Stato, al nipote di Vittorio Emanuele II, la parola che riconforti gli animi perturbati dalle avvilenti insorgenze degli ultimi giorni. Riaffermi in cospetto del mondo, dal sacro colle del Quirinale, la fede concorde del popolo italiano in nome degli alti destini cui la Patria è chiamata. — Firmato: *Salmoiraghi*».

Nella serata le dimostrazioni si sono ripetute. Vi hanno preso parte pure gli on. Borromeo, Bellotti e Crespi.

# Violenze di studenti a Napoli

Napoli, 15, notte.

Stamane si sono ripetute le solite dimostrazioni interventiste. Gli studenti si sono riuniti all'Università, ove parlò l'on. Labriola. Indi gli studenti, si sono recati in colonna serrata in Piazza della Borsa e, approfittando che via Depretis era in quel momento poco sorvegliata, si sono slanciati di corsa contro il Consolato austriaco, ma vennero subito respinti da guardie e carabinieri sbucati dalle vie adiacenti. I dimostranti, visto fallito il loro tentativo, si sono diretti in via Roma, dove sono le redazioni dei giornali «Il Giorno» e il «Mattino». Sotto gli uffici del «Giorno» hanno fatto una piccola dimostrazione ostile, ma sotto gli uffici del «Mattino» hanno sfogata tutta la loro ira lanciando sassi. Alcune pietre rimbalzando hanno colpito gli stessi dimostranti, due dei quali rimasti feriti sono stati trasportati all'ospedale. Anche alcuni carabinieri sono rimasti contusi. Le guardie hanno più volte caricato la folla. Anche in Galleria Umberto I, dove vi sono degli altri uffici del «Mattino», vennero dai dimostranti lanciate pietre e proiettili di ogni genere. Mentre tutto ciò succedeva, nella strada un gruppo di dimostranti riusciva ad entrare di soppiatto negli uffici del «Mattino», nei locali delle macchine. Due di essi accendevano delle balle di carta. E' stato un momento impressionante, poichè si temette un grave incendio. Accorsero prontamente pompieri, carabinieri e agenti, che hanno spento il principio di incendio. I due autori sono stati arrestati. Dopo ciò la prefettura ha creduto bene di fare intervenire la truppa, che ha messo i cordoni impedendo che i dimostranti giungessero in massa fin sugli uffici del «Mattino». Ma i dimostranti dietro i cordoni hanno continuato per un pezzo a lanciare urli e grida.

# Quel che vedono i bimbi

*(Nostra corrispondenza particolare)*

**PARIGI**, maggio.

Una delle forme d'arte che prime avranno sentito un'influenza della guerra sarà stata quella... del teatro dei burattini. I pochi tentativi fin ora fatti sul teatro dei grandi di portare la guerra od episodi della guerra sul palcoscenico non furono molto felici, e la *Preghiera nella Notte* e la *Commandantur* — ritorno ai melodrammi della più vieta scuola — hanno trovato al Gymnase un pubblico più patrioticamente benevolo che intelligentemente convinto. Lo spirito nuovo doveva essere apportato a platee di bambini per virtù dei vecchi fantocci. Il piccolo parigino, il quale fin dalle braccia della balia si può dire, apprendeva non certo a professare il maggior rispetto per le autorità costituite vedendo quotidianamente il suo Guignol — il leggendario pulcinella francese — somministrare infallibili legnate al commissario di polizia, testa di legno abbandonata a tutte le risa dell'infanzia, il piccolo parigino, assiduo del teatro dei burattini, riceve oggi al suo spettacolo favorito, altra lezione. Guignol non picchia più il commissario! Se mai al teatro ci fu rivoluzione, questa ne è una, e quale! Guignol va alla guerra; alleato al commissario, sua vittima di ieri, oggi Guignol riserva le sue bastonate ai prussiani! L'impenitente burlone irriverente è diventato un guerriero entusiasta che ha tutte le qualità volute per essere promosso ad eroe!

Le piccole mani applaudono, le piccole voci salutano ed incoraggiano, le piccole anime comprendono sotto le parole leggere parole maggiori, ed in fondo agli scherzi e dietro la finzione del burattinaio scorgono un ben più vivo e più vasto dramma.

Già tutta la loro minuscola vita vibra di questo immenso dramma che loro freme intorno; l'aria che respirano ne è greve e ne arde. Il babbo o i fratelli maggiori dal fronte, — e la mamma trepidante legge ad alta voce le lettere... — scrivono di straordinarie imprese fatte, di spari, di baleni e di urla; le immagini dei giornali illustrati, che si sfogliano sul tavolo della sala da pranzo, ripetono visioni sorprendenti di armi, di cavalli e di campagne sommerse entro ondate di fumo; i discorsi che si odono hanno accenti mai prima uditi di energia, di indignazione, di entusiasmo: tutto ciò non può a meno che incidersi, sia pure in linee rotte e confuse, nelle facili menti dell'infanzia, e le piccole fantasie ora, anche attratte dai mobili ed evidenti giuochi della scena primitiva, più vive si accendono e lavorano. Che idea si fanno i bimbi della guerra? Che cosa ne pensano? Che cosa ne dicono?

Io mi sono mescolato più volte al piccolo pubblico del Guignol ed ho osservato, interrogato, ascoltato attento. Che sia proprio cosa futilissima, in mezzo a tutto questo titanico travaglio umano di cui il mondo intero sanguina, il fermarsi a rintracciare abbozzi di immagini od embrioni di pensiero nel cervello di un bimbo? Non lo credo, e del resto, c'è posto a tutto. Intervistare i futuri uomini di domani e di dopo domani è forse altrettanto interessante quanto il sentire il parere dei maturi uomini di oggi!

I maturi personaggi di oggi sono libri finiti da stampare elencati e catalogati, dove il grande Autore della commedia umana, pressato di passare ad opere nuove, non aggiungerà più una nuova linea (e i più pomposamente rilegati di questi libri, talvolta, e i meglio dorati ai margini sono i più poveri di scrittura quantunque di ragguardevole peso); ma gli omettì di domani e di dopo domani sono opere in gestazione, fogli appena tocchi dove la vita sempre rinascente scriverà capitoli inediti, ed il tastarne l'intelligenza è sorprendere la vita nei suoi disegni d'opere avvenire.

L'arte nuova, la nuova poesia che certamente sboccieranno, assettato il mondo dopo l'attuale cataclisma, non la nostra generazione le creerà, chè troppo ha fitte le radici nel passato, ma quella che ora ha appena finito di balbettare e s'apparecchia a pensare ed a sentire e la cui anima giovinetta si educherà veramente alla nuova età, — la generazione che adesso ride alle spacconate di pulcinella, in attesa forse di ridere più tardi alle nostre.

I nostri futuri storici ed i nostri futuri giudici non hanno per ora, intorno alla guerra, idee molto concrete e molto precise. Capiscono, oscuramente, che è un affare assaissimo grave ed assaissimo brutto perchè in casa hanno visto piangere, pregare, farsi dei vuoti, ma più in là non vanno. — « La guerra » mi confidò un piccino di cinque anni, « è un fuoco ». — « La guerra », mi spiegò un altro, « è un sito dove si spara ». Per un altro la guerra è « dove papà è andato ad ammazzare i *boches* ». Un quarto, che certo si ricorda di aver sentito parlare di trincee, la definisce « una grande campagna piena di buchi ».

A quella primissima età le piccole menti difficilmente si raccapezzano, ma sono piene della passione di conoscere e tutte somigliano ad ingenui punti d'interrogazione. Al *Guignol*, tra una piccina ed il suo babbo, ho colto questo brano di conversazione: — « Papà, i tedeschi tirano sulle donne? » — « Pur troppo, lo hanno fatto ». — « E le ammazzano sempre quando sparano? » — « Dipende dalla distanza e se mirano giusto ». — « Se un tedesco è lontano cento metri da una donna e non mira giusto, può ammazzarla, la donna? ». Un folletto, paffuto come una tazza di porcellana rosa piena di latte, e mezzo alto del suo cerchio ha scovato nel suo cervellino una delle domande più strabilianti che mai mi sia stato dato d'intendere: — « Babbo, i papà tedeschi hanno anche loro dei bambini? ». Ed un altro ho sentito tempestare: — « Sono più lunghe le trincee dei tedeschi o le trincee dei francesi? » — « Secondo, ce ne sono delle più lunghe e ce ne sono delle più corte ». — « Va bene, ma una trincea tedesca mediana è più lunga o più corta di una trincea mediana francese? ».

Tutti si mostrano molto valorosi. Ho chiesto: — « E che cosa faresti se ti dovessi incontrare coi tedeschi? » — « Darei loro un pugno sul naso e li farei scappare » fu la subita risposta. — « E tu? » volli sapere da un secondo. — « Direi alla mamma di darmi i soldi del mio salvadanaio e correrei a comprarmi un fucile ». Quest'ultimo non è un po' parente del piccolo greco delle *Orientales* che all'offerta dei più fastosi balocchi oppone « *je voudrais de la poudre et des balles* »?

Un altro, che non dubita di nulla, semplicemente afferma — « Se i tedeschi venissero, farei loro le boccacce! ». Più prudente un altro ancora, che non ha un'assoluta fiducia nelle sue forze, si rassegna, — « Lo andrei a dire al papà! »

I bambini parlano di milioni e milioni di uomini che fanno la guerra, ma senza avere nessuna concezione del valore che ha questa cifra: un milione. Cento ed un milione sono termini vaghi che indicano press'a poco la stessa cosa: una quantità di oggetti indefinita che non si può misurare. Un milione di uomini, un milione di granelli di sabbia, un milione di passeri, un milione di giorni sono per loro espressioni tale che possono voler dire « tantissimo » quanto « il tutto ». Privi, così, del senso esatto del numero, della comprensione delle cifre distribuite in gruppi o complicate, una battaglia è pei bimbi non più di un'addizione più o meno elevata secondo le immaginazioni, di combattimenti a due a due come essi usano nei loro giuochi quando fingono la guerra. Tanti corpo a corpo messi insieme — un milione! — ma molto dissimili, salvo che per le armi, da quelli che intervengono tra i singoli Pierucci ed i singoli Gastoni sull'aiuola del giardino pubblico, ed ecco la battaglia. Solo ci si aggiunge molto fumo, moltissimo fumo, chè pei bambini, il fumo è, in una battaglia, l'elemento essenziale.

Nè l'idea dell'ammazzare e del morire è in questi cervellini, — non bisogna dimenticare che siamo nel piccolo mondo dai tre ai sei anni — molto più chiara. Si parla del fratello di un piccolo compagno di giuochi rimasto morto. Vi si ascolta con un certo stupore, con qualche impazienza, anche; vi si chiede, come, per esempio, è stato chiesto a me, se « il fratello del compagno rimasto morto ha ammazzato il tedesco che lo ha ucciso », e si ritorna indifferentemente a giuocare.

E' facile immaginare quale sia oggi il gioco favorito dei ragazzi, dei più grandicelli sopratutto, quelli tra cui già si recluta la cospicua classe degli scolaretti e dei monelli. Mai il « fare alla guerra » è stato così in voga presso i marmocchi parigini quanto a quest'epoca, in cui la guerra vera romba alle porte. Il Bois de Boulogne, il Lussemburgo, le Tuileries, tutti gli *squares*, sono diventati campi di battaglia ed i giovani cittadini ci mettono una tal foga che bene fa augurare dei loro ardori bellici e dei loro fervori patriottici. Molte lezioni, certo, vengono salate dai precoci combattenti, ma, come giustamente mi osservò uno di questi a una mia domanda perchè fosse a correre le strade all'ora della scuola: — « Forse che si va alla scuola, poichè si va alla guerra? ». — Parole che sanno di Sparta!

Le mischie più clamorose e più vaste si svolgono di solito in quegli spiazzi dei quartieri suburbani, dove i ragazzi, signori e padroni della strada, hanno stabilito il loro regno assoluto. I terreni incolti, dietro Montmartre, i pendii delle vecchie fortificazioni offrono teatri di guerra apprezzatissimi. Qui si possono anche scavar buchi, che riescono benissimo a far funzione di trincee, e si edificano fortezze e si ergono ripari. Cataste di vecchie legna diventano muraglie formidabili. Pezzi di tubi di ghisa, reliquie di stufe smembrate, hanno l'onore di tramutarsi in pezzi da settantacinque, a cui quelli dei combattenti provvisti di polmoni più robusti, ricevono l'incarico di *fare la voce... pan! buum! buum!* Come da tempi immemorabili s'usa, i manici di scopa sono battezzati fucili ed i berretti di carta sono le insegne dei più alti gradi dell'esercito. Il morale delle truppe è sempre ottimo. Senonchè, non manca mai qualche piccolo guaio: mentre tutti accettano con entusiasmo di fare il francese, l'inglese, il belga, il russo, non c'è nessuno che voglia adattarsi a far la parte del prussiano, ma siccome questa parte è pur necessaria all'ordine logico delle cose, così a forzare i riluttanti ad essere quello che non vogliono, corrono cazzotti, che non lasciano di essere secchi per quanto inspirati ai più alti sentimenti patriottici.

Ben altrimenti che come uno scherzo e come un giuoco hanno conosciuto la guerra altri bimbi ed altri ragazzi. Migliaia e migliaia nelle Fiandre, nelle Provincie del Nord, nelle quiete regioni della Champagne; un brutto giorno hanno veduto arrivare la vera guerra, fatta di morte e di rovina, ed hanno sentito la voce dei veri cannoni, che li hanno cacciati dalle loro case in fiamme e dalle loro terre devastate. Quanti ne ho veduti passare per Parigi, tra branchi pallidi di fuggiaschi, con ancora negli occhi lo stupore e lo sgomento delle orribili visioni, e tremanti di febbre e di fatiche le piccole persone livide, che si stringevano al braccio delle madri! — « Hanno ammazzato la mia casa ed il mio giardino! », raccontava desolato un piccolo belga. Un altro, inquieto sulla sorte del cane, suo fedele amico, insisteva presso la nonna: — « Ma non avranno mica fatto male a « Pompon », non è vero? ». Quelli rimasti nelle provincie invase, a poco a poco, si sono assuefatti anche alla guerra, e si sono veduti in certi villaggi abbandonati frotte di ragazzi, giocare incoscienti fra le rovine dove quasi soli erano restati. A Fismes, una bimba di nemmeno nove anni, che aveva assistito ai primi bombardamenti di Reims e che non aveva lasciata la città coi suoi parenti che quando la sua casa fu distrutta, raccontava col sangue freddo di uno sperimentato soldato: — « Quando si sente sibilare in aria non bisogna aver paura: l'obice va a cadere più lontano. Quando scoppia vicino, ci si abbassa. Ci sono certuni anche, che si gittano a terra. In ogni caso è inutile aver paura; sono sempre quelli che hanno paura che rimangono ammazzati. Gli obici grossi li chiamano marmitte... Se ne rimane sordi per tre giorni... ». Ma è a Reims sovratutto che i fanciulli vanno osservati. Ancora molti ne sono rimasti, sovratutto nei quartieri operai, e sono mesi che vivono sotto la minaccia degli obici, tanto che più nulla li sgomenta. Non pochi sono rimasti morti, mentre giocavano alle biglie sul marciapiede. Credete voi che ciò ritenga gli altri dal continuare la partita il giorno dopo ed al luogo istesso? Colla loro cartella sotto il braccio traversano la città per recarsi alla scuola, che è nella cantina di un grande deposito di *champagne*. L'illuminazione è fatta con candele. Si imparano l'alfabeto, le aste, i nomi di qualche fiume e di qualche montagna, ed un po' di grammatica, e si sta attenti, perchè non c'è modo di guardare dalle finestre. Nelle pause delle ricreazioni si giuoca tra le botti ed i barili e c'è anche la distrazione di sentir gli spari che fuori fendono l'aria... Poi, quando la scuola è finita, come uno stuolo di passeri gli scolari si spandono per le strade della città rovinata e si divertono a raccogliere scheggie d'obici scoppiati la mattina...

Ed il mondo desolato pare ancora bello e si sente che prometta ancora qualche cosa di buono, perchè rinascono i sorrisi...

**ERNESTO RAGAZZONI.**



Ecco un disegno di J. Simont: all'Ospedale, l'ufficiale ferito e decorato, già quasi guarito, rivede la sua famiglia; è una scena di indicibile emozione, di commovente tenerezza.

## 234.000 lire sterline raccolte in Inghilterra pro belgi

**Londra**, 15, sera.

La sottoscrizione aperta per soccorrere la popolazione belga ha raggiunto la somma di 234,000 lire sterline. Si segnala un dono di 10.000 lire sterline da parte degli abitanti della Nuova Zelanda.

## Il Console austriaco di Portoferraio dimissionario

**Portoferraio**, 15, sera.

Il cav. uff. Alberto Reiter, fratello dell'illustre attrice Virginia, si è dimesso dalla carica di console austriaco.

# Neuville Saint Vaast sta per cadere in mano ai francesi

### L'aspra resistenza tedesca ad Artois

**Parigi**, 15, sera.

La battaglia dell'Artois non è finita, ma continua vittoriosamente nonostante la resistenza accanita del nemico che si fa uccidere con valore che anche i francesi riconoscono. Sopra un punto col favore della notte i tedeschi sono giunti a riprendere un po' di terreno. A Loo-Gohelle, a nord di Arras, dove i tedeschi possono rapidamente condurre dei rinforzi grazie alla vicinanza della importante stazione di Pont-à-Vendin direttamente collegata con Douai e Lilla con linee a doppio binario, il combattimento continua violentissimo, particolarmente sul corso superiore della Deule. Per comprendere gli avvenimenti che possono seguire bisogna tenere a mente che questo piccolo fiume canalizzato a partire da Ems è diventato una grande via commerciale e si chiama la Carency. Come la maggior parte dei corsi d'acqua nelle regioni argillose, il suo corso è limitato da fitti boschi. Questi boschi sono stati utilizzati dai tedeschi per ridotte e hanno circondato le ridotte di trincee.

Secondo la Nota ufficiale della giornata Neuville Saint-Vaast, quantunque per la maggior parte espugnata dai francesi, continua a presentare resistenza sempre minore. La presa completa di questo villaggio permetterebbe ai francesi di raggiungere la sommità della cresta che domina la pianura di Gohelle, ai piedi della quale si stendono dei centri rurali importantissimi. La Nota ufficiale della giornata del 9 apprende che una parte di questa altura è già occupata dagli alleati. Essi occupano una altura importantissima, il cui punto culminante di 140 metri domina di 70 metri la vallata di Vimy e a nord-ovest la vallata di Souchez. In questa direzione le truppe alleate minacciano le forze tedesche che resistono ancora. Nei pressi di Souchez, Saint Nazare ecc. le perdite francesi sono state evidentemente gravi, ma quelle tedesche lo sono ancora più. Infatti i prigionieri ammontano a oltre 4000. Qualche giornale calcola a 15.000 il numero degli uomini morti e feriti il primo giorno della battaglia.

### La presa di Ablain Saint-Nazaire

Il successo dell'offensiva francese è continuato ininterrotto nella regione a nord di Arras. I francesi hanno fatto fronte con una impetuosità straordinaria ai supremi tentativi del nemico per impedirgli, dopo la presa del fortino della cappella di Notre Dame, di continuare a sud la loro avanzata su Ablain Saint Nazaire. Una lotta formidabile si è impegnata durante la notte da mercoledì a giovedì intorno ad una delle principali fortificazioni che difendono l'accesso di Ablain. Il bombardamento intenso delle posizioni guadagnate e dei contrattacchi furiosi hanno tentato di ritardare la presa di Ablain Saint Nazaire ma nulla è servito. Nel pomeriggio Ablain Saint Nazaire era in potere dei francesi. Le perdite del nemico sono state formidabili.

A sud, Carency, i cui difensori erano in posizione critica da tre giorni, è stata conquistata dai francesi che erano riusciti a prezzo di enormi sforzi a impadronirsi blockhause per blockhause, trincea per trincea della piazza che il nemico aveva trasformato in fortezza, e nello stesso tempo si impadronivano dei boschi circostanti dove i tedeschi hanno opposto una resistenza disperata. Il numero considerevole degli zappatori (1800) occupati nei trinceramenti di Carency dimostra l'interesse estremo che i tedeschi annettevano a conservare la piazza a qualunque costo.

I 1100 prigionieri, fra cui un colonnello, un comandante dei cacciatori, un materiale ancora impossibile a calcolare nel quale figurano dei cannoni da 77, gli obici da 105, dei mortai da 210, dei lanciabombe, un numero grandissimo di fucili e munizioni, fucili a migliaia, 32 mitragliatrici, tale era a mezzogiorno di ieri il bottino dei francesi.

Ad Ablain S. Nazaire i francesi hanno fatto oltre 600 prigionieri fra cui una ventina di ufficiali.

Nelle prime ore del pomeriggio essi erano padroni di tre quarti del paese di Neuville Saint Vaast, ove si sono impadroniti di numerosi prigionieri e di 17 cannoni di grosso calibro. Una lotta ardente, epica, si svolge ora all'est di Neuville, sulle creste molto fortificate che dominano Vimy e Farbus, e dove i tedeschi stanno rafforzandosi per impedire l'avanzata dei francesi sulle posizioni di Douai e di Mena. E' da prevedere che i tedeschi opporranno una resistenza ostinata.

I francesi hanno anche ottenuto in questi giorni dei successi nel settore di Pont à Mousson. Essi sono riusciti a togliere dei boschi. Tutto il bosco di Le Prêtre si trova ora nelle mani dei francesi. La giornata di giovedì, 13 maggio, dicono i critici francesi, sarà una delle pagine più eroiche della presente guerra e segnerà una tappa gloriosa verso la vittoria finale.

# Una patriottica seduta al Senato francese

**Parigi**, 15, sera.

Il Senato ha approvato i progetti già votati dalla Camera per l'estensione del limite della emissione dei buoni del Tesoro e per i provvedimenti per la difesa nazionale. Il ministro delle finanze Ribot sostenne il progetto, ripetendo le spiegazioni sulle condizioni dell'accordo finanziario franco-inglese. Ribot concluse dicendo che, con il prolungarsi della guerra, le difficoltà finanziarie si accrescono. Ma ciò non ci spaventa — aggiunse — nè noi ci lasciamo scoraggiare nè abbattere. Per dissipare, se ne fosse bisogno, ogni preoccupazione ci basterebbe volgere gli occhi verso il nostro esercito che dà sì bell'esempio di valore e di giovinezza (*applausi prolungati*).

« L'opinione unanime del mondo è con noi e contro gli autori degli abbominevoli delitti commessi a nome della ragione di Stato. L'impunità di cui si sono giovati fino ad oggi questi delitti, non sarà eterna. Noi trionferemo di tutte le difficoltà e saremo così degni del nostro paese che vuole che non ci lasciamo arrestare da nulla, che siamo uniti nello scopo fino al felice esito della lotta formidabile che ci fu imposta » (*nuovi applausi*). Il Senato in piedi acclama il ministro delle finanze.

# Le operazioni della polizia inglese contro gli stranieri nemici

**Londra**, 15, sera.

Come seguito alle dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni dal primo ministro Asquith, la polizia ha cominciato le operazioni contro gli stranieri sudditi delle nazioni nemiche. Tutte le persone di questa categoria e in età di essere militari sono state avvertite che stavano per essere arrestate. Il compito della polizia è abbastanza facile perchè tutte queste persone sono già più o meno sorvegliate; si conoscono i loro nomi e i loro indirizzi e dal principio della guerra esse non possono allontanarsi di oltre cinque miglia dalla loro residenza. Nondimeno è impossibile effettuare tutti gli arresti in un solo giorno, perchè si dice che nella sola città di Londra vi siano da 20 a 30,000 tedeschi. Si crede che un gran numero di questi si presenteranno da sè stessi alla polizia e faciliteranno così il compito degli agenti. (*Ag. Stefani*).

# La guerra nella caricatura

### Negli uffici telegrafici di Londra e di Berlino




Telegrammi nemici, ma eguali: « *Combattiamo, siamo sempre allo stesso posto e non avanziamo mai!*

(Dal *Gedeon* di Madrid, dis. di Sileno).

### Le forze opposte



*Chi la vincerà?*

(Dal *Mulo*, di Bologna).

### Nei Dardanelli



Sir Edward Grey: — *E' ben strano! Tutte le volte che deliberiamo l'avanzata negli Stretti, le nostre navi rimangono ferme o..... affondano!*

(Dall'*Jugend* — Dis. di Prost).

### In tempo di mobilitazione



— *Mi rido di ogni preparazione!*

— *Non illuderti, caro mio! Requisiscono anche gli asini!*

(Dal *Fischietto*, dis. di Attilio).

### Strage degli innocenti

(A bordo del *Lusitania* c'erano 40 bambini minori di un anno).



— *Mamma!*

(Dal *Journal*, dis. di Poulbot).

### Il cannone insetticida



— *Cessate il fuoco! La fanteria attacca alla baionetta! Ora non ci sono più insetticci!*

(Dal *Journal*, dis. di Sauvayre).

# Giornali e Riviste

Nel notevole gruppo di scrittori tedeschi, romantici per nazionalismo e condotti al cattolicismo dal loro spirito romantico, Giuseppe di Goerres si distinse, fra gli Stolberg, i Brentano, gli Schlegel, per la sua animosità contro la Rivoluzione e contro la Francia. Goerres — come scrive F. Pascal nella *Revue hebdomadaire* — era originario di Coblenza e giovanissimo aveva abbracciato le idee della rivoluzione. Ma queste idee non ebbero per le provincie renane e per il resto della Germania gli effetti di emancipazione che egli ne aveva sperati. Le vedute intorno a questo argomento, che egli venne a sottoporre in persona al Direttorio, ricevettero un'accoglienza abbastanza fredda e la sua delusione fu tanto viva quanto il suo ardore giovanile; egli allora cominciò a pensare che la Rivoluzione non fosse riuscita nel suo intento. La libertà, secondo l'aspetto che egli la vedeva in Francia, non era che una « libertà vestita di seta e d'oro, che debilitava con le sue grazie ». E subito si consolò della sua delusione decidendo che la scienza francese non era un sistema solidamente coordinato, ma un mazzo di fiori fatto a caso. « Delle tre dimensioni — egli disse — ve n'è una che manca al carattere dei francesi ed è la profondità ». Nello stesso tempo in questo giovane scrittore sorse l'antico vandalo. Ritornato in Germania, scrive alla sua fidanzata che Parigi non è che una donna pubblica e considera più tardi come un vero supplizio il dover dimorare a Parigi per le sue ricerche di biblioteca. Non contento, Goerres fondò un giornale, il *Mercurio*, per sollevare l'opinione del suo popolo contro Napoleone. Al popolo tedesco egli attribuiva una vocazione sacerdotale e lo invitava a ritornare religioso, perchè doveva diventare il sacerdote dei tempi nuovi. Trattando il popolo tedesco, come poi doveva fare il Gobineau, da figlio maggiore della razza ariana, egli lo esortava a ricordarsi di essere « una casta di Bramani ». Così egli deponeva nella coscienza del popolo tedesco il germe di quel sentimento arbitrario della sua superiorità che anche oggi è così visibile nella politica tedesca. Ad esempio, Goerres s'indignava durante la campagna del 1814 delle ostilità dell'Alsazia contro gli alleati. Fino dal 1800 egli aveva soppresso il valore dei limiti geografici e dei trattati che li avevano fissati. La lingua era per lui il solo indicatore della nazionalità, e l'Alsazia, ricondotta nel girone germanico, gli sembrava un'indispensabile zona sanitaria contro la peste francese. Egli giudicava la Francia più funesta all'Europa dei turchi al tempo delle crociate. « Rimanete saldi — scongiurava gli alleati — nel vostro odio contro questo popolo; abbiate nelle vostre anime la fede profonda che da questo covo di assassini, da questa capitale perversa, da questa selvaggia civiltà spossata da venticinque anni di rivoluzione l'umanità non può attendere la salvezza ». E, ultimo raggio di luce proiettato a tre quarti di secolo di distanza sugli avvenimenti contemporanei, il barone di Raifenberg racconta che, durante una visita che egli fece a Goerres nel 1841, potè constatare che l'odio di lui contro la Francia restava sempre vivo.

***

Isidoro de Lara nella *Fortnightly Review* incita i musicisti inglesi a liberarsi dalla tirannica soggezione della musica tedesca. Bisogna, egli dice, che mentre le nostre spade sono sguainate per difendere la nostra patria e la nostra nazionalità, anche l'arte esprima la sua volontà di liberazione dal giogo straniero. La Francia ha dato già l'esempio di questa liberazione anche musicale e può venir considerato come un liberatore Claude Debussy il quale ha cercato di sciogliersi dalla disciplina che sembrava insolubile e fatale del *Leit motiv*. I giovani musicisti francesi seguendo Debussy hanno veramente creato un movimento rivoluzionario che gli inglesi dovrebbero imitare, e i musicisti inglesi dovrebbero, secondo il De Lara, anche a costo di sacrificare benefici pecuniari, dedicarsi ad esprimere le tendenze musicali più caratteristiche della loro razza, rinnegando ogni influenza tedesca. Si dice da molti che la musica non può obbedire ad egoismi nazionali; ma è un fatto che il pubblico inglese non può avere più molto desiderio di ascoltare Wagner e Brahms. Il De Lara pensa che un grande cambiamento avverrà a causa della guerra anche nel mondo della musica. La guerra costituirà, secondo lui, il trionfo delle democrazie e queste democrazie lasceranno per essere asturie e forme d'arte sempre più schiette, sincere e pure. Ora queste democrazie rifiuteranno d'ora innanzi, in tutta l'Europa ed anche in Germania, di continuare ad ascoltare gli spasimi isterici di *Salomè* e vorranno rinfrescarsi ad una sorgiva più limpida e semplice. La Germania ha invaso l'Inghilterra con i suoi compositori, i suoi maestri, i suoi direttori d'orchestra, i suoi virtuosi. Teutoni musicali d'ogni genere sono sbarcati in Inghilterra. E i musicisti inglesi hanno assorbito tanto Wagner, tanto Brahms, tanto Strauss che sulle loro anime musicali si potrebbero scrivere: *Made in Germany*. Anche il canto inglese è stato rovinato dai *Lieder* tedeschi. L'amore dell'esotismo ha indotto gl'inglesi a trovare più cose tedesche che cose inglesi; di modo che la creazione di un'arte nazionale, di un'arte indipendente da influenze straniere di un'arte che esprimesse veramente le emozioni e le aspirazioni ideali del popolo inglese è diventata in Inghilterra sempre più difficile. Tuttavia il De Lara non vuole dare l'ostracismo a tutte le musiche. Egli non ha di mira che la musica tedesca e consente a che gli amatori di musica ed i musicisti stessi in Inghilterra continuino a preparare e a dare rappresentazioni ed esecuzioni di opere italiane o russe o francesi. Alla musica tedesca bisogna dunque opporre o una musica inglese, o la musica degli alleati. L'uomo più coraggioso del mondo musicale inglese sarà colui che avrà il coraggio di escludere dalla sua biblioteca le opere degli scrittori tedeschi e che non si lascerà sedurre dai ricordi della influenza germanica. De Lara dà il buon esempio nei suoi concerti orchestrali di primavera non eseguisce che opere di compositori belliandici. Egli ha anche deciso che tutti i proventi di questa stagione saranno per i soldati e per i marinai.

***

La guerra fa perder un po' la testa a tutti. Nessun tedesco, — anche morto e illustre, — si salva più in Francia: il solo Beethoven può ancora vivere nella terra ospitale, perchè un brav'uomo potè dimostrare che qualche lontanissimo antenato del musicista viennese era belga o fiammingo. Ma gli altri musicisti... sono aboliti dalla storia. Abolita dunque la musica tedesca, e dovendo ancora combatteria dove che sia, si è subito trovato un rimedio sovrano: la mancellata dalla partitura del primo atto della *Dannazione di Faust*, quella incantevole marcia ungherese, per sostituirvi naturalmente la *Marsigliese*. E' così che Berlioz paga le spese del momento attuale. E non basta: A Marsiglia — dice A. Polastri, nel *Giornale di Sicilia* — ha passato anche un momento più critico. Nella gran sala cittadina, dedicata ai concerti, un busto di Beethoven era stato già da vari anni eretto sulla scena. Pochi giorni or sono, per una serata di musica francesissima, si dovette togliere il busto, onde non suscitare scandali e contrasti. Ma per non lasciare vuoto il posto, il Comitato pensò assai sensatamente di sostituirvi il busto di Berlioz. Disgraziata idea! Non appena il pubblico fu ammesso nella sala, dei forsennati si precipitarono sulla scena e tra fischi, urli, applausi, buttaron giù il busto del grande compositore francese. Nessuno si era accorto della *gaffe*, e tutti furon felici di aver fatta giustizia di un *boche*! Non uno in tutta la sala che si fosse accorto della sostituzione! Ecco quel che vuol dire... essere ciechi dalla rabbia!

***

Dicesi che i motti e le frasi eroiche siano invenzioni di poeti e di letterati. Sarà... Eccone uno, raccolto dalla rivista *Les Annales*, garantito autentico. Un soldato di Bagnères-de-Bigorre, giardiniere a Lourdes, dove si era sposato, morì, in seguito a ferite riportate sul campo, all'ospedale militare impiantato nell'ostale severo dell'Istituto de France. La sua giovane moglie, chiamata telegraficamente, arrivò, dalla piccola città Santa dei Pirenei, troppo tardi. Davanti alla salma venerata la donna si segnò, depose sul petto un abitino di Notre Dame de Lourdes e disse semplicemente queste parole: « Egli è morto per la patria. E' giusto. Era sua madre! Io non ero che sua moglie! » E se ne andò senza singhiozzare.

# Bollettino Militare

**Roma, 15, notte.**

Il *Bollettino delle nomine e promozioni* del Ministero della Guerra, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

**Ufficiali in servizio attivo permanente**

STATO MAGGIORE GENERALE

**Galinao**, maggior-generale, ispettore del servizio ippico al Ministero della Guerra, è esonerato da tale incarico e collocato a disposizione per ispezioni — Rubiolo, id. id., comandante della Brigata «Cagliari», è collocato in aspettativa per infermità temporanea non proveniente da cause di servizio per 4 mesi — Odetti di Macorango, id. id. a disposizione per ispezioni, è nominato ispettore del servizio ippico al Ministero della Guerra — Chionetti, colonnello, comandante i lancieri «Aosta», è esonerato da tale comando ed incaricato di funzioni analoghe a quelle di comandante di Brigata di cavalleria.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli, continuando nell'attuale loro posizione: Cei, capo di Stato Maggiore della Divisione di Livorno — Biancardi, id. id. Bologna — Suares, id. id. Regio Corpo truppe coloniali Eritrea — Modena, id. id. Divisione di Cuneo.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Primi capitani promossi maggiori: Tomassi (legione Bari) destinato divisione Ferrara (legione Bologna); Giungi (id. Bari) id. Padova (id. Verona).

Tenenti promossi capitani: Gallotti (legione Napoli) destinato compagnia Cosenza interna (Legione Bari); Bonnet (id. Verona), id. id. [illegible] (id. Bari).

ARMA DI FANTERIA

Sottotenenti promossi tenenti: Galeria, 35 fanteria — Rainari, 9 bersaglieri — Presti, 12 id. — Canu, 26 fanteria.

I sotto nominati ufficiali nell'Arma di fanteria e nel Corpo aeronautico sono promossi al grado superiore dell'Arma di fanteria:

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Cocchi, 54 fanteria (deposito) — [illegible], 48 id. (fuori quadro) — Spalvieri, 13 id. (deposito) — Di Benedetto, 76 id. — Tamagni, 41 id. — De Angelis, 22 id. — Tinto, 44 id. — Manfredi, 23 id. — Veronese, 11 id. — Amendola, 44 id. (deposito) — Russo, 16 id. (fuori quadro) — Galanti, 68 id. — Zanchi, 37 id. — Evangelisti, 64 id. — Sardi, 3 id. (deposito) — Bloise, 88 id. — Tramontano Guerritore, 67 id. — Livaditi, 86 id. — Mazzano, 45 id. (deposito) — Sperati, 23 id. — Civiletti, 96 id. — Bonchelli, 15 id. — Conti, 18 id. — Valentini, 94 id. — Pezzolo, 35 id.

Primi capitani promossi maggiori: Pagliari, 87 fanteria — Gillio, 11 bersaglieri (deposito) — Corso 18 fant. — D'Errico, 4 bers., destinato 9 bers. — Zampieri, 16 fant. — Silicani, 67 id. — Severini, Regio Corpo truppe coloniali Eritrea — Stringa, aiutante di campo della 3.a Brigata alpini, destinato al 3 alpini — Genta, 16 fant. — De Luigi, 85 id. — Angiolini, 91 id., destinato al 2 bers. (deposito) — Rubino, 6 bers. — Calla, 3 fant. — Bassano, Collegio militare di Roma, destinato al 6 bers. — Fonseca, 75 fant. — De Nava, 20 id., comandato alla Divisione di Chieti, destinato al 49 fanteria — Taglioni, 70 id., destinato al 28 id. (deposito) — Armand, 50 id., id. 31 id. (id.) — Mocenigo, 1.o id., id. 33 id. — Avallone, 88 id., id. 61 id., comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Anselmi, 7 bers., destinato al 3 bers. — Di Bona, 3 fant., id. 86 fanteria (deposito).

Tenenti promossi capitani: Renzoni, 41 fanteria, comandato alla Scuola di guerra, destinato all'84 fant. — Fregugila, 49 id. (deposito) — Stivala, 1.o bers., destinato al 4 bers. (deposito) — Prenioni, 6 alpini — Mondalo, 75 fanteria — De Meo, 81 fant., destinato 92 id. (deposito) — Monticelli, 5 bers., id. 6 bers. — De Massiri, R. Corpo truppe coloniali Somalia, a disposizione del Ministero degli Esteri, destinato al 78 fant. — Cattano, 86 fant., id. 92 id. (deposito) — De Simone, 16 id. — Ardissone, 1.o granatieri, destinato 84 fant. (deposito) — Gonnella, 16 fant. — Ghiannarella, 87 id. — Medori, Corpo aeronautico, destinato 89 fant., comandato al Corpo aeronautico — Caioli Carrara, 3 alpini — Solimi, 82 fant. — Pettinen, 6 alp., destinato 1.o alp. — Marinoni, R. Corpo truppe coloniali Somalia, a disposizione del Ministeri degli Esteri, id. 59 fant. — Magi, 47 fant. — Provenzano, 3 id. — Villani, 12 bers., destinato 11 bers. — Maccario, 1.o alpini — Buono, 6 bers., destinato 11 bers. — Orioeo, 71 fant., id. 65 fant. — D'Alena, 47 id. — Bosio, 23 id. — De Sisti, R. Corpo truppe coloniali Eritrea, destinato al 5 alp. — Naldi, 54 fant. — Asterici, 5 id. — Zuchecna, 75 id., destinato 23 id. (deposito) — Scarpina, R. Corpo truppe coloniali Somalia, id. 78 id. — Benedetti, 4 alp., id. 5 alp. — Lombardi, 3 bers., id. 2 bers. (deposito) — Corrado, 6 alp., comandato alla Scuola di guerra, id. 2 alp. — Faugoreci, Corpo aeronautico, id. 9 fant. e comandato al Corpo aeronautico — Belluzzi, 11 bers., id. 2 bers. (deposito) — D'Havet, 3 alpini — Baracca, 25 fant., destinato 72 fant. — Kloß, R. Corpo truppe coloniali Eritrea, id. 35 id. — Mazzolini, 34 fant. — Lobb, 75 id., destinato [illegible] id. (deposito) — Pantarotto, 6 alp. — D'Alessandro, 40 fant., comandato alla stazione ferroviaria di Napoli, destinato al 91 fant. — Ferone, 10 fant., id. 46 id. — Uretti, 42 id., id. 61 id. — Ferrari, 66 id., id. 81 id. (deposito) — Vozzi, 3 bers., id. 11 bersaglieri — Borgia, R. Corpo truppe coloniali Eritrea, id. 80 fant. — Boldrin, 34 fant., id. 28 id. (deposito) — Bianchini, 48 id. (deposito), id. 75 id. (deposito) — Varda, 7 alp. — Mori, R. Corpo truppe coloniali Eritrea, id. 44 fanteria — Massetti, 63 fant. (deposito) — Calvetti, 4 bers., destinato 8 bersaglieri.

Piccinini, allievo della Scuola militare, è nominato sottotenente al 27 fanteria.

Roversi, colonnello comandante il 5 bersaglieri, revocato il precedente decreto che lo riguardava — Pasquale, comandante il 50 fanteria, è esonerato da tale comando e nominato comandante il 4 bersaglieri — Tassin, capitano 54 fanteria, è promosso maggiore.

Bazzano, tenente 24 fanteria, trasferito 23 id.; Gallo, ten. 22 id., trasferito 14 id.; Francisco, sottotenente 54 id., id. 1.o alpini; Chiovani, primo capitano 23 fanteria, trasferito 72 id.; Rozzelo, tenente 49 fant., trasferito 24 id.

ARMA DI CAVALLERIA

*Maggiori promossi tenenti colonnelli*: Simonetti Bevilacqua, cavalleggeri «Caserta», destinato «Genova cavalleria»; Carradori, direttore deposito allevamento cavalli Bonorva, continua come contro; De Vito, cavalleggeri «Lodi», destinato «Nizza cavalleria»; Ronchi, direttore deposito allevamento cavalli Persano, continua come contro.

*Primi capitani promossi maggiori*: Bigi, direttore di 3.a classe nel personale dei depositi cavalli e stalloni, è nominato direttore di 2.a classe nel personale di cui contro; Besti, lancieri «Firenze», destinato lancieri «Vittorio Emanuele II»; Cocuoli, cavalleggeri «Monferrato», id. id. «Catania»; Ulrich, a disposizione del Ministero Guerra, comandato 1.a brigata cavalleria, id. «Caserta», cessando essere a disposizione e comandato come contro; Ravani, lancieri «Mantova», id. cavalleggeri «Lodi»; Tardiu, id. cavalleggeri «Lucca» id. id. «Padova».

*Tenenti promossi capitani*: Uaganta, Corpo aeronautico militare, destinato cavalleggeri «Caserta» e comandato battaglione squadriglia aviatori; Jones, lancieri «Firenze», id. cavalleggeri «Catania»; Armando, lanc. «Firenze» id. «Treviso»; Trenti, cavalleggeri «Saluzzo», id. «Savoia cavalleria»; Grilli, id. «Alessandria», id. cavalleggeri «Aquila»; De Notter, id. «Alessandria» id. lancieri «Mantova»; Grisi Rodoli, cavalleggeri «Roma», id. cavalleggeri «Guide»; Bezzicheri, cavalleggeri «Catania» id. «Udine»; Valdetano id. «Piemonte reale cavalleria», id. lancieri «Firenze»; Alvisi, cavalleggeri «Guide» id. lancieri «Novara»; Ardizzone, lancieri «Milano», id. «Vittorio Emanuele II»; Silva, «Genova cavalleria» id. «Nizza cavalleria»; Voltero, lanc. «Vittorio Emanuele II» id. lancieri «Vercelli»; Caretti, id. «Montebello» id. cavalleggeri «Udine»; Boschi, scuola applicazione cavalleria, 33 cavalleggeri «Monferrato»; Massone, cavalleggeri «Lucca», comandato scuola di guerra, id. id. «Guide» e comandato come contro; Guglielmi, scuola militare id. «Piemonte reale cavalleria»; Martinengo Cesaresco, lancieri «Milano» id. lancieri «Montebello»; Damiani, cavalleggeri «Udine», id. cavalleggeri «Umberto I»; Focoglio, lancieri «Vercelli», ufficiale d'ordinanza di S. E. il tenente generale cav. Marini, comandante il 9.o Corpo armata, id. «Piemonte Reale cavalleria», cessando dalla carica controindicata; Palieri, cavalleggeri «Catania» id. cavalleggeri «Padova»; Bonsei, lanc. «Mantova», id. id. «Milano»; Borgstrom, cavalleggeri «Umberto I» id. cavalleggeri «Alessandria»; Alfieri id. «Lodi» id. «Umberto I»; Greco, lancieri «Milano», id. lancieri «Vittorio Emanuele II»; Capece Minutolo, cavalleggeri «Foggia» id. id. «Piacenza»; Bruzzo, lancieri «Vittorio Emanuele II», id. id. «Novara»; Mascaretti, «Genova cavalleria», id. «Nizza cavalleria» (a scelta); Camossi, lancieri «Aosta», id. cavalleggeri «Vicenza»; Ferraguti, cavalleggeri «Saluzzo» id. idem «Foggia»; Tassi, id. «Padova», id. «Piacenza»; Guidotti id. «Alessandria» id. id. «Caserta»; Leitnitz, lancieri «Milano», id. «Nizza cavalleria»; Neproni-Prati Morosini, «Piemonte Reale cavalleria», id. lancieri «Aosta»; Coriana Mayneri, «Nizza cavalleria», ufficiale d'ordinanza di S. E. il tenente generale Porro, id. «Savoia cavalleria», cessando dalla carica controindicata; Torrigiani, cavalleggeri «Alessandria», id. lancieri «Montebello»; Tuffanelli, lancieri «Aosta», id. cavalleggeri «Alessandria»; Scotti, id. cavalleggeri «Guide», id. id. «Roma»; Galanto, id. lancieri «Firenze», id. cavalleggeri «Lodi».

Cansacchi, capitano fuori quadro, comandato reggimento cavalleggeri «Lucca», cessa di essere comandato come contro e comandato Direzione tecnica aviazione; Arborio Gattinara, tenente regg. lancieri «Vercelli», ufficiale di ordinanza del generale Escard, già comandante il 5.o Corpo armata, cessa dalla controindicata carica.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Piazza, 10 campagna; Marra, 4 fortezza; Fiorati 8 id.; Challiol 9 id.; Giuffrida (fuori quadro) comandato 9 fortezza, cessando di essere fuori quadro.

Tenenti promossi capitani: Guacci 2 campagna; Mortara 2 pesante campale; De Luca Roberti 16 id.; Pollotti 4 campagna; Telesco 22 id.; Galletti 12 id.; Guidetti 24 id.; Sgubba 14 id.

ARMA DEL GENIO

Tenenti promossi capitani: Tamburrino, 3 genio, continua come contro; Leone, Corpo aeronautico militare, destinato direzione genio Roma, e comandato battaglione dirigibilisti; Piacentini, 8 genio, id. 1 genio; Ianniello 6 id. id. 5 id.; Ferrara, Corpo aeronautico militare id. Direzione genio Roma e comandato battaglione dirigibilisti; [illegible] Barbarini 1 genio id. 2 genio; Diano [illegible] comandato Direzione Genova sotto direzione Piacenza; Romani 3 genio id. 1 genio; Policarpi 2 id. id. 2 id.; Cerboni 5 id. id. 2 id.

Boverio, sottotenente scuola applicazione artiglieria e genio, comandato 2.o genio, collocato in aspettativa; Fogliani, capitano 2.o genio, trasferito 4.o genio; Granata, tenente 5.o genio, comandato Accademia militare.

CORPO SANITARIO

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli medici: Morini, ospedale Cagliari, continua come contro; Spina a disposizione Ministero finanze, id.; Piergianni, ospedale Chieti, id.; Mombello id. Milano id.

Primi capitani medici promossi maggiori medici: Iadono, ospedale Ancona, continua come contro; Annaratone, collegio Roma, id. (a scelta); Pavia, ospedale Verona, id.; Miliglia, 19 fant., destinato ospedale Verona.

Tenenti medici promossi capitani medici: Ara, ospedale Brescia, continua come contro; Viggiano, 7 alpini, destinato 42 fant.; Nocy, 89 fant., continua come contro; Ferrari, lancieri «Novara», destinato lancieri «Vercelli»; Grillo, 10 bersaglieri id. 65 fant.; Cogliati Dezza, ospedale Roma, id. ospedale Ancona; Picozio 10 art. campagna id. 35 fant.; Perilli 2 granatieri id. 34 id.; Ippoliti 6 genio (battaglione Roma) continua come contro; Mignemi 2 art. campagna destinato ospedale Udine; Bighi art. a cavallo id. 35 fant.; Coreioni, ospedale Caserta, id. cavalleggeri di Palermo.

Dellaché, maggiore medico 33 fanteria, trasferito 50 id.; Sofino, tenente medico, ospedale di Torino, trasferito 24 fanteria.

CORPO DI COMMISSARIATO

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Fea, Direzione Commissariato del IX Corpo d'armata, relatore perito della Commissione permanente collaudi appello in Roma — Vincenzetti, Scuola di guerra, comandato alla Direzione Commissariato del I Corpo d'armata — Galbiati, a disposizione del Ministero delle Colonie — Beraldi, ispettorato del servizio di commissariato.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA

Tenenti promossi capitani: Marra, Direzione del Comando dell'VIII Corpo d'armata, destinato alla Direzione Commissariato del IV Corpo d'armata — Sivieri, id. XII id. (Sezione di Messina), comandato alla Scuola di guerra, continua come contro — Palazzo, id. X id. (Sezione di Caserta), comandato alla Scuola di guerra, id. id. — Fontana, id. IV id., Direzione Commissariato del VI Corpo d'armata — Graudi, id. V id., comandato alla Scuola di guerra, continua come contro — Pirozzi, consegnatario al Magazzino viveri di Cagliari, id. id. — Lippi, Direzione Commissariato del VII Corpo d'armata, Ufficio locale di Spezia, Direzione Commissariato dell'VIII Corpo d'armata — Rennini, a disposizione del Ministero delle Colonie, continua come contro — Sabatino, consegnatario al Magazzino viveri di Chieti, Direzione Commissariato del VII Corpo d'armata — Aprea, Direzione Commissariato del X Corpo d'armata, continua come contro — Graziani, id. id. III id. id. — De Stefano, R. Corpo truppe coloniali Eritrea, id. id.

Roncati, sottotenente 1.o Corpo d'armata, dispensato dal servizio attivo permanente.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Tenenti promossi capitani: Leone, legione carabinieri Bologna, comandato Scuola guerra — Ippoliti, regio Corpo truppe coloniali Eritrea — Di Presore, Ospedale Ancona — Gazzano, id. Messina.

CORPO VETERINARIO

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Bertolotti, 3 Corpo armata, continua come contro — Giannini, 5 Corpo armata, id.

Capitani promossi maggiori: Filippi, 17 artiglieria campagna, destinato Comando presidio Torino — Pricolo, a disposizione Ministero Colonie, destinato Comando presidio Firenze — Basaglia, Ministero Guerra ufficio ispezione veterinario, continua come contro — Montanino, legione carabinieri Verona, destinato Comando presidio Verona — Stirpe, 3 artiglieria campagna, id. Roma — Squillieri, 7 id. id. Bologna.

Tenenti promossi capitani: Franchi, reggimento cavalleggeri «Catania», destinato reggimento cavalleggeri «Caserta» — Pozzetti, 20 artiglieria campagna, id. lancieri «Montebello» — Tartaglia, regg. lancieri «Novara», continua come contro — Novaro, 8 artigl. campagna, destinato regg. cavalleggeri «Udine» — Rainerl, 16 id. id., lancieri «Milano» — Noventa, regg. artigl. cavallo; id. cavalleggeri «Palermo».

**Ufficiali in congedo**

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono promossi al grado superiore.

*Colonnelli promossi maggiori generali*: Odelli, fanteria, distretto Forlì; Coletti, genio, id. Napoli; Mocca, carabinieri, id. Palermo; Baeca, medico, distretto Bari.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Schiepparelli, sottotenente, panificio militare Torino, trasferito direzione commissariato 8.o Corpo d'armata.

UFFICIALI DI RISERVA

I seguenti ufficiali di riserva sono promossi al grado superiore:

*Maggiori generali promossi tenenti generali*: Arpa, distretto Napoli; Marzocchi, id. Roma; Formia Coletti, id. Mantova; Conforto, id. Bologna; Ripamonti, id. Milano; Molise, id. Mondovì.

*Colonnelli promossi maggiori generali*: Ronchi, distretto Torino; Raggi, id. Genova; Masoni, id. Bologna; Gibelli, id. Milano; Schiavoni, id. Roma; De Feo, id. Torino; Ruspoli, id. Roma; Locatelli, id. Lecce; Revelli, id. Torino; De Maldi, id. Roma; Grana, id. Torino; Rossi, id. Napoli; De Belle Garde, id. Torino; Porogallo, id. Como; Capello, id. Samori; Giorgetti, id. Lucera; Beltrami, id. Milano; Gigli, id. Perugia; Poliarolo, id. Torino; Tommasuoli, id. Napoli; Nani, id. Roma.

# SPORT

## La 2ª giornata di Corse al galoppo a Mirafiori

Ecco il programma della seconda giornata di corse a Mirafiori.

Ore 15,30. — *Premio Eridano*. — L. 2000, m. 1100.

Inscritti: Mot (5000, Kg. 40 1/2) Philipson; Scordia; Turbine (8000, Kg. 56) Razza Volta. Nostro favorito Mot.

Ore 16. — *Premio Ernesto Di Sambuy* (G. R. Lacks). — L. 3000, m. 2000.

Inscritti: Sustermans (4000, Kg. 72 1/2) cap. V. Di Sambuy; Palmyra (3000, Kg. 65) Sir Hope; Tobruck (4000, Kg. 65) Barone A. Barracco. Nostro favorito Sustermans.

Ore 16,30. — *Premio Ministero di Agricoltura*. — L. 5000, m. 2200.

Inscritti: Toce (61) D. Philipson; Tramonto (50) Razza Volta; Gabbiano (57) Razza Volta; Vol (57) Sir Rholand; Claudia Lorena (52) F. Festo; Aneglio (50) A. Chantre; Avanguardia (57) Razza di Besnate; Il Falco (57) comm. G. Modigliani; Cecilio (58) Principe Trivulzio. Nostri favoriti: Il Falco e Tramonto.

Ore 17. — *Premio Salazte*. — L. 5000, m. 1200.

Inscritti: Capriolo (56) Sir Hope; Tamarindo (61) F. Tuner; Magari (60) F. Tuner; Trementana (54) Razza Volta; Lougmore (63) Fratelli Corbella.

Nostri favoriti: Lougmore e Tamarindo.

Ore 17,30. — *Premio delle Tribune* (corsa a vendere). — L. 3000, m. 1800.

Inscritti: Toce (6000, 62) D. Philipson; Niama (7000, 40) G. Massicci; Gabbiano (6000, 50) Razza Volta; Thera (4000, 63) conte G. Della Gherardesca; Guli (4000, 56) D. Philipson; Ismal (4000, 50) Sir Hope; Dokso (3000, 53) cav. E. Gallina; Quirido (6000, 61) Sir Blackrose. Nostri favoriti: Quirido e Gabbiano.

Ore 18. — *Premio della Società degli Steeple-chases* (steeple-chase). — L. 2000, m. 3000.

Inscritti: Nuzia da Fabiano (69) Sir Hope; Moretto (62 Sir Hope; Santa Frusta (68) March. L. Corsini; Landonio (69) ten. F. Pignatelli; Marcellus (71) cav. E. Gallina; Moschilio (60) conte V. Di Sambuy; Canrobert (63) H. S. Gualtieri.

Nostri favoriti: Scuderia Sir Hope e Canrobert.

FOOT-BALL

## L'importante match Torino contro Milan

Oggi, sul campo di F. C. Torino si incontreranno per le ultime semifinali di Campionato Italiano le due fortissime squadre: il F. C. Torino, della nostra città, e il F. C. Milan.

La gara sarà delle più disputate ed interessanti. Soprattutto per quanto riflette il Torino che negli ultimi matches ha avuto la sfortuna di perdere alcuni punti, la gara di oggi sarà un'occasione per tentare di aumentare le probabilità di conquista del campionato. Le squadre si presenteranno pertanto completamente agguerrite e non vi è dubbio che anche il Milano, sebbene indietro di classifica, tenterà ogni sforzo per migliorare la sua posizione. Nessun dubbio che la gara odierna, fissata per le ore 15 al Campo di corso Sebastopoli richiamerà un pubblico dei più numerosi.

## Il ministro degli esteri del Brasile a Buenos Aires

**Buenos Aires, 15, notte.**

L'incrociatore «Buenos Aires» è arrivato alle 10,30 del mattino. Il ministro degli Affari Esteri del Brasile, Lauro Muller, che era a bordo, è stato salutato dai ministri degli Affari Esteri e della Marina, dalle autorità, dai membri del Corpo diplomatico e dai rappresentanti della stampa. Vennero resi gli onori militari mentre la musica suonava l'inno nazionale. Lauro Muller si è recato alla Legazione del Brasile.

# REATI E PENE

## La giornata di ieri in Tribunale

(*Tribunale Penale di Torino*)

**Amore e pugni - Le gioie domestiche - Le inverosimili credulità.**

Ecco due episodi di forza e torbida passione nella quale l'uomo diventa brutale e la donna è costretta a subire la violenza, come una vittima rassegnata e dolente.

Così fu per la quindicenne Clara Rebaglied, la quale aveva allacciato una relazione amorosa con il falegname diciottenne Giovanni Pedrotto. Poichè i parenti si opponevano a questo amoretto, la ragazza, ubbidiente, congedò il suo damo. Ma questi non si rassegnò e incontrata la fanciulla, dopo averla invano richiesta del suo amore e con prove palesi e palpabili, inferocito per le vivaci ed ostinate repulse, la afferrò con tal formidabile pugno che le fratturò l'osso nasale. La poverina fu trasportata all'ospedale e ne ebbe per venticinque giorni. Il Pedrotto fu giudicato ieri e condannato a 5 mesi di reclusione.

Ma considerata la sua giovane età ed il movente che lo spinse all'atto violento e brutale, il Tribunale gli concesse la condizionale.

Difesa: avv. Gherardini.

* *

Il secondo episodio è più triste. L'imputato questa volta non comparve. Egli è certo Baccar Giulio. Si narra che egli per continui mali trattamenti abbia costretta la moglie sua Terzilla Audenino ad allontanarsi dal tetto coniugale. Ma molti di questi tiranni domestici hanno un irresistibile bisogno d'essere vicini alle loro vittime e le amano alla loro maniera, martirizzandole. Così il Baccar sovente era ripreso dal capriccio della sua donna ed allora o per amore o per forza costei doveva far ritorno sotto il tetto e al talamo coniugale. Subito, però, il Baccar si abbandonava a nuove busse e l'Audenino era costretta nuovamente a fuggire.

Un giorno, uscito dal carcere, il Baccar pretese che la moglie ritornasse a fargli compagnia: la moglie ora conviveva con certo Piacenza Giuseppe, e non voleva più saperne del marito. Questi, dopo pazienti ricerche trovò il nido dei due amanti, vi penetrò, aggredì e ferì la Audenino ed il Piacenza, cui inferse ben dodici coltellate. I feriti se la cavarono con venti giorni di malattia, ma il Baccar non se la cavò tanto facilmente nei conti colla Giustizia punitiva. Fu condannato a tre anni di reclusione.

Difesa: avv. Gherardini.

* *

Francesco Occhiena, pur nella tristizia di questi nostri tempi [illegible] d'inganni e d'una ingenuità e d'un candore inverosimili. Udite. Un giorno se ne stava egli tranquillamente a casa sua: era disoccupato e stava aspettando dalla provvidenza o dalla fortuna un buon posto, come si suol dire. Ad un tratto bussa al suo uscio e si presenta un cotale, che si spaccia per certo Fasano e protesta d'essergli un vecchio ed affezionato amico. Il buon Occhiena non lo riconosce..., ma poichè il Fasano [illegible] finisce di crederlo il suo più vecchio e caro amico. Questi gli propone d'impiegarlo. Però... ci vuole la cauzione. Non si preoccupa per il denaro... lo troveranno. Occorre però andare subito dal nuovo padrone; gli impieghi sono rari e la concorrenza forte... Occhiena e Fasano sono per via tutti lieti e pieni di speranze; ed ecco ad un canto farsi incontro un buon vecchietto al Fasano, e colle mani tremanti ed il cuor gonfio per l'emozione, far le [illegible] cose che le rimette di fronte ad un vecchio amico, che già aveva creduto perso.

Fasano ed il vecchio si abbracciano, dinanzi ad Occhiena, che è tutto ammirato e commosso per lo spettacolo di così bella amicizia. Poi tutti e tre riprendono la via: ma ad un certo punto il vecchio ha bisogno di tabacco da fiutare ed incarica l'Occhiena di acquistarglielo, rimettendogli una moneta da venti soldi e dicendogli scherzosamente: per garanzia del suo ritorno mi dia un momento il suo portafoglio: noi l'attendiamo qui! E col Fasano si siedono sopra una panca. Occhiena rimette il portafoglio per garanzia: esso conteneva 250 franchi.

Quello che è avvenuto di poi è inutile descriverlo. Al povero Occhiena [illegible] soddisfazione di fiutare... il soldo di tabacco. Ma più tardi Occhiena, girando per la città, crede di riconoscere in un passante uno dei suoi truffatori. Lo indica alle guardie, lo fa arrestare. Egli è certo Luigi Alietta. Ma è poi rimesso in libertà provvisoria. Non interviene al giudizio ed in contumacia è condannato ad 1 anno di reclusione e 500 lire di multa.

Pres.: cav. Monti; P. M.: cav. Taglietti; canc.: Decaroli.

## Bollettino Giudiziario

**Roma, 15, notte.**

*Magistratura*. — Sigolati, avendo i requisiti di legge, è nominato vice-pretore nel mandamento di Piazzia — Tomea, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Sesto, è tramutato alla Pretura di Pinerolo — Gallizia, id. id. id., mandamento di Nocera Torinese, è tramutato alla Pretura di Poppi — Averzana, vice-pretore a Torino, nominato uditore giudiziario e destinato alla Corte d'Appello di Torino — Vigliani, sono accettate le sue dimissioni dalla carica di vice-pretore nel mandamento di San Damiano d'Asti.

*Cancellerie*. — Allegrini, cancelliere della Pretura di Morgex in aspettativa, è richiamato in servizio — Tallone, cancelliere della pretura di Castelnuovo Scrivia, è tramutato alla Pretura di Serravalle Scrivia — Allegrini, cancelliere della pretura di Morgex, è nominato cancelliere di sezione del Tribunale di Lucera — Gandini, cancelliere della Pretura di Serravalle Scrivia, è nominato segretario della Regia Procura di Palmi — Tanghi, segretario della Regia Procura di Tortona, è nominato cancelliere del Tribunale di Tortona.

*Culto*. — E' stato concesso il regio assenso al decreto del vescovo di Novara, col quale fu disposta la riunione al beneficio parrocchiale di Maria Vergine Assunta in Barengo dei due benefici coadiutorali del luogo sotto i titoli della Beata Vergine Maria Annunziata e della Beata Vergine della Neve.

## Cittadini nord-americani massacrati al Messico

**Invio di navi da guerra**

**Washington, 15.**

Il Dipartimento di Stato ha pregato il Dipartimento della Marina di inviare navi da guerra dal porto più prossimo alla colonia americana di Esperanza (Messico), ove gli indiani avrebbero fatto una razzia uccidendo quattro persone. Le navi andranno probabilmente a Guyamas, donde la spedizione ripartirà per terra.

## La fine del giornale "La Vita,,

**Roma, 15, mattino.**

*La Vita* dice che cessa da oggi le sue pubblicazioni.

## La Germania non ha mai sospeso l'esportazione del carbone in Italia

**Roma, 15, sera.**

L'ambasciata di Germania comunica: «Un giornale del mattino asserisce che la Germania avrebbe ordinato di sospendere l'esportazione del carbone in Italia. Questa notizia è infondata; l'esportazione del carbone dalla Germania in Italia non fu mai sospesa durante la guerra. Essa continua ora come prima». (Ag. Stefani).

## Disordini gravissimi a Lisbona?

**Parigi, 15, mattino.**

Dicesi che sarebbero molto gravi disordini avvenuti a Lisbona. La flotta avrebbe partecipato al movimento. Il Presidente della Repubblica sarebbe in fuga.



**SOCIETA' BANCARIA ITALIANA**
Anonima Capitale Sociale Lire 50.000.000 versato
Sede Sociale e Direzione Generale
in MILANO

**AVVISO DI CONVOCAZIONE**

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea *generale straordinaria* per il giorno di *lunedì 31 (trentuno) maggio 1915 alle ore 10 (dieci)* presso la Sede della Società in Milano, Via Tommaso Grossi, N. 1, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Comunicazioni del Consiglio di Amministrazione anche in ordine all'eseguito trasferimento di parte delle attività sociali alla Società Finanziaria di Liquidazione, deliberazioni relative anche in ordine alla assegnazione ai Soci delle azioni ricevute in corrispettivo del trasferimento.
2. Comunicazione del bilancio Sociale agli effetti di cui all'art. 194 Cod. Comm., 1° capoverso, eventuali deliberazioni relative.
4. Comunicazioni dei bilanci della Banca Italiana di Sconto e della Società Italiana di Credito Provinciale, sempre agli effetti dell'art. 194.
5. Proposta di fusione per incorporazione della Società Bancaria Italiana e della Società Italiana di Credito Provinciale nella Banca Italiana di Sconto, deliberazioni relative e conseguenti in ordine alle condizioni e modalità tutte della fusione anche in esecuzione delle prescrizioni tutte di cui all'art. 194 Codice Commerciale.
6. Delegazione delle persone che dovranno compiere gli atti relativi alla detta fusione, poteri relativi ivi compresa la facoltà a stipulare l'atto pubblico di fusione.
7. Approvazione del verbale dell'Assemblea.

Qualora l'Assemblea andasse deserta per mancanza del numero legale, la seconda riunione avrà luogo il giorno di *lunedì 7 (sette) giugno 1915 alle ore 10 (dieci)* sempre presso la Sede della Società ed in questa si delibererà qualunque sia la parte di capitale rappresentato.

Il deposito delle azioni dovrà farsi non più tardi del giorno di *martedì 25 (venticinque) maggio corrente* nelle ore d'ufficio per l'intervento all'Assemblea in prima convocazione e non più tardi del giorno di *giovedì 3 (tre) giugno 1915* nelle ore d'ufficio per l'intervento all'Assemblea in caso di seconda convocazione, presso una delle Casse seguenti:

a *Alessandria, Bassano, BOLOGNA, Chieri, Chivasso, Ciriè, Civita Castellana, Como, Cremona, Cuneo, Erba, Forlì, Formia, Frascati, GENOVA, Lavagna, Lugo, Menaggio, MILANO, Monza, NAPOLI, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Piperno, Ravenna, ROMA, Sanremo, Tivoli, TORINO, VENEZIA, Verona, Vicenza*, agli Stabilimenti della Società;

a MILANO: Banca d'Italia;
a BERGAMO: Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti;
a PADOVA: Fratelli Mion;
a TREVISO: Banca Trevigiana - Cambio valute;
a BASILEA: Banque Cantonale de Bâle, Bankverein Suisse;
a LUGANO: Banca della Svizzera Italiana;
a WINTERTHUR: Union de Banques Suisses;
a ZURIGO: Banque Cantonale de Zurich, Union de Banques Suisses.

Milano, 10 Maggio 1915.

(6823) IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.



Appendice della *Stampa* (21

# La setta dei ✱✱ ✱✱ "silenziosi,,

**Romanzo di CARLO FOLEY**

— Forse è più probabile che quell'uomo sia stato indotto al tentativo d'assassinio dalla gelosia! — esclamò Zorzi. — Forse egli sperava di sposare la signora.

— Voi scherzate, Zorzi — disse Giannina. — Non conoscevo neppure Gian Costa! L'ho veduto questa notte per la prima volta.

— Siete non sei ancora abbastanza bella, Giannina, per ispirare una passione? — disse Zane ridendo.

Poi con tutta serietà riprese:

— La signora era velata quando io comunicai a Gian Costa la notizia del mio matrimonio.

— Allora io mi perdo in congetture! — disse il gondoliere. — Tuttavia stento a concepire che un gentiluomo, di nobile famiglia, piuttosto amico che nemico del nostro padrone, abbia potuto senza una grave offesa, risolversi a simile delitto.

— Eppure è così — affermò Giannina. — Per me tutto ciò non mi sorprende molto! Ho sentito subito la prima volta una così grande repulsione per quel Gian Costa che non mi stupisco affatto del suo delitto.

— E anche questo il vostro avviso, signor Zane?

— Come te, mio buon Lorenzo, io trovo una cosa straordinaria. Tuttavia la spiegazione della signora è la sola ammissibile... Ma i vostri occhi non vi avrebbero per caso ingannato, amici miei? Siete certi che l'uomo ferito e caduto sulla strada sia proprio Gian Costa?

— E' lui, non dubitatene!

E il gondoliere confermò:

— Non c'è alcuno a Venezia che gli rassomigli, ed io riconoscerei Gian Costa fra mille.

Senza spiegarsene chiaramente la ragione, Smeraldi provava una istintiva ripugnanza a discutere i motivi di un atto così feroce. Poco dopo domandò:

— Gian Costa ha ripreso conoscenza?

— Sì — disse Lorenzo — l'abbiamo portato fino ad un villaggio vicino a Grifo, sorretto da uno dei domestici, lo ha seguito, lamentandosi ad ogni passo per il dolore della ferita. E' in una delle due capanne che si trovano un po' più lontano oltre il «bosco del Diavolo». Dopo tante emozioni non ho voluto turbare ancora la vostra giovane signora con la vicinanza di quel maledetto assassino... poichè chiamarlo assassino non è fargli ingiuria... quantunque i tratti di un patrizio. La villa in questi giorni non deve essere una prigione, ma un palazzo per la gioia e per l'amore.

— Avete lasciato quei banditi senza buona guardia almeno? — domandò Giannina.

— E quali guardiani avrei potuto metterti? — esclamò Lorenzo — Non c'è più nè polizia nè forza armata in nessuna parte di questa infelice contrada. Viviamo in piena anarchia, sotto l'occhio indifferente delle autorità. Tutto ciò che ho potuto fare è stato di confidare i prigionieri al capo del servizio per il traghetto. Gli ho detto che doveva rispondermi di quei due uomini fino all'arrivo dei carabinieri. Ho soggiunto che l'avremmo ritenuto ugualmente responsabile del tradimento compiuto dal conduttore dei cavalli. Gli ho parlato con energia...

— Ed egli non mi è sembrato prendere tale pensiero! — interruppe Zorzi. — Quella gente là, sa benissimo che in questi tempi non deve temere più nè Iddio nè il diavolo.

— Oltre a ciò — proseguì l'intendente — ho spedito un uomo sicuro per avvertire la polizia di quanto era avvenuto.

Poi conchiuse con un sospiro:

— Non ho potuto fare di meglio!

— E' come non avessimo fatto nulla assolutamente! — riprese a dire il gondoliere di cattivo umore. — Appena siamo partiti i servitori di Gian Costa hanno certamente raggiunto il loro padrone. Dopo una buona somma pagata per il risarcimento dei cavalli morti, hanno deciso con le buone o con le brusche il capo del posto del traghetto a lasciarli andare a Venezia. Di là ci sfideranno con tutto loro agio! Poco importa d'altronde!...

— Come! Poco importa? — esclamò Giannina sconvolta da quanto aveva udito. — E' dunque permesso a Venezia di uccidere o di tentare di uccidere senza mai essere puniti?

— Ahimè, signora! — disse il vecchio Lorenzo. — Se voi vivrete qui, ne vedrete delle altre peggiori!

— Non ne vedrò tante — esclamò la giovane donna — poichè se Gian Costa e i suoi uomini hanno tanta libertà di giocare di coltello, Zane ed io passeremo ben presto all'altro mondo!

E scoppiò.

L'[illegible] ch'ella faceva per accettare la [illegible] di quella esistenza tragica con la stessa serenità di Zane, si smentì con questa frase:

— Saremo dunque costretti per metterci al riparo dai furori di un Gian Costa, a difenderci noi stessi?

— Nel disordine e nella disorganizzazione in cui viviamo io non vedo altro mezzo! — disse l'intendente.

Poi Zorzi si affrettò a soggiungere:

— La nostra migliore salvaguardia per ora è questa: Gian Costa è pericolosamente ferito e non potrà lasciare il letto che fra parecchie settimane. Questo ci darà il tempo di ritornare a Venezia. D'altronde, preso sul fatto e denunziato, egli non oserà più tentare nulla! Dacchè questo maledetto individuo ebbe ricuperata la coscienza, Lorenzo lo minacciò di denunzia.

— Si è egli scusato? — interrogò il giovane Smeraldi. — Ha portato qualche spiegazione alla sua inconcepibile condotta?

— No, Gian Costa si è mantenuto in un mutismo assoluto.

(Continua).

# I Russi si riconcentrano sul San

## e spingono l'offensiva nella Galizia orientale

## "Gli Stati Uniti non si asterranno dal parlare e dall'agire,,

(Servizio speciale della STAMPA)

### Il comunicato russo

**PIETROGRADO, 15.**

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo, dice:

« Nella regione di Shavli il combattimento si sviluppa in condizioni per noi favorevoli. Abbiamo fatto durante la giornata del 14 oltre 1000 prigionieri tedeschi ed abbiamo preso 6 mitragliatrici.

« Nella Galizia occidentale l'intensità dei combattimenti è immutata. Dal 12 corrente le nostre truppe si raccolgono successivamente sulla linea del fiume San, allo scopo di attuare una dislocazione più concentrata.

« L'esercito austriaco che aveva sgombrato l'11 corrente la posizione potentemente fortificata estendentesi da Sybsirtza fino alla frontiera della Romania per una lunghezza di 140 verste, ha il 13 corrente in tutta fretta ripiegato al di là del Pruth. La cavalleria nemica che si è sacrificata per proteggere con le sue cariche la ritirata generale, è stata dispersa dal nostro fuoco. Le nostre divisioni di cavalleria hanno rotto in parecchi punti il fronte nemico e son riuscite coi loro caricamenti a mettere il disordine nelle marcie delle colonne del nemico.

« L'energico inseguimento continua in condizioni per noi particolarmente favorevoli. L'importante numero di prigionieri che abbiamo fatto aumenta rapidamente ».

### Trasporto tedesco affondato da un sottomarino inglese nel Mar Baltico

**PIETROGRADO, 15, sera.**

Un distaccamento di sottomarini della flotta del Baltico, al ritorno da una delle sue varie crociere, riferisce che un solo sottomarino inglese, che faceva parte del distaccamento, affondò il dieci corrente, in prossimità di Libau, un trasporto nemico scortato da navi da guerra. (Stefani).

### Nel Caucaso

**Pietrogrado, 15, mattino.**

*Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: « Nella direzione di Olty le nostre truppe hanno consolidato le loro posizioni sulla catena delle montagne di Kisil-Dag e nei colli, ed hanno ricacciato i turchi a sud-ovest.*

*« Abbiamo progredito a sud di Doutakh e la nostra cavalleria si è avanzata verso Patnoss, ove ha incontrato i turchi che sono stati dispersi. Nella direzione di Van le nostre truppe hanno sloggiato il nemico dalla valle di Abag.*

*« Nessun cambiamento nelle altre direzioni ».*

### "L'Ordine per il Merito,, anche all'arciduca Federico

**Vienna, 15, sera.**

Si ha dal Quartiere Generale che l'Imperatore di Germania ha inviato al comandante in capo dell'esercito, arciduca Federico, un autografo, col quale, in seguito alla vittoria nella battaglie di Gorlice e di Tarnow, raggiunta sotto il suo supremo comando, gli conferisce la più alta distinzione militare dell'esercito tedesco, e cioè l'« Ordine del Merito ».

### In Francia e nel Belgio

### Nessun cambiamento nel settore a nord di Arras

**PARIGI, 15.**

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nessun cambiamento da ieri sera nel settore a nord di Arras ove la lotta continua nelle condizioni indicate nell'ultimo comunicato.

Abbiamo progredito di 500 metri nella direzione di Souchez. Violento riattacco combattimento in tutto il settore.

### Nell'Africa del Sud

### I sudditi austro-tedeschi internati

**Capetown, 14 (Ufficiale).**

Il Governo, dopo aver comunicato col Governo di Londra, ha deciso di internare tutti i sudditi di nazionalità nemica di sesso mascolino e adulti. Quelli che si sono naturalizzati, saranno protetti, ma dovranno condursi in modo da non eccitare il sentimento pubblico.

Gravi disordini anti-tedeschi con la distruzione totale della proprietà tedesche, sono segnalate nelle principali città dell'Unione sud-Africana. I danni sono valutati ad oltre 25 milioni di franchi.

### Una duplice smentita del Governo ellenico

**Roma, 15, notte.**

La Legazione di Grecia comunica: « Un giornale ha pubblicato un telegramma da Atene il quale annuncia che lo stato di salute di S. M. il Re di Grecia è assai grave ed aggiunge che la situazione del paese è inquietante. Queste notizie sono senza alcun fondamento. Lo stato di salute del Re è riferito dai bollettini ufficiali trasmessi regolarmente ed una calma perfetta regna in Grecia ». (Ag. Stefani).

### Nei Dardanelli

### L'atroce espediente di Enver Pascià

#### Inglesi e francesi portati a Gallipoli per esporli agli attacchi degli Alleati

**Parigi, 15, notte.**

*Un comunicato del Ministero degli Affari Esteri dice che l'Ambasciata degli Stati Uniti a Parigi informò il 4 maggio il Governo francese che Enver Pascià aveva dichiarato all'Ambasciata degli Stati Uniti a Costantinopoli che se gli Alleati avessero continuato a bombardare Gallipoli o altre località della penisola, i cittadini francesi e inglesi residenti a Costantinopoli sarebbero stati trasportati nelle località attaccate ed esposte al pericolo. D'accordo col Governo britannico, il Ministro degli Esteri Delcassé informò l'11 maggio l'Ambasciata degli Stati Uniti a Parigi che se la minaccia fosse stata eseguita, gli Alleati avrebbero tenuto responsabili personalmente Enver Pascià, il Gran Visir, il Governo ottomano e altre autorità militari ottomane. Ponendo in azione la sua minaccia, Enver Pascià imbarcò ventisei inglesi e ventiquattro francesi per Gallipoli.* (Ag. Stefani)

### Le perdite turche ascendono a 3000 uomini

**Londra, 15, sera.**

*Un corrispondente dell'Agenzia Reuter ai Dardanelli manda una lunga descrizione di quelle operazioni. Il primo maggio il nemico iniziò, alle 10 e mezzo di sera, un attacco che durò sino all'aurora, e che, visto dalla nave in cui si trovava il corrispondente, presentava uno spettacolo indimenticabile. A terra i cannoni da campagna inglesi, francesi e turchi, tuonarono tutta la notte ed il loro rombo era dominato da quello più potente dei pezzi di marina delle navi da guerra. Di tratto in tratto i razzi rischiaravano tutta la scena. I turchi dovettero subire grosse perdite in questo combattimento, che durò tutta la notte e durante il quale, rinnovavano incessantemente i loro attacchi con un vigore e con una tenacia straordinaria. Si potè vedere nettamente dalla nave una magnifica ed ultima carica alla baionetta tra francesi e turchi. Al levar del giorno tutti i turchi che erano riusciti a penetrare nelle linee francesi erano uccisi o fatti prigionieri. Si valutano a 3000 uomini le perdite dei turchi, i quali non hanno guadagnato un pollice di terreno e non hanno inflitto ai loro avversari che perdite relativamente deboli. I turchi hanno rinnovato i loro attacchi la notte seguente, e a mezzanotte tutto era finito.*

*L'ispezione delle posizioni turche a Seddul Bahr e delle trincee protette da filo di ferro a punte, che il comandante tedesco dell'esercito turco dichiarava inespugnabili, dà l'impressione che lo sbarco sarebbe stato effettivamente impossibile, ma i pezzi da marina presero il sopravvento sul fuoco turco-tedesco. Il corrispondente aggiunge che una granata inglese è passata a soli pochi piedi dal Goeben, che tentava di bombardare i trasporti.*

### Il comunicato turco

### Rinforzi agli Alleati

#### L'azione nello Stretto

**Costantinopoli, 15.**

*In data 14 il quartiere generale comunica:*

*Ad Ariburnu il nemico, malgrado i rinforzi ricevuti, non può avanzare dalle trincee. Su alcuni punti il nemico tenta un'attività che fallisce di fronte ai nostri vibrati contrattacchi. Nel settore Seddul Bahr il nemico mantiene le antiche posizioni e conserva la calma. Un nostro aviatore ha gettato con successo bombe sul campo nemico. Il nemico ha ricevuto rinforzi per colmare i vuoti lasciati dalle sue perdite, ma questi rinforzi sono stati dispersi dal fuoco efficace delle nostre batterie, che abbiamo fatto avanzare.*

*La nave affondata ieri mattina nella baia di Morta è la corazzata inglese Goliat. Gran parte dell'equipaggio è annegata. Questa vittoria è stata riportata dalla nostra controtorpediniera Mouavenetmillie, che dopo aver, compiuto con successo la sua missione, è rientrata incolume. Le torpediniere nemiche sono state costrette a ritirarsi davanti al fuoco delle nostre batterie da costa. Forti fragori di esplosione sono stati uditi dalle torpediniere nemiche. Le nostre batterie da costa dell'Anatolia hanno efficacemente bombardato lo sbarcatoio e i campi nemici di Seddul Bahr ed hanno provocato un grande incendio. La corazzata Charles Martel, che bombardava senza successo le nostre batterie dell'Anatolia, è stata colpita due volte. L'incrociatore francese Jeanne D'Arc ha tentato di sbarcare soldati a Kumkale, nei paraggi dell'Anatolia, ma in seguito ad un nostro attacco, i soldati sbarcati sono fuggiti. L'incrociatore si è ritirato. Niente di importante sugli altri fronti.*

### Il possesso dell'altura di Krithias

**Atene, 15.**

*Secondo informazioni pubblicate dai giornali le operazioni delle truppe francesi verso Kampà Tepè sembrano coronate da successo. Malgrado l'accanita resistenza opposta dai turchi, esse progrediscono con vigore verso la sommità dell'altura che domina Kilid Bahr, il cui possesso permetterà di coprire la sinistra inglese operante verso Krithias. Gli inglesi danno combattimenti accaniti per il possesso dell'altura di Krithias, che avrà per risultato di facilitare la presa dei forti degli Stretti.*

*Le ultime notizie segnalano che gli inglesi hanno sloggiato il nemico da numerosi trinceramenti sulle alture di Krithias. Il successo delle operazioni degli alleati sembra assicurato, malgrado le gravi difficoltà che restano da superare.*

*Ieri si è avuto un combattimento aereo sopra l'isola Macrias tra areoplani turchi e alleati. Gli aviatori alleati hanno distrutto un areoplano nemico.*

### 55.000 turchi tra morti e feriti sui Dardanelli

**Atene, 15, notte.**

*Si annunzia che le perdite subite dai turchi nei combattimenti nei Dardanelli si elevano a 55.000 uomini di cui 40.000 feriti furono trasportati a Costantinopoli.*

### I russi confermano di aver danneggiato il « Goeben »

**Pietrogrado, 15, sera.**

*A proposito delle notizie da fonte turco-tedesca, secondo cui la squadra russa che bombardava il Bosforo sarebbe fuggita fino a Sebastopoli davanti al Goeben, il cui fuoco avrebbe danneggiato la nave ammiraglia russa, si dichiara da fonte ufficiale che il Goeben tirò circa duecento colpi, nessuno dei quali colpì a segno. Esso rientrò il giorno dopo con una falla a bordo turata con tela di vele, la tolda sventrata ed un fumaiolo con avarie. Molti uomini dell'equipaggio rimasero uccisi o feriti. Il loro numero viene accuratamente nascosto.*

(Agenzia Stefani)

### Due battelli da pesca affondati

#### Il tasso sui noli

**Londra, 15, mattino.**

Il battello da pesca *Cancer*, di cui non si aveva alcuna notizia dal 13 aprile, è stato affondato il 22 aprile da un sottomarino tedesco, secondo una lettera di un uomo dell'equipaggio ora prigioniero di guerra in Germania, di cui il Board Of Trade ha ricevuto copia.

Si ha da Ymukden che un battello da pesca, proveniente dall'Aja, avrebbe visto mercoledì mattina mentre si trovava a 50 gradi e 30 di latitudine e 5 gradi e 20 di longitudine, un *Taube*, proveniente da direzione ovest e che avrebbe gettato tre bombe, facendo saltare un altro battello da pesca sul quale sventolava la bandiera olandese. L'attentato è stato visto anche da altri battelli.

Le statistiche ufficiali relative al blocco dei sottomarini per la settimana finita il 12 corrente indica che mentre 1427 navi di lungo corso entrarono o lasciarono i porti britannici, ne soltanto vennero affondate, ma la perdita del *Lusitania* per importanza del tonnellaggio e per il numero dei non combattenti uccisi, rende la settimana trascorsa la più fruttuosa finora per i tedeschi. Nondimeno gli armatori rimangono, poco impressionati dal blocco come è provato dal tasso sui noli. Per esempio, dal 20 aprile, parecchie ventine di vapori destinati a portare in Gran Bretagna il grano inviato dal Governo delle Indie, furono noleggiati a 50 scellini per tonnellata, quantunque si dubitasse prima del nolo di trovare le navi in numero sufficiente con una tale tariffa. Da allora la tariffa stessa è stata permanentemente mantenuta.

### Una sosta nelle trattative tra la Grecia e la Triplice Intesa

**Atene, 15.**

L'« Agenzia di Atene » pubblica: « Un accordo definitivo non essendo intervenuto tra la Grecia e le Potenze dell'« Intesa » circa la formula della garanzia dell'integrità nazionale, le trattative hanno subìto una sosta ».

**Parigi, 15, mattino.**

L'« Echo de Paris » riceve da Salonicco: « Un grande Consiglio di Gabinetto ha avuto luogo ad Atene ed è durato cinque ore. L'attitudine della Grecia e la situazione del Gabinetto hanno formato l'oggetto delle sue deliberazioni. Varii ministri, fra cui il ministro degli Esteri, hanno espresso l'opinione che il Governo attuale deve dimettersi se nelle circostanze presenti la Grecia è costretta a mantenere la sua neutralità. Altri ministri per contro hanno sostenuto che il Governo attuale può e deve ancora tentare di intendersi con la triplice « Intesa ». In seguito a questo Consiglio, il Gabinetto ha deciso di continuare le trattative con la triplice « Intesa », pur preparandosi per le future elezioni di luglio ».

### La malattia di Re Costantino

**Atene, 15, notte.**

Il bollettino pubblicato ieri sera sulla salute del Re dice che lo stato del Sovrano migliorò, ma di fronte alla persistenza della indisposizione del Re, il Consiglio dei Ministri decise, per misura di prudenza, di fare appello alle cure di uno specialista d'Europa. La Regina Madre Olga ritornò ad Atene proveniente da Pietrogrado.

(Agenzia Stefani)

### Il tenore della Nota degli Stati Uniti alla Germania

**NEW YORK, 15, mattino.**

*Ecco la sostanza della nota degli Stati Uniti alla Germania:*

*« E' necessario che la Germania e gli Stati Uniti s'intendano relativamente alla grave situazione che risulta dagli accidenti del Falaba, del Gullight e del Lusitania, i quali hanno causato una penosa sorpresa. Ricordandosi della precedente attitudine umanitaria e illuminata della Germania nel campo della libertà marittima e del diritto internazionale, gli Stati Uniti rifiutano di credere che la Germania approvi simili atti e spera francamente che essa manterrà la sua antica attitudine.*

*Gli Stati Uniti dichiarano che era precedentemente impossibile di ammettere la creazione tedesca di una zona di guerra come limitante i diritti delle navi americane e dei cittadini americani che viaggiano su piroscafi dei belligeranti. Gli Stati Uniti presumono che la Germania non contesti per nulla tali diritti, e insistono sull'impossibilità d'impiegare i sottomarini per la distruzione del commercio senza violare i precetti imperativi della giustizia e dell'umanità. Gli Stati Uniti, trascurando la sorprendente irregolarità della nota dell'Ambasciata tedesca diretta al popolo americano per mezzo della stampa, ritengono che nessun avvertimento può servire di scusa ad un atto illegale e inumano, nè attenuarne la responsabilità. Gli Stati Uniti possono soltanto ammettere che gli ufficiali tedeschi colpevoli abbiano male compreso i loro ordini. Gli Stati Uniti contano che la Germania sconfesserà questi atti e li riparerà nella misura del possibile e prenderà immediatamente misure per impedirne il ripetersi. Le espressioni di rammarico e le offerte di riparazione, possono soddisfare gli obblighi internazionali in caso di distruzione erronea di navi neutre, non accompagnata da perdita di vite umane. Esse sono insufficienti a giustificare o scusare i metodi che espongono i neutri a pericoli nuovi incalcolabili.*

*La Germania non dovrà attendersi che gli Stati Uniti si astengano in alcun modo dal parlare e dall'agire come è necessario per mantenere i diritti del Governo e dei cittadini americani.*

### L'impressione a New York

**New York, 15, mattino.**

I giornali rilevano che la nota degli Stati Uniti alla Germania, è ferma quanto allo spirito, ma dà l'impressione che alcuni aggettivi siano stati aggiunti con l'evidente intenzione di addolcirne la forma.

La stampa nord-americana è unanime nell'approvare la nota degli Stati Uniti alla Germania e si dichiara specialmente soddisfatta del tuno moderato, ma tuttavia fermo. I giornali dicono che il presidente Wilson può contare sull'appoggio morale e materiale del paese.

Il *New York Times* dice che la nota ha un grande valore diplomatico nel senso che non soltanto essa offre alla Germania la scelta della sua risposta, ma lascia anche comprendere quali potranno essere le conseguenze.

Il *Sun* dichiara che il paese attende tranquillamente la risposta della Germania.

Il *World* scrive: « La più eminente intenzione della nota è la piena decisione del presidente Wilson di ristabilire il rispetto delle convenzioni internazionali in alto mare senza alcun compromesso.

L'*Herald* di Chicago nota che la scelta tra la guerra e la pace spetta alla Germania.

Il *Ledger* di Filadelfia osserva che la nota non costituisce una minaccia di guerra, a meno che il Governo tedesco non la consideri come tale.

Il *Globe* di Boston dice che la nota indica chiaramente che la Germania dovrà o cedere o accettare le conseguenze di qualsiasi misura che gli Stati Uniti possono essere obbligati a prendere.

Un dispaccio dell'*Associated Press* dice che i funzionari del Governo federale rifiutano di commentare la Nota alla Germania. Quasi tutti i governatori degli Stati e gli altri funzionari lodano la nota o sperano che la Germania comprenderà il sentimento che l'ha dettata. In ogni caso tutti affermano l'appoggio della Nazione e la sua unione qualunque cosa avvenga.

Il *New York Herald* dice che è assai significativo nelle dichiarazioni del presidente, che questi dica che le espressioni di rammarico e le offerte di riparazioni non lo soddisferanno, se la Germania continuerà la sua pratica di guerra sottomarina contro il commercio e le navi neutrali. La Germania dovrà cessare di assassinare i neutri, oppure il Governo degli Stati Uniti, se un'altra nave americana sarà silurata, saprà cosa fare: inviare la flotta dell'Atlantico nella zona di guerra.

L'*Evening Post* dice che il presidente Wilson è pericolosamente cortese. « Noi, per ora — dice il giornale — non faremo di più che esprimere la nostra fiducia, che l'affare non sia ancora completamente disperato e che le risorse della diplomazia non siano esaurite ».

### Scoppiò la santabarbara del "Lusitania,,

**Berlino, 15, mattino.**

Un comunicato ufficiale dice: « Il rapporto del sottomarino che fece affondare il *Lusitania* riferisce le seguenti circostanze: Il sottomarino vide un vapore senza alcuna bandiera il 7 maggio, alle 2,20 del pomeriggio, sulla costa meridionale dell'Irlanda con tempo bello e chiaro. Alle 3,10 il sottomarino lanciò un siluro contro il *Lusitania*, che fu colpito all'altezza del ponte di comando. La detonazione del siluro fu immediatamente seguita da un'altra esplosione di effetto straordinariamente forte. La nave piegò verso tribordo e cominciò ad affondare. La seconda detonazione deve essere stata causata dall'esplosione del deposito delle munizioni della nave ».

# Cairo, città di dolore

*I feriti dei Dardanelli: la impressionante descrizione dello sbarco - Eroismo australiano - Truppe partenti e prigionieri in arrivo.*

*(Nostra corrispondenza particolare).*

**CAIRO, maggio.**

Cairo in pochi giorni ha abbandonato l'aspetto di una immensa caserma per assumere quello di un immenso ospedale; nei suoi fianchi vetusti oggi ospita e cura un carico grande di umanità dolorante. Sono i feriti dei Dardanelli: dalle basse e rocciose colline del Chersoneso, dalla storica pianura di Troja coperti di bende sanguinolente sono giunti nell'Egitto mille gli uomini che iniziarono la epica impresa. Sono centinaia e centinaia, molti mutilati di braccia, di gambe, o delle dita, altri colpiti al petto ed in gran parte alla testa. Tutti i posti disponibili sono stati utilizzati per ricevere i primi reduci dallo Stretto. Tutti i grandi alberghi che erano chiusi ai turisti si riaprono oggi onde accogliere i nuovi ospiti e sono assolutamente pronti per le necessità del momento. Non disponendo di locali coperti è stato ora utilizzato il *Luna Park* nei cui lunghi viali, come sulla sua vasta pista di pattinaggio si allineano in file uniformi le tende ed i lettini che raccoglieranno i pazienti.

Il *Grand Hôtel* di Heliopolis, meravigliosa opera d'arte moderna, ha visto rapidamente colmarsi le sue cinquecento camere ed i suoi saloni di australiani straziati nei recenti scontri avuti coi turchi.

Ho assistito all'arrivo di un treno carico di feriti: Heliopolis, la città del sole sorta come d'incanto nel mezzo del deserto riceve tranquilla il suo carico di dolore. Una linea ferroviaria speciale porta il treno fino dietro il *Grand Hôtel* ed è là, sopra un terrapieno appositamente costruito, che i treni-ospedale scaricano i propri passeggeri. Quando arrivai alla scalo era notte alta; solo degli ufficiali passeggiavano in su ed in giù silenziosamente; qualche passo distante si allineavano le grandi automobili bianche segnate con una grande Croce Rossa. Il treno giunge lentamente preannunziato da un fischio e senza scosse si arresta al luogo fissato; la sua massa lunga, di un bianco candido spicca nettamente nella oscurità. Per un momento tutto tace; poi, ad un ordine di un ufficiale, cominciano le operazioni di scarico. Le barelle portate da due uomini escono con delicatezza dalle strette porticine dei vagoni e si dirigono verso le ambulanze automobili; mi avvicino alla prima barella ed alla luce di lampade portatili posso vedere dei feriti: vedo infatti dei volti pallidi, ma non odo un lamento: uno che aveva perduto una gamba fa come uno sforzo per sollevarsi sulle mani onde potere rivolgere lo sguardo intorno, un altro invece respira affannosamente, quasi rantola e rimane immobile nella barella, questa ultima è seguita da un'altra dove un altro uomo vi è disteso immoto, ha il volto pallido e gli occhi chiusi; un ufficiale in piedi presso il ciglio del terrapieno guarda un momento la barella, poi ordina che si copra il viso al colpito e saluta: è un morto!

Fino ad un'ora avanzata sono continuate le dolorose e delicate operazioni dello scarico dei feriti e per tutto il tempo le poche persone che si trovavano per le linde strade che circondano il grande albergo di Heliopolis hanno assistito nella notte primaverile al passaggio assai rapido delle automobili cariche di uomini sofferenti, esse sole rompenti col ritmico rumore dei motori il tragico silenzio incombente colà.

In altro luogo ed in altro momento ho potuto avvicinare dei feriti leggieri e dei convalescenti e, come semplice curioso, ho potuto avere da questi uomini dei particolari impressionanti sulle recenti operazioni di sbarco compiute nella penisola di Gallipoli.

Il mio intervistato è un giovane biondo, sbarbato, aitante della persona e si trova qua in attesa che gli si rimargini la ferita: ha il dito anulare della mano sinistra semi-asportato da un colpo di Mauser e attraverso la fasciatura si vede ancora il rosso vivo del sangue. Egli parla con una calma meravigliosa, quasi con indifferenza, come se l'azione terribile a cui prese parte non lo interessasse direttamente oppure fosse una cosa da molto tempo passata. Ed ora lascio a lui la parola: « Siamo arrivati dinanzi ai Dardanelli la domenica 25 alle due del mattino; il tempo era coperto e la notte scurissima. I trasporti bordeggiavano ad una certa distanza dalla costa in attesa di istruzioni, ed infatti alle quattro ci venne dato l'ordine di iniziare le operazioni di sbarco. Si scese nelle barche e nelle lancie e si si diresse verso terra; tutto era silenzio. Con noi avevamo solamente il fucile e la baionetta e la provvista di cartucce: il di più era stato lasciato a bordo.

« Ad un dato momento ci ordinarono di calare in acqua e così facemmo; eravamo immersi fino al collo e camminavamo faticosamente cercando di tenere il fucile al sicuro dall'acqua, ma andavamo avanti... Eravamo preceduti dal 9.o battaglione di fanteria australiana. Tutti s'avanzavano quasi meravigliati della tranquillità che regnava a terra, quando dalle colline basse e pietrose della penisola si vide una serie di lampi, delle nuvole di fumo e quindi numerosi scoppi; era l'artiglieria turca! Il tiro però era ancora male aggiustato e non ci impediva di avanzare ancora con passo ugualmente spedito, visto che il livello dell'acqua diminuiva sempre, giungendo allora alle coscie. In quello stesso momento si vide però tutta la prima fila dei soldati piegarsi e cadere in avanti: gli uomini avevano urtato contro i fili con le punte che i turchi avevano disteso sotto l'acqua. Vi fu un momento di incertezza, ma riuscito a tagliare i fili i soldati proseguivano direttamente verso terra. Però i turchi intuendo che i soldati inglesi erano arrivati ai reticolati sottomarini e conoscendone con precisione la distanza iniziarono un fuoco d'artiglieria infernale che faceva una vera strage fra i soldati. Il 9.o battaglione veniva quasi completamente annientato ed il 5.o, che seguiva immediatamente dopo subiva gravissime perdite. In un certo punto, per il solo scoppio di una piccola mina subacquea, ottanta soldati rimanevano uccisi. Quattro ore rimanemmo sotto quella terribile pioggia di ferro e di fuoco senza che alcuna delle nostre navi avesse potuto proteggerci con la sua artiglieria, finchè verso le 8 fece la sua apparizione l'immensa mole della « Queen Elizabeth ». Essa iniziò immediatamente i tiri contro le batterie turche, facendone rallentare il fuoco, permettendo così alle altre truppe della 3.a brigata australiana (10.o, 11.o e 12.o battaglione) di prendere terra e di avanzare alla baionetta mettendo in fuga i primi gruppi di turchi e, poco disturbati quindi, fermarci a consolidare le nostre posizioni. Io che ero rimasto ferito subito nel primo attacco fui rinviato a bordo ed ora eccomi di bel nuovo in Egitto ».

Un altro giovane, pure ferito leggermente, mi narra un episodio eroico di un caporale, certo Griffith, che pel suo coraggio perdette la vita: Sopra una collinetta non lontana dalle prime file australiane era stata piazzata una mitragliatrice servita da tre uomini che continuava a far fuoco rabbiosamente causando delle perdite dolorose fra le truppe. Il Griffith, che era un colosso alto due metri circa, volle di propria iniziativa cercare di sorprendere il gruppetto e tagliarlo di mezzo, ed infatti egli riusciva a portarsi alle spalle dei turchi senza essere scorto e poteva anche riconoscere che i serventi della mitragliatrice erano comandati da un ufficiale tedesco. Il caporale, impugnando il fucile per la canna fu di un balzo in mezzo al gruppetto, smontava con un colpo la mitragliatrice e con un altro bene assestato al capo atterrava uccidendolo l'ufficiale tedesco. Però la sua opera non doveva essere completata; i tre turchi restati, assalito il Griffith, lo spingevano verso l'orlo della collinetta e lo gettavano nel vuoto; egli cadendo, rimaneva istantaneamente cadavere. Più tardi raccolto dai compagni, veniva seppellito con gli altri compagni uccisi nei combattimenti.

Di questi brevi episodi ve ne saranno certo molti altri che potranno anche rimanere ignoti al gran pubblico, ma è in ogni modo convinzione generale che gli australiani si siano battuti eroicamente, al disopra di ogni aspettativa. Alcuni reduci stessi raccontano che quando fu ordinato l'attacco alla baionetta, tale era lo slancio e la rapidità dell'avanzata che ad un certo momento i soldati si trovarono sotto il tiro delle artiglierie delle navi inglesi che bombardavano le posizioni turche facendo sì che alcuni di loro ne rimanessero colpiti. Questo è ciò che si è potuto apprendere con semplici parole, con frasi modeste e senza retorica dalla stessa bocca dei soldati che hanno partecipato a questa azione che indubbiamente è stata una delle più complesse e violente della guerra attuale.

Ora per le strade di Cairo passeggiano tranquillamente, in attesa, almeno per una parte di essi, di rimpatriare, questi soldati mostranti i segni palesi della campagna sanguinosa: sono moncherini di braccia e di gambe, altri con le bende intorno al capo, alle mani o con le braccia al collo, tutti però fieri di poter mostrare la parte attiva presa nella guerra che combatte la loro madre patria.

Ma molti son quelli ritornati feriti e devono essere rimpiazzati: sono arrivati i maori, gli zeelandesi e gli indiani. Gli ultimi partiti sono i territoriali della divisione del Lancashire. Sono quasi tutti giovani di poco più che venti anni, biondi, dal colorito roseo, lindi e robusti, hanno fatto la scuola delle armi in Egitto ed ora sono partiti per il battesimo del fuoco. Quando hanno traversato le strade del Cairo sembrava che andassero ad una festa; dalle finestre e dai balconi le signore salutavano ed acclamavano ad essi. Forse un po' curvi sotto il peso dello zaino e delle coperte si avviavano verso la morte e la vittoria cantando la classica canzone « Tipperary ».

Per un puro caso, nella stessa strada dovevano passati i soldati partenti, venivano dalla stazione diretti al campo dei prigionieri turchi reduci dai Dardanelli. Erano pochi, una sessantina, ben equipaggiati, dal volto triste, camminavano a testa bassa circondati da una siepe di baionette inglesi e sembravano meditare sull'ironia del destino che faceva a loro traversare da prigionieri quel Cairo che insieme ai loro compagni d'arme s'illudevano di dover traversare da conquistatori.

**G. C. CASSUTO.**

### Maggiore suicida per nevrastenia

**Verona, 15, notte.**

Da 4 mesi, richiamato dalla posizione ausiliaria, prestava servizio nel nostro distretto militare il maggiore di fanteria cav. Giovanni Manara, di anni 52, nativo di Finale dell'Emilia. Il cav. Manara, dopo aver prestato per qualche tempo le sue mansioni nell'ufficio del direttore dei conti, era ora addetto al servizio di informazioni. Egli era di carattere aperto e benvoluto dai colleghi. Qualche volta si notava in lui un certo turbamento dovuto al suo carattere nervoso. Stamane, a causa di uno di tali eccessi di nevrastenia, il povero maggiore si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo all'istante cadavere. La notizia ha prodotto molta impressione in città.

### Si uccide sulla tomba della moglie

**Verona, 15, notte.**

Al cimitero monumentale si è ucciso sulla tomba della moglie l'orefice Antonio Guiseppin, di anni 34. Il suicidio si attribuisce a dissesti finanziari.

### OSSERVATORIO DI TORINO

*Palazzo Madama* — 15 Maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 737,0[illegible]; ore 15: 736,01; ore 21: 736,66.

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: sereno.

*Temperatura estrema al nord in gradi centesimali*
MINIMA + 12.6 MASSIMA + [illegible]

*Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):*

Temperatura massima del giorno 15 + 22.[illegible]
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 13.[illegible]

*Stazione termometrica Berdelli (corso Umberto):*

Temperatura massima del giorno 14 + 21.7
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 11.[illegible]

17 maggio. — Il sole nasce alle 4.50; tramonta alle 19.18.

Giorno della luna 3.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI

# Cronaca Cittadina

## Altre manifestazioni pro e contro la guerra

### Un corteo interventista - Una dimostrazione neutralista

Ieri mattina, alle 10, gli studenti superiori di Torino si radunarono all'Università nell'aula IIIa e stabilirono di partecipare in massa alla riunione che era stata indetta in piazza Castello, alle 17. Quindi, in seguito ad una proposta presentata dal Comitato d'azione, deliberarono che gli studenti superiori debbano iscriversi come volontari nell'Esercito, qualora non siano già soggetti al servizio militare. Fu anche deciso di chiedere l'abolizione del privilegio studentesco per cui gli studenti possono essere esenti dal servizio militare sino al 26.o anno di età, e venne votato il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti superiori di Torino, riuniti a comizio all'Università, deliberano di perseverare nella loro energica azione, quelli d'essi soggetti ad obblighi militari chiedono di essere chiamati immediatamente sotto le armi; gli altri, esenti da obblighi militari, proclamano l'iscrizione in massa come volontari nel regio esercito».

#### Il corteo interventista del pomeriggio

##### La campana dell'Università

Un manifestino a stampa fatto distribuire in gran copia annunciava per le ore 17 la riunione interventista in piazza Castello. Alla riunione erano invitati, oltre gli studenti, i rappresentanti delle Associazioni politiche interventiste. Ma il convegno di piazza Castello fu proibito dall'autorità di P. S., la quale dichiarò alla stessa Commissione studentesca che avrebbe provveduto energicamente per tenere sgombra la piazza. Gli studenti perciò stabilirono di chiamare a raccolta all'Università tutti coloro che avrebbero dovuto partecipare all'adunanza. Alcuni di essi salirono sul tetto dell'Ateneo e si diedero a suonare la campana, i cui rintocchi echeggiarono dalle 15,30 alle 16,30 continuamente. La Polizia dal canto suo prendeva le disposizioni necessarie per la tutela dell'ordine pubblico.

Prima delle 16 cordoni di truppa vennero distesi all'angolo di via Po e via Carlo Alberto, lasciando soltanto libero il passaggio sotto i portici; altri cordoni vennero distesi in altri punti della piazza, in mezzo alla quale circolavano pattuglie di cavalleria. In questo modo sarebbe quindi stato impossibile l'accesso a qualsiasi corteo.

Frattanto il cortile dell'Ateneo si affollava di studenti. Non tutti gli intervenuti poterono trovarvi posto, cosicchè molti dovettero rimparsi sulla terrazza del piano superiore, e altri ancora si accalcarono di rimanere in via Po, dinanzi al portone d'ingresso dell'Ateneo. Furono pure accolte nell'interno le rappresentanze di Associazioni non studentesche, qualcuna delle quali aveva la bandiera. Il comizio fu breve, poichè era in tutti l'impazienza di formare il corteo. Parlarono, nel cortile, Arturo Foà, e sulla terrazza il prof. Vittorio Cian, ambedue incitando vivamente gli studenti a perseverare nell'agitazione per l'intervento dell'Italia nel conflitto. Il prof. Cian raccomandò tuttavia la calma, ricordando agli studenti che nelle manifestazioni di strada occorrono la serietà del contegno e il rispetto alle truppe che tutelano l'ordine pubblico.

Appena terminati i discorsi, si forma il corteo. Gli studenti hanno preparati numerosi cartelli issati su bastoni, sui quali sono frasi inneggianti a Salandra e Sonnino e ostili a Giolitti. Vi sono anche parecchie caricature allusive alla situazione attuale.

#### Il corteo in marcia

L'avanguardia del corteo, formata dal Comitato d'azione, i cui componenti sventolano bandierine tricolori, si mette in moto alle 17,30 e non potendo dirigersi verso piazza Castello, infila via San Francesco da Paola. Il corteo, al quale si frammischiano i portatori dei cartelli, esce dall'Università al canto dell'inno di Mameli. Esso è assai lungo. Si calcola che oltre duemila persone ne facciano parte, fra gli studenti universitari, quelli secondari ed i rappresentanti di Associazioni interventiste. Il corteo procede clamoroso, seguito a distanza da agenti e ciclisti di Pubblica Sicurezza, per via San Francesco da Paola. I negozianti, tra i quali le dimostrazioni di questi giorni hanno gettato un certo panico, si affrettano a chiudere le saracinesche. Gli abitanti delle case si affacciano alle finestre incuriositi. «Evviva l'Italia! evviva la guerra!, abbasso Giolitti, abbasso l'Austria!», gridano i dimostranti entusiasmati. Svoltati in via Cavour, essi si trattengono un istante sotto le finestre della Associazione impiegati civili, dalle quali gruppi di soci applaudono agli studenti e sventolano i fazzoletti. Quindi, procedendo per via Roma e facendo fermare sul loro percorso le tramvie, giungono in piazza Carlo Felice percorrendo il lato a sinistra del giardino e passando sotto i balconi dell'Albergo Ligure, da uno dei quali assistono al passaggio del corteo due signore giapponesi, fatte segno alla più viva curiosità.

Per corso Vittorio, gli studenti cantando ed emettendo le solite grida, giungono davanti al palazzo del Sindaco, senatore Teofilo Rossi, dove si fermano e fischiare qualche minuto tra le grida di abbasso ed il lancio di qualche proiettile.

Al grande balcone del primo piano si affacciano, assistendo alle chiassate, due fratelli del Sindaco, l'on. Cesare Rossi ed un altro, che veste la divisa di tenente. Ad un certo punto l'on. Cesare fa il cenno di parlare, ma le grida degli studenti glielo impediscono. Da una finestra dell'ultimo piano di quel palazzo, una bambina si affaccia e con tre brani di stoffa bianchi, rossi e verdi, improvvisa una bandiera che sventola ripetutamente dall'alto. A quella vista gli studenti prorompono in grandi acclamazioni.

Contemporaneamente dal balcone di casa Rossi viene issata una grande bandiera tricolore, accolta da nuove acclamazioni degli studenti. Questi però vorrebbero che la bandiera fosse issata a mezz'asta, ma non vengono accontentati, e allora si allontanano emettendo qualche fischio e ritornando sul loro passi.

#### Lo scioglimento

Davanti alla stazione di Porta Nuova essi si imbattono in piccoli gruppi di operai reduci dal lavoro, i quali accolgono gli studenti a fischi gridando «abbasso la guerra!». Il corteo si arresta brevemente e pare che qualche incidente debba nascere, provocato anche dal [illegible] ingombro di veicoli, che sono sulla piazza. Ma prevale l'idea di continuare la marcia senza preoccuparsi dei gruppi ostili. Così i dimostranti giungono davanti all'Hôtel Ville et Bologne, nota dimora dell'on. Giolitti nei periodi della sua permanenza a Torino, e qui si rinnovano i fischi e le grida. Gli studenti procedono verso piazza Solferino sempre seguiti dal gruppo degli operai neutralisti. Ma uno squadrone di cavalleria arriva alle loro spalle e all'apparire di questo i gruppi di operai si sbandano. Gli studenti, affrettato il passo, avanzano per corso Re Umberto verso i nostri uffici. Ma il lato di piazza Solferino presso l'angolo di via Davide Bertolotti è occupato dalla cavalleria e tutte le vie laterali, per cui si può accedere agli uffici della Stampa, sono sbarrate da cordoni di bersaglieri. I dimostranti si devono così accontentare di lanciar fischi a distanza, ma poichè essi non si muovono, e pare vogliano prolungare la dimostrazione trincerandosi nel giardino, i fanciulli fuggono dure molto opportunamente gli squilli, la cavalleria eseguisce parecchie cariche ed i dimostranti sono quindi costretti a fuggire in diverse direzioni.

Una parte del corteo, ricomposta ancora, chiede ed ottiene che venga esposta la bandiera ad un balcone dell'Hôtel Florina, e si [illegible] quindi verso piazza Castello senza altri [illegible].

## La dimostrazione neutralista in piazza Carlo Felice

### Cariche, scioglimenti ed arresti

Come l'altra sera, qualche migliaio di operai, in maggioranza giovani, fecero anche iersera in piazza Carlo Felice una dimostrazione neutralista, che fu impedita dalla forza pubblica con numerosi squilli e scioglimenti, con cariche di cavalleria e di bersaglieri.

Fin dalle prime ore della sera, poichè la piazza era già affollatissima anche di molti curiosi, i due caffè Ligure e Piemonte, che sono di solito le principali vittime delle dimostrazioni, vennero chiusi. Alle ventuna incominciarono gli squilli. Il servizio d'ordine era diretto dal commissario cav. Polloitio coadiuvato dai commissari Donvito, Ciambrone, Adobbo e Collamarini.

Alle prime evoluzioni di carabinieri e guardie i dimostranti cominciarono a sbandarsi in tutte le direzioni senza però allontanarsi troppo dalla piazza.

Le prime fughe diedero luogo a molta confusione e panico specialmente fra i curiosi. Vi fu anche qualche contuso. I dimostranti vennero ricacciati da una parte verso via Nizza e dall'altra verso il Caffè Ligure e l'imbocco di via Roma. Qui essi si raccolsero lanciando i soliti fischi e le grida di: «Abbasso la guerra!». Gli interventisti si astennero dal venire sulla piazza e perciò non accaddero conflitti fra i dimostranti, se si eccettuano le solite discussioni parziali di piccoli gruppi!

Intanto dal lato di via Sacchi, e più precisamente all'angolo delle vie Gioberti e Magenta succedeva un incidente che attirava l'attenzione generale. Colà un tenente dei bersaglieri, che passava solo, venne circondato da un gruppo di giovani dimostranti, i quali cominciarono a rivolgere contro lui epiteti insolenti, tentando anche disarmarlo. L'ufficiale reagì e al chiasso prodotto dalla scenata, sopraggiunse di corsa coi suoi agenti il vice-commissario Lombardi, il quale sciolto il piccolo assembramento e mise in fuga i male intenzionati.

Nel trambusto che seguì, un agente di pubblica sicurezza fu colpito da una sassata alla testa. La ferita sarebbe stata grave se la visiera del berretto non avesse parato il colpo. L'agente si recò a farsi medicare in una farmacia, mentre gli altri operavano parecchi arresti fra il gruppo pericoloso di dimostranti. Il delegato Collamarini nel frattempo operava nel centro della piazza, seguito da carabinieri e agenti di pubblica sicurezza, ed eseguiva numerosi arresti.

Per agevolare lo sgombero di piazza Carlo Felice e delle adiacenze vennero fatti avanzare di corsa dai portici centrali della stazione i bersaglieri, che caricavano la folla, disperdendola per un lungo tratto. Anche la cavalleria ed i carabinieri a cavallo fecero parecchie evoluzioni, con felice risultato, intanto la squadra degli agenti in borghese, diretta dal cav. Donvito, caricava i dimostranti più ostinati, che si erano raccolti sulla piazzetta Lagrange.

Verso le ore 23,30 la calma era quasi completamente ritornata a Porta Nuova. Un ultimo incidente accadeva di fronte alla cancellata del giardino, dove, mentre alcuni agenti trascinavano in arresto un dimostrante, venivano fatti segno ad una sassaiuola per parte di alcuni individui all'angolo di via Nizza. Una colonna di dimostranti neutralisti si recò ancora, percorrendo via Roma e piazza Castello, in piazza del Municipio, e di lì tentò di avvicinarsi agli uffici della Gazzetta del Popolo, lanciando qualche sasso, ma la truppa sbarrava la strada, ed i dimostranti si recarono verso la Barriera di Milano, dove si sciolsero, dirigendosi alle rispettive abitazioni.

Si calcola che durante la serata furono operati parecchi arresti, molti dei quali non furono mantenuti.

#### I feriti

Durante le dimostrazioni di ieri sera in piazza Carlo Felice vi furono, come già dicemmo, parecchi contusi. Pochi di questi si recarono a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni, perchè avevano riportato ferite più serie. Furono: Antonio Odetti, d'anni 16, abitante in via Cavaglià, N. 15, che riportò una ferita lacero-contusa al capo, guaribile in 7 giorni; Umberto Daltene, di anni 36, abitante in via Roma, N. 33, rappresentante di commercio, che riportò una ferita lacero-contusa alla fronte, guaribile in 12 giorni; Lorenzo Giovine, di anni 31, abitante in via della Zecca n. 8, che riportò una ferita lacero-contusa al dito anulare sinistro, guaribile in 8 giorni. Costoro dissero di avere riportato quelle ferite durante le colluttazioni avvenute all'angolo di via Roma e piazza Carlo Felice, mentre la forza caricava la folla.

Si fece pure medicare al San Giovanni la guardia civica Serafino Gruzzi, di anni 32, che riportò contusioni al torace, guaribili in 7 giorni. Essa era intervenuta in una lite fra due dimostranti di partito diverso, e questi avevano rivolto la loro ira contro l'agente, percuotendolo a pugni sullo stomaco.

## Una lettera del prof. De Sanctis

Riceviamo e pubblichiamo:

«Torino, 15 maggio 1915.

«Egregio Sig. Direttore della Stampa,

«Leggo nel numero odierno del giornale da Lei diretto che io fui fischiato ieri all'Università per avere espresso sentimenti contrari a quelli di una parte della studentesca. La verità è che nel mio insegnamento io mi sono mai occupato dei diversi partiti interni e che avrei creduto anzi venir meno al mio dovere occupandomene in qualsiasi senso dinanzi ai miei scolari. L'Università dev'essere tempio della scienza, non palestra di lotte politiche. Appunto per questo, quando ieri un gruppo di giovani a me ignoti, entrati d'improvviso nell'aula dove tenevo tranquillamente la mia lezione, mi ha invitato a sospendere, associandomi così a una protesta contro la caduta del Ministero Salandra, ho dichiarato che sospenderei la lezione, e lo ho solo per la violenza di quelli che m'invitavano. Nulla altro.

«Ringraziandola della inserzione, mi segno con osservanza

G. De Sanctis».

## Conferenza Lorand

Questa mattina, domenica, alle ore 10, nel salone dell'Istituto professionale operaio, l'onorevole avv. Lorand, deputato belga, terrà una conferenza sul tema: *La Belgique et le droit des gens*.

### Atti di vandalismo contro un tram

Ieri sera, mentre l'ultimo tram che percorre la linea N. 10 dell'Azienda municipale, passava all'angolo di piazza Quattro Marzo e via Porta Palatina, un individuo avvinazzato cominciò, senza motivo, atti vandalici contro il carrozzone, insolentendo i tranvieri e colpendo furiosamente a pugni i vetri della tramvia.

L'energumeno venne tosto arrestato da un brigadiere dei carabinieri accompagnato da un milite.

Poichè l'individuo era ferito, fu accompagnato al San Giovanni, dove venne medicato di ferita da taglio al pugnello destro, guaribili in otto giorni. Egli è certo Alessandro Buccaglio, d'anni 26, abitante in via Pisa, N. 43, [illegible].

## Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

14 Maggio 1915.

*Vendita al minuto.* — Pane confezionato con farina municipale, al Kilog. L. 0,48 — Id. confezionato con farina tipo governativo, forma grossa, L. 0,57 — Id. id. id. id. id. piccola, L. 0,52 — Farina di frumento, al Kilog. da L. 0,57 a 0,60 — Id. di meliga, da L. 0,35 a 0,40 — Paste alimentari di Torino, comune, al Kilog. da L. 0,70 a 0,75 — Id. id. id. (tipo Napoli), da L. 0,75 a 0,80 — Id. id. di Genova, da L. 0,80 a 0,85 — Id. id. di Napoli, da L. 0,80 a 0,85 — Riso comune, al Kilog., da L. 0,43 a 0,45 — Riso (fioretto), L. 0,50 — Lardo, al Kilog. da L. 2,00 a 2,20 — Olio d'oliva, al Kilog. da L. 2,00 a 2,40 — Id. mescolato, al Kilog. L. 2,00 — Carne di vitello, quarti davanti, al Kilog. L. 2,00 — Id. id., quarti di dietro, Kilog. L. 2,65 — Latte, al litro, da L. 0,25 a 0,30 — Uova, alla dozzina, da L. 0,00 a L. 1,00 — Patate, al Kilog. da L. 0,22 a 0,25 — Zucchero raffinato, al Kilog. L. 1,50 — Id. biondo, al Kilog. 1,45 — Burro comune, al Kilog. da L. 3,50 a 3,75 — Burro di pura panna, centrifugato, al Kilog. da L. 3,80 a 4,00.

*Vendita all'ingrosso.* — Grano nostrano, al quintale, da L. 43,50 a 44,50 — Grano estero, al quintale, da L. 43,50 a 46,00 — Farina di frumento marca 0, al quintale, da L. 53,30 a 54,50 — Id. id. tipo governativo resa 80 0/0, al quintale, da L. 50,00 a 53,50 — Zucchero raffinato, al quintale, L. 146 — Zucchero biondo, al quintale, L. 141.

### Il nuovo Consiglio della "Pro Torino,,

Nell'assemblea generale annuale della «Pro Torino», presieduta dal conte Barbavara, dopo discussione di diversi argomenti di indole sociale, vennero eletti a membri del Comitato generale i seguenti soci:

Bozzalla avv. comm. Cesare, Bonini ingegnere prof. comm. Carlo Federico, Gilardini cav. Felice, Girardi cav. Giacomo, Mercandino rag. Giovanni, Momo ing. Giuseppe, Rubino cav. uff. Edoardo, Sacerdote cav. Leone, Ulrich cav. Vincenzo, Neri dottor cav. Armando Silvio (riconfermati).

Bianchetti avv. Guido, Pastore cav. Mario, Pia comm. Carlo, Perazzi cav. uff. rag. Enrico, Talucchi cav. Vespasiano (nuovi eletti).

Furono riconfermati i revisori dei conti: Bonti cav. Carlo, Torrella cav. uff. rag. Luigi, Vigliardi-Paravia comm. Carlo.

### Il nuovo primario di medicina al S. Giovanni

Sotto la presidenza del senatore conte di Rovasenda, si è riunito il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni ed ha proceduto alla nomina del primario di medicina in surrogazione del prof. dottor Pescarolo trasferito quale primario dell'Ospedale alla Sezione di radiumterapia. E' riuscito eletto il prof. dott. Luigi Ferrero.

### La Duchessa D'Aosta

E' partita ieri, alle 13, per Genova, Sua Altezza la Duchessa d'Aosta.

### Teatro Carignano

La Compagnia Ferrero-Palmarini-Celli-Pieri ha iniziato ieri sera il suo corso di recite con *Dora*, di V. Sardou. Fu rivedutto con piacere ed applaudito l'ottimo Ferrero, che dirige la nuova schiera di artisti, e con lui il Palmarini e il Pieri.

Prima attrice è la signora Letizia Celli, che il pubblico ancora non conosce, e che avrà campo meglio a giudicare nelle recite successive.

Oggi due recite: nella diurna *I borghesi di Pontarcy*; nella serale: *Marionette*, di Wolff.

### Trentacinque mila lire smarrite e ritrovate

Nel salone centrale della Banca d'Italia, in via Arsenale, 8, l'usciere Pietro Vighone rinvenne una busta, nella quale il cassiere trovò trentacinque mila lire in Buoni del Tesoro.

Essa fu deposta nella cassaforte a disposizione dello smarritore.

Questi è vivamente pregato di andare a riprendere le suo trentacinque mila lire!

### La grave disgrazia d'un fattorino tranviario

Ieri sera, poco prima delle ore venti, il fattorino tranviario Emilio Bellinello, di anni 31, abitante in via Lamporo 15, trovandosi di servizio sul rimorchio d'una vettura della linea N. 2, che si era fermata sul Cavalcavia della vecchia Barriera di Lanzo, nel momento in cui metteva piede in terra veniva investito e travolto sotto le ruote di una automobile militare condotta da un soldato rimasto sconosciuto. Dal personale della tranvia e da un passante il disgraziato fu trasportato a braccia sul piazzale della vecchia barriera, dove un ufficiale che passava di là lo fece caricare sopra una seconda automobile militare, la quale si diresse all'Ospedale San Giovanni. Ivi quei sanitari gli riscontrarono la frattura comminutiva del femore sinistro e abrasioni multiple in più parti del corpo giudicandolo guaribile in sei mesi.

E' accertato che il soldato che guidava il carro-automobile fece tutto il possibile per evitare l'investimento.

#### Infortunio sul lavoro

L'operaio Turco Baudagno abitante in via Sassi, operaio della Ditta Beriano nelle officine di via Moncenisio, 106, restava oggi vittima di un infortunio sul lavoro. Si lasciava cogliere la mano sinistra in una cinghia e riportava l'esportazione di due falangi del dito medio. Accompagnato all'Ospedale Infantile Regina Margherita veniva visitato e medicato dal dottor Sola e giudicato guaribile in giorni 35.

#### Annegato in un pozzo

In un pozzo della casa N. 67 della strada di Lucento fu rinvenuto cadavere un tal Pietro Bessolo, d'anni 78, il quale da tempo era piuttosto malato. Chiamati i pompieri, essi estrassero l'annegato dopo mezz'ora di lavoro.

Il dottor Galliani giudicò che la morte era avvenuta da sette ore. Dopo le constatazioni legali, il cadavere fu lasciato a disposizione della famiglia per i funerali.

#### Tentato suicidio col chinino

Certo Pietro Pattarino, di anni 16, abitante in via Savona, N. 4, ingoiava ieri sera allo scopo di suicidarsi, venti pastiglie di chinino di Stato, mentre passava all'angolo di corso San Maurizio e via Rossini.

Egli fu accompagnato da una guardia municipale all'Ospedale di San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in tre giorni. Non volle dire i motivi che lo spinsero all'atto disperato.

### Seguendo la Cronaca

### C. Rodi & Figli pei richiamati

Le iniezioni antitifiche sono ottima cosa: ma non bastano. Occorre che i soldati ed ufficiali si premuniscano contro i repentini sbalzi di temperatura, e contro l'impossibilità in cui necessariamente si trovano a volte di non potersi cambiare dopo lunghe e sudate fatiche. *La Ditta C. Rodi & Figli*, a nessuno seconda nell'amor patrio, ha preparati corredi specialmente adatti per militari, mantenendoli a prezzi accessibili a tutti.

#### I divertimenti

## Max Linder a Torino

Il signor *Max Linder*, che si era arruolato volontario nell'esercito Francese, avendo ottenuto una licenza straordinaria dopo una grave malattia contratta al fronte, approfitta della sua convalescenza per prodursi in una serie di rappresentazioni *a favore delle Croci Rosse Italiana e Francese*.

Il suo programma è composto: 1.o di una parte cinematografica; 2.o «*Pour un Poilu*», sketch di «M. C. A. Carpentier», interpretato da «Melle Marcelle Irven», la grande stella del Palais Royal de Paris, dalla deliziosa «Renée Baltha» della Scala de Paris, da «Melle Fabris», l'originale artista della Folies Marigny e da «Melle Marcelle Montbil», l'adorabile ingenua des Capucines; 3.o

### "Max Député,,

### Sketch in 5 quadri di Max Linder

interpretato da «Melle Renée Rysor», la deliziosa brillante des Capucines, da Monsieur «Hurtière», del Teatro Femina, da «Mr. Gaultier», da «Mr. Smote» e da *monsieur Max Linder*, «il re del Chematografo».

La prima rappresentazione di questa straordinaria *tournée* ha luogo *questa sera domenica, 16 maggio, al Teatro Alfieri*.

### Cinema Splendor

#### Max Linder e la sua compagnia

Oggi ultimo giorno di *La Dragonne d'or* della Pathé, sempre in crescente successo. Completerà il programma il «Pathé Journal» e l'originale film *La presentazione della compagnia di Max Linder*.

Domani, lunedì, la *première* di «*Delirium tremens*», gran dramma sociale in 4 atti.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella. — (Compagnia drammatica Ferrero-Palmarini-Celli-Pieri) — Ore 15: *I borghesi di Pontarcy*, dramma in 4 atti di Sardou — Ore 20,45: *Marionette*, commedia in 4 atti di Wolff — Ingr. L. 1.

TEATRO ALFIERI — Proprietà Suvini e Zerboni — (Tournée Max Linder) — Ore 20,45: *Max deputato*, sketch in 4 quadri — *Pour le Poilu*, vaudeville in un atto di G. Carpentier — *La paix chez soi*, un atto di Courteline — Ingresso L. 5.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia d'operette cavaliere Vitale) — Ore 15: *Fanfan la Tulipe*, operetta in 3 atti di Varney — Ore 20,45: *La Geisha*, operetta in 3 atti di Sidney Jones — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — Compagnia di Guido Perrunga-ro) — Ore 15 e 20,45: *Mai visto l'elmo!*, rivista in un prologo e 2 atti di M. Antoni — Ingr. L. 0,60.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Comp. drammatica Renzi-Gabrielli) — Ore 15 e 20,45: *Fantasmi*, dramma in 5 atti — Ingresso L. 0,50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia «La Rivista») — Ore 15 e 20,45: *Tira e molla*, bizzarria comico-fantastica. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO DEL POPOLO — Compagnia drammatica Moriaio — Ore 15: *Il frutto acerbo*, commedia di Roberto Bracco — Ore 20,45: *Il Fiandaese*, dramma in 4 atti di Tommaso Monicelli — Ing. L. 0,40.

CINEMA SPLENDOR — Pathé Journal — *La dragonnesse d'or*, dramma in tre atti — *Furberia di donna*, comica.

VARIETA' MAFFEI — Questa sera. «Primo Cattico».

GIARDINO ROMANO — Spettacoli di varietà.

RESTAURANT DU PARC — Skating libero - Salone Bigliardi italiani e francesi - Bocciofile - Estaminet.

ESPOSIZIONE FIERA DEI FIORI (Giardino della Cittadella) — 13-24 Maggio, ore 8,10.

CHALET VALENTINO - Ore 15 e 21: Concerto musicale.

## State Civile di Torino

15 maggio 1915.

NASCITE: 30, cioè maschi 18, femmine 12.

MATRIMONI: De Gregorio cav. Alfredo con Manara Amalia — Giroso Angelo con Siviert Maria — Nicco Alfredo con Mariota Battistina — Panseri Giulio con Grosso Barbara — Tamiendi Carlo con Greggini Delfina ved. Argiazzi — Tomiella Vittorio con Bamello Maria.

MORTI: Rasini di Mortigliengo conte Saverio, d'anni 65, di Torino, agiato, via Santa Maria, 2. Beignier Pietro, d'anni 78, di Mure (Francia), agiato, via San Quintino, 34.

Falta comm. Marco fu Giuseppe, d'anni 78, di Moncalieri, generale a riposo, corso Re Umberto, 12.

Costamagna Andrea fu Antonio, d'anni 54, di Trinità, pensionato, via Verolengo, 81.

Rosella contessa Giuseppina ved. Cattica di Revigliasco, d'anni 65, di Torino, ag., via della Zecca, 17.

Bramardi Giuseppe, d'anni 62, di Cervasco, negoz.

Mollinari Mario, d'anni 8, di Milano, scolaro, via Pollenzo, 36.

Ansaldi Lorenzo, d'anni 65, di Torino, venditore ambulante.

Bosio Felice, d'anni 41, di Torino, impiegato, via Garibaldi, 28.

Fagottin Giustiniano, d'anni 78, di Torino, agiato, via Po, 25.

Merlino Attilio, d'anni 29, di Genova, applicato, via Marsigli, 33.

Aulino Carlo, d'anni 60, di Montanaro, falegname.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Leale Giuseppe, medico chirurgo, con Betti Maria, agiata — Olbetta Giovanni, presidente, con Gibello Adalgisa vedova Nasi, agiata — Casalegno Mario, ingegnere, con Castello Augusta, impiegata — Cicognali Giuseppe, fonditore, con Vaschetti Luigia, operaia — Rocca Pietro, impiegato, con Lainati Maria — Bellotti Antonio, capitano dei bersaglieri, con Useglio Maria, agiata — Doria Giuseppe, carrettiere, con Barbero Adele, cioccolataia — Bampono Giuseppe, fonditore, con Villa Angela, fonditrice — Bonetti Pietro, magazziniere, con Migliaraccia Margherita, contadina — Miotti Pietro, meccanico, con Giacoletti Olimpia, sarta — Mosso Gino, dottore, con Sapegno Sofia della Anna [illegible], agiata — Gilli Eugenio, panettiere, con Ragga Giuseppina, commessa — Brucchetti Bruno, rappresentante, con Ferrero Delfina — Luigi cav. Vittorio, tenente-colonnello nella riserva, con Baucetti Guglielma, agiata — Berta Firmiano, commerciante, con Dianoud Anna, commerciante — Peraccio Battista, fonditore, con Gurbin Francesca, sarta — Vigliotto Antonio, dottore in medicina, con Veggiotti Adele ved. Salico, agiata — Casalegno Giovanni, operaio, con Arnaudi Giuseppa — Scotto Giorgio, meccanico, con Picco Maria — Gherardi Vittor Ugo, meccanico, con Maggioni Maria — Bordone Michele, lavoratore in [illegible], con Rigone Angelina, operaia — Sterali Francesco, magazziniere, con Camosso Caterina, commerciante ambulante — Giardino Francesco, esercente, con Nieta Giulia, stiratrice — Sartore Luigi, magazziniere, con Picco Giovanna, cuoca — Sicca Francesco, operaio, con Ballia Faustina, infermiera — Revigilio Paolo, ingegnere, con Grassi Teresa, agiata — Zanotto Angelo, fuochista, con Zorzetto Luigia — Banzone Natale, falegname, con Berlasia Maria, cameriera — Costamagna Pietro, negoziante, con Lavagnino Vittoria, sarta — Guglielmini Calo, operaio, con Gallone Maria — Debernardi Arturo, [illegible], con Devalle Angela, legatrice libri — Graziano Carlo, impiegato, con Rasero Maria — Giacoletti Oreste, fumista, con Pernudo Rosa, commessa — Sisto Pietro, ferroviere, con Minazzi Giuseppina — Savio Umberto, cameriere, con Perruchon Enrichetta, cameriera — Pianelli Vittorio, artista drammatico, con Ardovino Alma, attrice cinematografica — Caldarola Arcangelo, impiegato, con Audi-Grivet Luigia.

## Consiglio com. di Vignale Monferrato per i tramvieri in isciopero

Asti, 15, notte.

Il Consiglio comunale di Vignale ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, in vista della grave situazione creata dallo sciopero dei tramvieri della Società Astese-Monferrina; mentre ritiene giuste ed eque le richieste dei tramvieri; deplora il mancato tentativo da parte della Società di evitare la grave iattura e il conseguente danno arrecato al commercio dei Comuni interessati; fa voti che il Governo sollecita l'emanazione del decreto giustamente reclamato dai tramvieri; e in merito al continuo verificarsi dei disservizi tramviario, reclama dalla Società esercente un servizio molto più regolare ed adeguato».

## Pastore ucciso da un fulmine

Firenze, 15, notte.

Giunge notizia da Pitigliano che una furiosa tempesta, seguita da scariche elettriche, si è scatenata sui paesi adiacenti. Il giovane pastore Piccoli Giuseppe, di anni 18, restava ucciso da un fulmine. Sul luogo del disastro si sono recate le Autorità mediche e giudiziarie per le constatazioni di legge e per la rimozione del cadavere. Per una strana combinazione il padre del Piccoli circa dieci anni fa rimase pure ucciso dal fulmine.

## Un gruppo Scuole civili a Torino per aviatori militari

Roma, 15, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare ministeriale con la quale, per provvedere alla istruzione pratica aviatoria presso fabbriche industriali di aeroplani per militari aspiranti alle funzioni di piloti militari e di volontari civili reclutati per le funzioni predette, è istituito in Torino, in via di esperimento e provvisoriamente, sotto la data del 20 maggio 1915, un gruppo scuole civili per aviatori militari.

## La biblioteca del Principe Fabrizio Ruffo donata allo Stato

Roma, 15, notte.

Al Ministero della P. I. è stato oggi firmato l'atto col quale il Principe don Fabrizio Ruffo di Motta Bagnara, Senatore del Regno, fa dono allo Stato della sua biblioteca o collezione storico-artistica. Il Ministro Grippo, nell'accettare la donazione ha dichiarato che la copiosa biblioteca sarà unita alla biblioteca archeologica e artistica della Direzione Generale delle Belle Arti. La raccolta però sarà ordinata in apposita sala alla quale sarà dato il nome del donatore. La biblioteca Ruffo consta di circa 20.000 volumi catalogati e schedati. Alcune delle opere in essa raccolte, come la collezione dei giornali illustrati completa fin dal primo numero e il resoconto della Commissione napoleonica sulle antichità egiziane, costituiscono vere rarità bibliografiche.

## L'avv. Turola in osservazione nel Manicomio di Alessandria

Alessandria, 15, notte.

Quest'oggi venne tradotto nel locale manicomio l'avv. Turola, che, come ben sapete, si trovava detenuto nelle carceri di Asti. L'avv. Turola sarà tenuto in osservazione dal dottor comm. Frigerio che dovrà pronunciarsi sulle sue condizioni mentali prima del processo, che si svolgerà ad Asti il 22 giugno.

## LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 15 Maggio 1915*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 25 | 1 | 63 | 90 | 56 |
| BARI | 74 | 89 | 69 | 56 | 24 |
| FIRENZE | 8 | 21 | 56 | 15 | 35 |
| MILANO | 20 | 58 | 38 | 87 | 79 |
| NAPOLI | 46 | 16 | 89 | 52 | 50 |
| PALERMO | 4 | 74 | 60 | 73 | 75 |
| ROMA | 4 | 56 | 68 | 34 | 25 |
| VENEZIA | 46 | 67 | 38 | 26 | 21 |

### SOCIETÀ TORINESE per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolotto e C.

Operazioni del 15 Maggio 1915.

| | Colli | | Cgr. |
|---|---|---|---|
| Organzino | 16 | | [illegible] |
| Trama | 7 | | [illegible] |
| Greggia | 7 | | 414,70 |
| Lana | 8 | | [illegible] |
| Articoli diversi | — | | — |
| Totale | Colli 38 | Cgr. | [illegible] |
| Sete pesate | 4 | | [illegible] |
| Lane pesate | — | | — |
| Totale | Colli 42 | Cgr. | [illegible] |

### CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 maggio — Cambio giornaliero per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

## Associazione Granaria di Torino

### Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 15 Maggio 1915.

*Frumenti* — Piemonte fino, al quintale, L. 42,— a 43,75 — Id. mercantile 42,00 a 43,— — Id. inferiore —,— a —,— — Nazionale fino —,— a —,— — Id. mercantile —,— a —,— — Estero di forza 42,50 a 45,— — Id. comune 42,50 a 43,—.

*Granoni* — Nostrale fino (pignoletto) L. 30,50 a 31,50 — Id. comune 29,— a 30,— — Di altre provenienze nazionale 31,— a 32,— — Estero rosso 28,50 a 29,— — Id. giallo 27,— a 27,50.

*Segale* — Nazionale L. 33,— a 33,50 — Estera —,— a —,—.

*Farine, semole e cascami* — Marca 00 L. 58,— a 60,— — Id. 0 58,— a 59,— — Id. 0 granito 56,— a 57,— — Id. A —,— a —,— — Id. B 53,50 a 54,50 — Id. C —,— a —,— — Id. D —,— a —,— — Farina tipo governativo 80 0/0 50,— a 53,50 — Semola [illegible] — Farinetta cilindrata 65,— a 51,— — Id. comune 48,— a 50,— — Farinaccio —,— a —,— — Crusca 20,50 a 22,— — Cruschello 20,— a 21,50 — Semolini di granone 34,— a 35,— — Farina di granone 33,— a 34,—.

*Risi* — Fiume L. —,— a —,— — Camolino Originario 45,— a 47,— — Id. Ranghino 42,50 a 43,50 — Id. originario 40,— a 41,— — Originario mercantile 39,— a 39,— — Risetta 35,— a 37,— — Mezza grana 35,— a 35,50 — Pandina 33,50 a 34,50.

*Avene* — Nostrale bella L. 35,— a 36,— — Id. comune —,— a —,— — Nazionale —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

*Fave* — Nazionali L. 37,— a 39,— — Estere 34,— a 36,—.

*Fagioli* — Nostrali colorati L. 39,— a 43,— — Id. bianchi 38,— a 42,— — Nazionali [illegible] —,— a —,— — Esteri diversi —,— a —,—.

*Semi* — Trifoglio nostrale L. —,— a —,—.

Mercato calmo, affari nulli.

## Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 3 al 10 maggio 1915.

#### Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte vecchi, al quintale, L. —,— a —,— — Id. nuovi —,— a —,— — Id. nazionali —,— a —,— — Id. esteri —,— a —,— — Segale 33,50 a 34,50 — Avena 33,— a 39,— — Riso 39,50 a 47,50 — Meliga 27,— a 28,— — Farina di frumento marca n. 1 —,— a —,— — Id. marca 2 —,— a —,— — Crusca 20,— a 21,50.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 36,— a 49,— — Id. superiori da 46,— a 56,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 7?,— a 3?,—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 0,95 a 1,10 — Risella 0,975 — Terzuolo 0,925 — Paglia 0,70.

Compreso il dazio in L. 0,10 al Mg. per i fieni e L. 0,05 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 140,— a —,— — Id. extrafino (pile) da 147,— a —,— — Id. raffinato in quadretti da 150,— a —,— — Id. extrafino semolato N. 1 da 145,— a —,— — Id. id. N. 2 da 140,— a —,— — Id. cristallino semolato lavato da 145,— a —,— — Id. id. bianco da 147,— a —,— — Id. biondo N. 1 da 144,— a —,— — Id. id. N. 2 da 141,— a —,—.

Polli, caduno, da L. 2,— a 3,— — Capponi da 4,— a 5,— — Galline da 2,50 a 3,25 — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da 3,— a 4,— — Tacchini da 6,— a 7,50.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,50 a 3,80 — Id. 2.a qualità da 3,30 a 3,50.

Uova, alla dozzina, da L. 0,85 a 0,90.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 3,— a 3,50 — Id. 2.a qualità da 2,00 a 2,— — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 0,— a 0,— — Id. 2.a qualità da 1,75 a 2,25 — Pesci minuti da 0,80 a 1,20.

Patate, al miria, da L. 1,70 a 2,50 — Cipolle da 2,70 a 3,00 — Carote da 0,— a 0,— — Spinaci da 1,— a 2,— — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da —,— a —,— — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da 0,— a 0,— — Asparagi da 3,50 a 9,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da —,— a —,— — Cavolfiori da —,— a —,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da 0,— a 0,— — Albicocche da 0,— a 0,— — Pesche da 0,— a 0,— — Pere da 3,50 a 7,— — Mele da 2,50 a 3,— — Prune da 0,— a 0,— — Uva da tavola da —,— a —,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,41 a 0,43 — Id. dolce da 0,40 a 0,42.

#### Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,90 a 1,— — Pane piccola forma da 0,52 a 0,57 — Id. forma ordinaria da 0,57 a 0,57 — Id. confezionato con farina municipale 0,48 — Id. confezionato con farina tipo governativo —,—.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,75 a 0,80 — Id. 2.a qualità da 0,70 a 0,75.

Carne, al chilo: Sanati da L. 0,— a 0,— — Vitelli da 2,— a 2,40 — Buoi e manzi da 1,70 a 2,10 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,50 a 2,— — Moggie da 1,50 a 2,05 — Vacche grasse da 1,40 a 1,90 — Vacche da 1,15 a 1,50 — Agnelli da 2,— a 2,60 — Montoni e pecore da 1,10 a 1,60 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,05 a 2,75.

La famiglia DULBECCO ringrazia dal più profondo del cuore tutti coloro che presero parte al suo immenso dolore intervenendo all'accompagnamento della sua adorata

**Emma**

ed in special modo è riconoscente alle gentili persone che inviarono splendidi fiori.

[Pompe funebri Gonella]

✝

Oggi, dopo lunga malattia, sopportata cristianamente, munito dei conforti religiosi e della benedizione speciale di S. Em. il Cardinale Richelmy, serenamente spirava il

CONTE

**SAVERIO RASINI DI MORTIGLIENGO**

Maggiore di Cavalleria a riposo

Ne dànno il doloroso annunzio:
La moglie Contessa MARIA PETITTI DI RORETO;
i figli: CARLO, VITTORIO, TOMMASINA;
la sorella: Contessa LUISA BERTINI DI MONTALDO e figlia SOFIA;
la suocera: Contessa TOMMASINA PETITTI DI RORETO nata INCISA DI CAMERANA e figli,
ed i parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviar fiori. I funerali avranno luogo lunedì, 17 corr., ore 9.

Torino, via Santa Maria, N. 2.

(Pompe funebri Gonella)

Dopo lunga e penosa malattia, spirò, stamane

**Moise Lattes**

d'anni 82

La moglie HELENE, il fratello GIUSEPPE, la sorella BENEDETTA ved. MONTEL, MARIE vedova LATTES, MATILDE CORINALDI, MICHELINA OTTOLENGHI, i cognati, nipoti e congiunti tutti ne partecipano il triste annunzio.

Il trasporto funebre seguirà domenica, alle ore nove, dal Dazio Stura. 6650

Si prega di non inviare fiori.

Confreria (Cuneo), li 14 maggio 1915.

Oggi, alle ore 14, serenamente, spirava l'anima buona del

**Rag. Isacco Levi**

di Nizza Monferrato

La moglie GIULIA SEGRE; le figlie: FAUSTA col marito dottor MARIO, LETIZIA e JOLANDA; il fratello, i cognati ed i parenti tutti straziati dal dolore ne dànno il luttuoso annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 17 corr., alle ore 9, partendo da via Firenze, 11 bis, per Porta Nuova.

La cara salma verrà fatta proseguire col treno delle 12,10 per Nizza Monferrato, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà del caro defunto, si prega di non inviare fiori, e si dispensa dalle visite.

Torino, 15 maggio 1915.

(Pompe funebri Gonella)

Sabato, alle ore 1, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava

**FAGOTTIN GIUSTINIANO**

di anni 78

Il figlio AUGUSTO e congiunti ne dànno la dolorosa partecipazione.

I funerali avranno luogo domenica, 16 corr., alle ore 17, partendo da via Po, 25.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Pompe funebri Gonella

La DITTA L. BONINO FU FELICE partecipa la dolorosa perdita del signor

**FELICE BOSIO**

per 25 anni suo affezionato collaboratore

I funerali avranno luogo domenica, 16, alle ore 15, partendo dall'abitazione del defunto in via Garibaldi, 28. 6671

La famiglia del compianto

**ZOPPA VINCENZO**

profondamente commossa per le imponenti, indimenticabili dimostrazioni, date al suo adorato Estinto, sia a Pegli, che a Casalli, ringrazia dal più profondo del cuore tutti coloro che, in qualunque modo, vollero prendere parte al suo immenso dolore. A tutti serberà eterna riconoscenza. 6674

La Famiglia GRONDONA, con animo profondamente commosso per la grande partecipazione presa al suo grande dolore, sentitamente ringrazia quanti vollero in tanta sventura rendere l'ultimo tributo d'affetto al suo caro.

**Filippo Grondona**

La famiglia GRUGNETTI, commossa e riconoscente, ringrazia tutte le gentili persone che vollero intervenire per accompagnare all'ultima dimora la sua cara

**Nini Maria**

Uno speciale ringraziamento porge ai superiori ed allieve dell'istituto Alfieri Carrù che con lacrime e fiori diedero pure, con sentite parole l'ultimo addio alla cara estinta.

[Pompe funebri Gonella]

# ULTIME NOTIZIE

# L'avanzata austro-tedesca in Galizia continua

## Jaroslaw e altre città riprese - L'incessante lotta da Ypres ad Arras

(Servizio speciale della STAMPA)

## Le città galiziane riprese dagli austro-tedeschi

### Il X Corpo d'armata alle porte di Przemysl

**VIENNA,** 15, notte.

Il comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Gli eserciti russi continuano la ritirata nella Galizia e nella Polonia, su tutto il fronte, da Nowomiasto al Pilica fino a sud del Dniester e nella regione di Dolina. Gli eserciti alleati avanzano sul San. Le città di Rudnik e di Lezajsk furono conquistate dalle nostre truppe. La città di Jaroslau dalle truppe alleate. Il decimo Corpo austro-ungarico, che era stato reclutato nella Galizia centrale, giunse davanti alle porte di Przemysl sua città di origine. Più a sud, ritornarono in nostro possesso le città di Dobromil, Starysambor e Boryslaw. Le truppe alleate dell'esercito del generale Linsingen raggiunsero le colline a sud-ovest di Dolina.

Sulla linea del Pruth i russi attaccano ancora nei combattimenti accaniti. A nord di Kolomea la fanteria reclutata nella Germania respinse con ostinata perseveranza tutti gli attacchi russi con perdite sanguinose pel nemico.

## L'offensiva russa nella regione del Baltico arrestata

### Il saliente di Jaroslaw preso d'assalto

**Berlino,** 15, notte.

*Lo Stato Maggiore comunica:*

*Dopo un piccolo successo momentaneo del nemico, successo che ci è costato tre cannoni, abbiamo arrestato l'avanzata di forti forze presso Szawle. Gli attacchi nemici contro la Dubissa inferiore sono falliti. Il nemico ha condotto adesso frettolosamente rinforzi anche nella regione a sud del Niemen. Il contatto di combattimento con questi rinforzi non ha avuto ancora luogo. Presso Augustow e Kalwarja gli attacchi del nemico sono stati respinti.*

*Nel teatro sud-orientale, nella regione a sud del Pilica, inferiore, fino alla Vistola, le truppe alleate hanno inseguito i russi che continuano a ritirarsi. Il saliente di Jaroslaw, sul San, è stato preso ieri d'assalto fianco a fianco con l'esercito austro-ungarico, col quale si trovano in connessione le truppe comandate dal generale Marwitz, che hanno raggiunto la regione di Dobromil più a sud. L'inseguimento continua. In una sosta le truppe alleate hanno conquistato in numerose località le uscite dei passi di montagna.*

## Piroscafo italiano colato a picco al largo di Gibilterra da un piroscafo inglese

**Genova,** 15, notte.

*L'Italia, società di navigazione, ha telegrafato da Napoli al Consorzio portuario:*

*« Comandante nostro piroscafo Ancona radiotelegrafa via Cadice che ieri mattina alle ore tre, trovandosi a 28 miglia da Gibilterra con densa nebbia, ha salvato l'intero equipaggio del piroscafo italiano Marcorusco, colato a fondo alle ore due dal piroscafo inglese Lalinil, di Gibilterra. Il piroscafo Ancona con i salvati arriverà probabilmente a Napoli all'alba di lunedì ».*

*L'affondato piroscafo Marcorusco (ex Nell Rose) stazzava 2244 tonnellate, apparteneva al dipartimento di Genova ed era di proprietà della ditta armatrice Mariano Maresca e C. di Genova.*

## Dernburg lascierà gli Stati Uniti

**WASHINGTON,** 15, notte.

*Dernburg decise di lasciare prossimamente gli Stati Uniti.*

(Ag. Stefani).

## Continuano i moti anti-tedeschi in Inghilterra

**Londra,** 15.

I moti anti-tedeschi si sono rinnovati nel Regno Unito, specialmente a Tottenham, Sheffield, Greenock, Rotheram e Bury Saint Edmunds. Dappertutto i negozi sono stati saccheggiati ed incendiati. A Bury Saint Edmunds, la truppa ha dovuto intervenire. Vi sono stati gravi disordini e parecchi agenti di polizia sono stati feriti.

## Decreti militari

**Roma,** 15, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti decreti:

Regio decreto legge col quale sono autorizzate: una assegnazione di lire 100 milioni al bilancio del Ministero della guerra ed una assegnazione di L. 25 milioni a quello della marina per l'esercizio finanziario 1914-15 per spese in dipendenza degli avvenimenti internazionali;

Regio decreto legge riguardante i provvedimenti a favore dei militari trattenuti o richiamati alle armi;

Regio decreto legge concernente il collocamento fuori quadro degli ufficiali del Corpo sanitario, di commissariato, di sussistenza, di amministrazione e veterinari e passaggio nel Corpo sanitario militare di ufficiali in congedo di qualsiasi arma laureati in medicina e chirurgia.

## 110 ufficiali e 5450 soldati fatti prigionieri dai tedeschi dal 22 aprile

**BERLINO,** 15, notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere generale in data 15 maggio:

Presso Steen Strate, sul canale di Ypres, abbiamo respinto un attacco nemico notturno. Sulla strada da Saint Julien a Ypres abbiamo continuato ad attaccare ed abbiamo fatto progressi: tre ufficiali inglesi con sessanta uomini ed una mitragliatrice sono caduti nelle nostre mani. La cifra dei prigionieri non feriti, da noi fatti presso Ypres, dal 22 aprile, ammonta a centodieci ufficiali e 5450 uomini, ai quali si devono aggiungere 500 prigionieri feriti. A sud-ovest di Lille si sono svolti anche ieri violenti combattimenti di artiglieria; tuttavia non hanno avuto luogo attacchi di fanteria.

Sulla collina di Loretto la maggior parte degli attacchi nemici sono stati tenuti in rispetto. Un attacco a nord della linea delle colline, giunto fino alle nostre trincee, è stato respinto con grandi perdite per il nemico. Abbiamo accertato che durante lo sgombero di Carency e della parte occidentale di Ablain non abbiamo perduto che un cannone da campagna piazzato nella nostra linea più avanzata ed un piccolo numero di lanciamine ausiliari. Inoltre, cinque cannoni da noi precedentemente catturati ai francesi, cioè tre piccoli cannoni revolver e due mortai, che servivano da lanciamine, sono ricaduti nelle mani del nemico.

A nord di Arras la giornata è stata in generale calma. A sud di Ailly, ad est della Mosa, abbiamo preso alcune trincee nemiche; 52 francesi feriti e 160 non feriti, tra cui un maggiore sono stati fatti da noi prigionieri. Tre attacchi nemici contro le nostre posizioni sulla via d'Essey Flirey, sono stati respinti. Nel Bois Le Prêtre si siamo impadroniti con un attacco all'alba di una trincea nemica ed abbiamo fatto alcuni prigionieri.

## I successi francesi a nord di Ypres e di Arras

**PARIGI,** 15, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord di Ypres abbiamo inflitto un insuccesso al nemico; le nostre truppe hanno preso parecchie trincee davanti a Helsas. Nello stesso tempo esse si sono impadronite della parte di Steenstraete, ad ovest del canale e del ponte del canale. Esse hanno preso tre mitragliatrici e fatta una cinquantina di prigionieri, fra cui un ufficiale.

A nord di Arras il combattimento è continuato e si ha permesso nuovi progressi. A sud-est di Notre Dame de Lorette, il nostro attacco si è allontanato da nord dallo zuccherificio di Souchez e se ne è avvicinato ad ovest; abbiamo d'altra parte abbozzato un contrattacco sulle pendici meridionali di Loretto.

A Neuville Saint Vaast abbiamo continuato la conquista della parte nord del villaggio e abbiamo preso parecchi gruppi di case.

A nord-ovest di Pont à Mousson, nella pianura vicina al bosco Le Prêtre, abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri, fra cui un ufficiale.

Sul resto del fronte non è stato segnalato niente.

## Un decreto per gli impiegati di Stato chiamati alle armi

**Roma,** 15, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un regio decreto col quale si stabilisce di sostituire all'art. 2 del regio decreto 27 aprile 1915, il seguente:

« Gli impiegati civili di ruolo dello Stato, trattenuti o richiamati sotto le armi, sono considerati, a decorrere dal 27 aprile 1915, in congedo per tutta la durata del servizio militare col godimento dell'intero stipendio. Gli impiegati avventizi dello Stato richiamati alle armi, percepiranno, a decorrere dal 27 aprile 1915, per i primi due mesi del servizio militare, l'intera loro retribuzione; assegnata; per il periodo successivo e sino al termine del servizio stesso, la retribuzione mensile è ridotta come segue: a) a un terzo per gli avventizi celibi; b) alla metà per gli avventizi ammogliati senza prole o celibi con genitori se conviventi con essi; c) a due terzi per gli avventizi ammogliati e vedovi con prole ».

Al cessare del servizio militare, detti avventizi ritorneranno al loro posto già occupato, sempre che non ne venga a cessare per l'amministrazione il bisogno. Ove fosse necessario sostituirli, potranno essere sostituiti, ma sempre temporaneamente, per il periodo in cui essi sono sotto le armi.

## Urto tra treni merci a Milano

### Due ferrovieri feriti

**Milano,** 15, notte.

Il treno merci 6075, diretto a Torino, in partenza da Porta Vittoria, aveva un ritardo di due ore, perciò proseguiva velocemente. Lo precedeva un treno merci locale, che da Porta Vittoria doveva recarsi ai magazzini raccordati. All'altezza di Turro il treno locale veniva violentemente investito. Due vetture si sfasciarono. Gravi danni riportò l'avantreno della macchina investitrice. Il capo-conduttore ed il conduttore riportarono ferite non gravi. Il conduttore è tale Zanaboni, Carlo, [illegible] alla casa del [illegible]

## L'insurrezione della marina portoghese contro il Governo di Arriaga

### Lisbona sarebbe stata bombardata

**Madrid,** 15, notte.

*Dispacci ufficiali da Lisbona annunciano che un movimento insurrezionale è diretto dalla squadra che è ancorata nel Tago, che ha bombardato la città. I danni sarebbero rilevanti, vi sarebbero anche numerose vittime.*

*Dispacci privati annunciano che il comandante dell'incrociatore Vasco de Gama è stato assassinato. L'esercito e la guarnigione di Lisbona continuano ad essere fedeli al presidente Arriaga.*

*Di fronte agli avvenimenti in Portogallo il presidente del Consiglio e i ministri della marina e degli affari esteri si sono riuniti a mezzogiorno al Palazzo ed hanno avuto uno scambio di vedute col Re.*

*Il Governo dichiara che la Spagna non interverrà per nulla nel conflitto e si limiterà a difendere la vita e gl'interessi dei sudditi spagnuoli che restano in Portogallo se la necessità ve lo costringerà.*

*Mandano da Valencia de Alcantara, ultima stazione spagnuola alla frontiera portoghese, che i treni non arrivano più dal Portogallo. La compagnia della ferrovia Madrid-Caceres al Portogallo, dichiara che è impossibile di ottenere informazioni sulla situazione poichè il telegrafo e il telefono sono interrotti. Gli uffici della compagnia sul territorio portoghese non rispondono agli appelli.*

## La rivolta estesa all'esercito

### Reggimenti contro reggimenti

**Madrid,** 15, notte.

*Il Governatore di Badajoz comunica al Ministero le seguenti informazioni: Il movimento è cominciato a Lisbona a bordo dell'incrociatore Adamastor, che alle 3,30 ha bombardato la città. Un gruppo di duecento civili ha dato l'assalto alla caserma di Alcantara, nella quale è entrato gridando: « Viva la Repubblica! ». Vi sono stati numerosi morti e feriti. Tutte le forze della guardia repubblicana, rimaste fedeli al Governo, occupano le vie, le piazze e i punti strategici, disperdendo gli assembramenti. Parecchie bombe sono scoppiate.*

*Il Vasco de Gama è partito da Lisbona con una missione segreta del Governo. Tutte le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche intorno alla capitale sono interrotte. La guarnigione di Elva, che è rimasta fedele, ha inviato truppe a Lisbona.*

*A Santarem un reggimento d'artiglieria ha bombardato il 21° fanteria di cui s'ignorano le perdite.*

*A Porto Alegre un gruppo di civili ha incendiato una fabbrica di zucchero. A Oporto, in seguito ad un ammutinamento, vi sono stati parecchi feriti.*

## Costa assassinato?

**Parigi,** 15, notte.

*I giornali hanno da Madrid: « Informazioni giunte al Ministero degli interni indicano la gravità della situazione in Portogallo. Le comunicazioni sarebbero interrotte ad Oporto. Corre la voce dell'assassinio di Costa ».*

# La crisi italiana commentata a Berlino e a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

## Un momento di ottimismo nella stampa tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

**Berlino,** 15, notte.

La notizia delle dimissioni del Gabinetto Salandra è stata accolta dalla stampa tedesca con qualche sorpresa. I giornali nutrivano evidentemente la speranza che la crisi ministeriale non sarebbe stata evitata, ma l'attendevano per il giorno 20, affermando che la Camera, nella sua maggioranza non avrebbe concesso il suo voto di fiducia alla politica di guerra del Governo. Le dimissioni anticipate hanno quindi sorpreso, ma non hanno ancora dato ai giornali tedeschi la piena fiducia sullo svolgimento della crisi. Si tiene conto della pressione che la parte interventista può esercitare sulle prossime decisioni del nuovo Gabinetto e non si nasconde che la situazione perdura grave e incerta.

**"Le concessioni devono aprire gli occhi agli italiani,,**

La *Munchener Neueste Nachrichten* scrive:

« Il Gabinetto Salandra si è quindi deciso a presentare al Re le sue dimissioni. Nella motivazione delle dimissioni il Gabinetto dichiara che alle linee direttive del Governo riguardanti la politica internazionale, manca la concordia e l'approvazione dei partiti costituzionali che sarebbe necessaria in vista della gravità della situazione. Questa affermazione è molto importante; anzitutto dimostra che nel Gabinetto stesso non esiste la concordia sulla via da prendere e inoltre indica che Salandra e Sonnino e i loro colleghi hanno compreso che manca la maggioranza parlamentare per condurre a fine la loro politica guerresca con l'approvazione della Camera, che è sempre inevitabile. Le concessioni territoriali offerte spontaneamente dalla nostra alleata devono aprire gli occhi a qualsiasi italiano il quale deve in coscienza capire come sia ingiustificata la supposizione che l'Austria sia poco arrendevole ai desideri dell'Italia. La maggioranza del popolo italiano non può assolutamente comprendere che un Governo a cui siano state fatte offerte le rifiuti e cacci il paese in una guerra che rimetterebbe tutto in giuoco e di cui è molto discutibile l'esito favorevole. Queste incertezze devono essere sembrate ieri assai forti allo stesso Gabinetto da deciderlo a dimettersi ».

**"L'orgoglio di Salandra,,**

La *Frankfurter Zeitung* deplora, dal suo punto di vista, le dimostrazioni pubbliche in Italia, dicendo che esse contrastano con il principio del « sacro egoismo ».

« Tale principio — dice il giornale — appartiene ad una politica fatta di fredda obiettività e di calma riflessione, sicchè contrasta con una politica sorta sotto gli auspici di un movimento sentimentale, sia esso accompagnato da accordi lirici o da accordi demagogici ».

Il giornale continua affermando che già si vedeva avvicinarsi il pericolo che le dimostrazioni della piazza potessero avere un'influenza sulle decisioni del Governo, e dice pericoloso questo fatto, specie in un Paese a forma di Governo parlamentare come l'Italia. La *Frankfurter* continua:

« Nessuna meraviglia che alcuni uomini politici d'Italia abbiano ritenuto imprescindibile dovere patriottico opporsi ad una forza che tendeva a fuorviare le direttive della volontà italiana, trascinandola sopra una via diversa da quella imposta dalle leggi fondamentali dello Stato e dalla dignità della Nazione. Noi non possiamo, nel momento attuale, interpretare il fatto delle dimissioni del Ministero, per cui, tuttavia, la Germania non vi può essere alcun rimprovero; soprattutto dobbiamo attendere gli ulteriori avvenimenti prima che alla caduta del Ministero Salandra si possa dare quel significato che a suo tempo demmo a quella del Ministero Venizelos ».

I commenti di altri giornali — a differenza di questo su ricordato — sono intonati alla massima prudenza. La *Berliner Zeitung* dice:

« La minoranza guerrafondaia in Italia è [illegible] ai suoi mezzi di qualunque partito di guerra e anche dopo il ritiro di Sonnino è ancora molto potente, poichè ha con sè i grandi giornali. Questi non si arresteranno dinanzi a qualsiasi ostacolo ».

**Le parole di un ufficioso**

La *Deutsche Zeitung* consiglia — tout-court — l'on. Giolitti e gli influenti suoi amici perchè stiano in guardia per la loro sicurezza personale.

Il semi-ufficioso *Lokal Anzeiger*, scrive nel suo commento: « Comunque sia la decisione, il Re d'Italia si è dimostrato un vero sovrano costituzionale ed ha offerto un grande servigio non solo al suo Paese, ma a tutto il parlamentarismo. Qualunque corso prendano ora le cose, il popolo italiano se ne assume la responsabilità a mezzo dei suoi rappresentanti legali alla Camera ed al Senato. Noi attendiamo serenamente e fermamente la decisione, ma pensiamo che in una guerra per l'esistenza vi è probabilità di successo solo quando tutti i cittadini, senza differenza di partito, siano uniti in un entusiasmo patriottico; ma quando in una grande parte del popolo, riconosciuta come veramente patriottica, serpeggia il dubbio della necessità di tale battaglia per l'esistenza, allora viene a mancare l'elemento premessa per una guerra popolare ».

Questa nota del giornale semi-ufficioso riassume evidentemente il pensiero degli uomini della Wilhelmstrasse.

Il *Lokal Anzeiger* dice però che sarà bene tenersi lontani da un eccessivo ottimismo, perchè è difficile prevedere verso quale direzione le personalità politiche consiglieranno il Re per la soluzione della crisi.

Il *Berliner Tageblatt* dice che anche se Giolitti andasse al Potere sarebbe troppo presto di parlare di una pace assicurata. « In tutti gli stati è sempre stata la violenta minoranza che volle e costrinse i popoli alla guerra. La minoranza guerrafondaia italiana non ha riguardi nella scelta dei mezzi di lotta ed ha dalla sua parte la maggioranza dei grandi giornali. Eppoi, anche dopo il suo ritiro l'on. Sonnino ha una grande potenza. Il partito della guerra non rifuggirà da nessun tentativo per trascinare la massa alla guerra, tanto più che esso non si limiterà a minacciare, ma trascenderà ai fatti ».

Naturalmente tutti questi commenti sono stati scritti appena scoppiata la crisi, quando cioè si credeva — a Berlino — impossibile il ritorno del Gabinetto Salandra-Sonnino al potere. Domani, probabilmente, l'intonazione dei giornali tedeschi sarà molto diversa.

## Le considerazioni e l'attesa della stampa parigina

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi,** 15, notte.

Più che mai l'attenzione dei giornali e del pubblico è rivolta verso la crisi italiana sopra cui si fanno le più svariate congetture.

Il *Journal des Débats* scrive:

« A nulla serve chiudere ostinatamente gli occhi dinanzi al nuovo pericolo europeo che sta per sorgere. Checchè ne dicano i personaggi che mostrano di non vedere nella crisi italiana che un affare interno, le dimissioni improvvise del Gabinetto Salandra hanno una importanza internazionale di prim'ordine. Per chiunque conosce le cose d'Italia — continua il *Journal des Débats* — la Germania e l'Austria, è inammissibile che l'Imperatore Francesco Giuseppe abbia consentito i sacrifici di cui si è parlato in cambio di un semplice impegno di neutralità. Francesco Giuseppe e Guglielmo II desiderano e vogliono ben altro. Essi non si lusingano di trasformare certamente la neutralità italiana in cooperazione militare a loro vantaggio, perchè si rendono precisamente conto che l'opinione pubblica della penisola non lo permetterebbe; ma Francesco Giuseppe e Guglielmo II desiderano col concorso della diplomazia e dei neutralisti in pieno luogo di cercare di imporre all'Europa una pace bastarda e in seguito di rendere le condizioni di questa pace le più vantaggiose possibili per i due Imperi ».

Il *Temps* pubblica un lungo articolo, che però ha molti vuoti bianchi lasciati dalla censura:

« Non si è dimenticato a Roma che dopo la battaglia di Charleroi, quando i tedeschi si credettero già padroni di Parigi, si preparavano a invadere l'Italia dal nord e impadronirsi di Milano per prendere, in seguito a ciò, la Francia a tergo e punire in pari tempo la penisola del suo tradimento. Finalmente, le sollevazioni in Tripolitania hanno permesso anche ieri, dopo la dolorosa esperienza della guerra di Libia, di misurare la buona volontà della Germania per il regno latino. Ed è la parola di una Germania, diventata oggi tentatrice e lusingatrice, ma che mantiene in serbo tutte le sue vendette, che si seguirebbe per rinunziare, come diceva d'Annunzio, a mettere l'impronta del genio italiano nella materia in fusione del nuovo mondo? Sono questi i pensieri che il popolo d'Italia traduce in atti nelle dimostrazioni che si svolsero in tutti i centri del regno, da Venezia fino a Messina ed a Palermo. Comunque, abbiamo fiducia nella saviezza di Vittorio Emanuele, nel suo patriottismo, nelle tradizioni della sua Casa. Siamo certi che il Re d'Italia non prenderà nessuna decisione di cui possano impallidire la gloria e il buon nome dell'Italia [illegible] ».

La *Liberté* questa sera preconizza la formazione di un nuovo Ministero Salandra che condurrà l'Italia verso la sua sorte definitiva e ineluttabile.

« Per condurvela — dice la *Liberté* — la forza del destino combina con la forza del sentimento. La grande guerra assume sempre più il carattere di una lotta del germano, del barbaro, che si pretende il padrone, contro l'uomo del Mediterraneo, il latino che odia e disprezza, che ha sempre tentato di opprimere e pretende oggi di cacciare. L'invasione guelfa, mille volte più temibile e più feroce di quella del Medio Evo, minaccia nuovamente la razza latina e, questa volta, il suo trionfo sarebbe senza misericordia per le due Nazioni che prima le personificavano. Gli Imperi tedeschi del Nord e del Centro d'Europa non hanno considerato il Mediterraneo come la loro eterna meta? Ed è la storia, è l'istinto di conservazione, è la fede nel proprio ideale che mostrano all'Italia la strada che deve seguire; e questa strada orientata verso il sommo è già stabilita nell'anima nazionale come nei cuori ardenti delle sue legioni che si ricordano delle aquile romane ».

La *Presse* scrive:

« La vittoria della Germania sarebbe, lo si voglia o no, il trionfo del Iuteranesimo, l'annientamento delle istituzioni e della influenza cristiana in Oriente e, tosto o tardi, il barbaro calerebbe nelle pianure della Lombardia e del Piemonte. Assistiamo in questo momento alla ripresa della vecchia lotta di un tempo. I nomi e le situazioni poterono modificarsi in Italia, ma è sempre con talune complicità l'ombra greve dell'Imperatore di Germania che vuole stendersi sulla penisola. L'opinione pubblica con la forza irresistibile dominata dalla ferma autorità legale di un Parlamento maturo spinge Vittorio Emanuele III a rimanere fedele alla sua missione ».

## Le dimostrazioni

### Oggi si riuniranno a Bologna le Direzioni della Confederazione del Lavoro e del Partito soc. col Gruppo parlamentare

**Bologna,** 15, notte.

La giornata di oggi è passata relativamente tranquilla. Nella mattinata sono avvenuti incidenti isolati nel centro della città. Il prefetto ha fatto affiggere un manifesto invitando alla calma e ricordando che ad ogni modo saprà valersi dei rigori della legge contro i trasgressori. Il sindaco, socialista, ha pubblicato un manifesto chiedendo la cessazione delle violenze. Nel pomeriggio, nel cortile dell'Università ha avuto luogo un comizio di studenti, per il quale era assicurato l'intervento di Augusto Murri. Molte migliaia di persone stipavano il cortile. Parlarono il prof. Silvagni, l'avv. De Cinque, lo studente Bergamo, il prof. Lanfranchi ed un operaio, tutti facendo voti che i destini d'Italia siano condotti a compimento. Dopo il comizio la folla si sciolse ordinatamente. Questa sera i socialisti coll'on. Treves e col sindaco dovevano tenere un comizio, ma non fu fatto per evitare incidenti.

Domani si riuniranno a Bologna la direzione del partito socialista, la Confederazione del lavoro, il gruppo parlamentare socialista.

L'*Avanti!* ha pubblicato che domani doveva avere luogo a Bologna un comizio, ma sembra improbabile che ciò avvenga.

## Un'adunanza di parlamentari alla Prefettura di Venezia

**Venezia,** 15, notte.

Stamane si sono riuniti in Prefettura i seguenti parlamentari residenti a Venezia: senatori: Brandolin, Canevaro, Diena, Papadopoli e Tecchio; deputati: Brandolin, Fradeletto, Foscari e Pietriboni. Essi sono stati ricevuti dal prefetto, conte di Rovasenda. L'onorevole Fradeletto prese la parola a nome dei colleghi:

« I miei colleghi mi hanno incaricato di manifestare a lei, rappresentante del Governo, il comune pensiero. Nella nostra città sono avvenute dimostrazioni solenne, che rispecchiano il sentimento della parte maggiore e più illuminata della popolazione. I dimostranti non obbedivano ad alcun preconcetto politico, ad alcuna avversione personale. Essi vollero esprimere la loro profonda devozione alla Patria e insieme la loro angoscia e il loro sdegno ed il pensiero per l'avvenire del Paese possa essere compromesso e distrutto da una politica di rinuncia. Se questa trista politica dovesse sciaguratamente prevalere, le conclusioni inevitabili sarebbero due: sfacelo all'interno; disonore all'estero. Desideriamo pertanto insorgere a confortare il Governo nella politica coraggiosamente italiana che ha sin qui seguito. Noi daremo l'appoggio all'on. Salandra o a chiunque sia incaricato da Sua Maestà il Re di formare il Gabinetto, purchè perseveri nella opera redentrice che è indicata dal nostro cuore e reclamata imperiosamente dagli interessi nazionali ».

Il prefetto manifestò la sua profonda commozione e si disse onorato dell'incarico, assicurando che avrebbe trasmesso al Governo il pensiero dei parlamentari residenti a Venezia.

## Conflitto fra interventisti e neutralisti in piazza San Marco

**Venezia,** 15, notte.

Anche oggi gli studenti hanno scioperato. Questa sera i socialisti si erano dati convegno in Piazza San Marco; ma gli interventisti, numerosi, tra cui parecchi profughi triestini, hanno occupato per tempo la piazza. Avvennero col socialisti delle colluttazioni con scambio di pugni e legnate. La polizia suonò gli squilli e tentò invano di disperdere i dimostranti. Intervenne la truppa: tutte le adiacenze della piazza furono chiuse, ma la piazza rimase egualmente affollatissima. E il conflitto tra neutralisti e interventisti continuò più violento. Vi furono parecchi feriti; rimase ferito anche qualche milite. Giunsero infine nuovi rinforzi e la piazza venne sgombrata. Sono stati operati diversi arresti.

## A Firenze

**Firenze,** 15, notte.

Nel salone del Teatro della Pergola è stato tenuto un comizio interventista dinanzi ad una grande folla. Prese per il primo la parola Ezio Maria Gay; quindi parlò l'on. senatore Angelo Muratori, che esaminò la grave situazione dell'Italia ed elogiò l'opera del Ministero Salandra. Quindi affermò che l'Italia non può recedere dalle decisioni prese, dicendo che alla vigilia della cerimonia di Quarto il Ministero Salandra aveva denunciata l'alleanza coll'Austria. L'oratore terminò tra grandi applausi. All'uscita la folla formò un imponente corteo, senza dare luogo ad incidenti.

## Crisi comunale a Verona per le dimissioni dei consiglieri socialisti interventisti?

**Verona,** 15, notte.

Da tre giorni la città è agitata da infinite dimostrazioni interventiste, le quali, naturalmente, si trovano di fronte alla reazione dei neutralisti. Tutte le scuole sono state chiuse. Anche stasera una colonna di studenti fece esporre il tricolore in tutti gli esercizi. Qualche socialista venne bastonato. Anche l'on. Todeschini passò ieri un brutto quarto d'ora durante una dimostrazione.

A proposito di neutralisti e di interventisti si è tempo fa annunziato che le crisi si succedevano alle crisi in seno al locale partito socialista. Oggi si apprende che il dottor Giacomo Lioni, vecchio milite socialista e assessore della P. I., e l'altro assessore comunale Ferruccio Romaschi hanno dato le dimissioni dal partito e dalle cariche disapprovando il neutralismo della sezione. Li ha seguiti nelle dimissioni il consigliere comunale Colliva. Si ritiene imminente una crisi della Giunta socialista.

## Un ordine del giorno dei partiti costituzionali di Cuneo

**Cuneo,** 15, notte.

Le agitazioni per la crisi ministeriale hanno avuto una ripercussione anche a Cuneo, ripercussione di cui si è fatto eco il partito liberale coi democratici e i radicali. I membri della Direzione di queste Associazioni si sono riuniti questa sera ed hanno, dopo lunga ed elevata discussione, votato il seguente ordine del giorno:

« Le Direzioni riunite dei partiti liberale, democratico e radicale di Cuneo, deplorando che l'unesto infrarmettenza parlamentari, in una ora decisiva per la vita e l'onore del Paese, siano venute a turbare e sconvolgere la concordia del popolo italiano mirante alla realizzazione delle più nobili idealità della Nazione, si augurano che l'onore e l'interesse della Patria siano fermamente tutelati secondo le legittime e secolari aspirazioni del popolo italiano ». Questo ordine del giorno venne trasmesso al deputato di Cuneo, onorevole Soleri.

## A Mondovì

**Mondovì,** 15, notte.

Gli studenti e le studentesse della scuola secondarie hanno disertato le lezioni e si sono recati al Municipio chiedendo l'esposizione della bandiera. Il sindaco, avv. [illegible], non volle accondiscendere alla preghiera dei dimostranti, che hanno vivacemente protestato. Essi, poi, in ordinato corteo hanno percorso le vie della città.

## Ad Aosta

**Aosta,** 15, notte.

Ieri sera, senza nessun preavviso, un'enorme folla si riuniva nel centro della città da dove si formò un numeroso corteo che percorse tutta la città inneggiando alla guerra. I dimostranti applaudirono entusiasticamente i soldati che incontravano. Essi si recarono poscia a fischiare sotto le finestre del villino dell'on. Charrey. Quando il corteo giunse di fronte sulla piazza Carlo Alberto, l'avv. Margueretaz, salito su di un tavolo, circondato da una folla immensa, disse vibranti parole inneggianti alla guerra. Fu salutato alla fine da scroscianti applausi. Nessun incidente.

## Una serena dichiarazione di Enrico Ferri

**Roma,** 15, sera.

L'on. Enrico Ferri telegrafa da Venezia al *Giornale d'Italia*: « Ad evitare racconti esagerati pregiomi precisare che oggi, venuto qui per ragioni professionali, mentre ero al ristorante, una dozzina di giovani, che mi fu detto essere in gran parte non veneziani, gridarono alla porta: « Abbasso i venduti! » Io risposi che tale grido non poteva essere rivolto a me, che non mi sono mai venduto a nessuno, che sto facendo opera di concordia nazionale e intendo compiere ogni dovere di nazionale disciplina. Per tutta risposta due fra essi lanciarono due bicchieri senza colpirmi, fra le proteste unanimi dei presenti, che li cacciarono fuori. Questo minuscolo episodio di esaltazione nervosa parmi però non giovi alla serietà di propositi che in quest'ora decisiva si richiede da ciascuno di noi. — *Enrico Ferri* ».

## Funzionario suicida credendo di aver uccisa l'amante

**Milano,** 15, notte.

Una impressionante tragedia si è svolta oggi nel pomeriggio in corso Buenos Aires. Protagonista è stato un noto funzionario di pubblica sicurezza.

Nello stabile segnato dal N. 9, egli occupava un appartamento assai bene arredato. Il delegato Giuseppe Bertini, che apparteneva al Commissariato di palazzo reale, conviveva coll'amante, certa Wanda Rossi, livornese. Dapprima si sparse la versione che per ragioni di gelosia egli avesse tentato di uccidere la sua amante e poi si fosse ucciso; ma informazioni più esatte ci permettono di stabilire che, essendo il povero funzionario affetto da nevrastenia, ingoiò a scopo suicida delle pastiglie di sublimato corrosivo. Estendosi l'amante sua gettata su di lui mentre stava compiendo il suo atto e tenendo egli una rivoltella tra le mani, disgraziatamente partì un colpo che ferì leggermente la donna.

Il funzionario, quindi, si esplose un colpo alle tempia rimanendo fulminato.

## Oggi si disputerà a San Siro il Gran Premio del Commercio

**Milano,** 15, notte.

La corsa a San Siro, contrariamente a quanto venne dapprima annunciato, sono state permesse dall'autorità. Domani si correrà dunque il Gran Premio del Commercio.

## Borse Estere

### BORSA DI PARIGI (chiusura)

| | 14 | 15 | | 14 | 15 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita francese 3 Op. ammort. | 75 — | 75 25 | Argento Sûe... | — — | — — |
| Id. 3 Op. perpet. | 78 30 | 78 30 | Credito Fondiar. | 707 — | 705 — |
| Id. 3 1/2 Op. | 87 — | 86 80 | Sues... | 4240 | 4240 |
| Rendita Italiana | — — | — — | Lotti Turchi... | 150 — | 150 — |
| Cambio Londra | — — | — — | Ferr. Meridion. | — — | — — |
| Consol. ingl. 2,75 | — — | — — | Rendita Russa | 85 — | 85 — |
| Obbl. Lombarde | 170 — | 170 — | R. Prest. Russo | 91 10 | 91 10 |
| Cambio Italia... | 89 50 | 90 60 | Rend. Russa 1906 | 84 75 | 84 — |
| Turca unific... | 61 65 | 64 15 | Rend. Portogh. | — — | — — |
| Banca di Parigi | 840 — | 830 — | Banca di Francia | 4550 | 4550 |
| Tunisina... | 350 — | — — | Cambio Madrid | — — | — — |
| Egiziane 4 Op. | 86 60 | 87 — | Banca Commerc. | — — | — — |
| Rend. Ungh. 4 Op. | — — | — — | Rend. Serba 4 Op. | 65 — | 64 90 |
| Rend. Spagn. est. | 83 50 | 84 10 | Rend. Svizz. 1890 | — — | — — |
| Banca Ottomana | — — | 470 — | Ferro Piombino | — — | — — |
| Rend. Argent. 1886 | — — | — — | Sosnowice... | — — | — — |
| » » 1900 | — — | 77 25 | Metropolitain... | 408 — | 408 — |
| Rame a Londra... | — — | — — | Thomson... | 500 — | 500 — |
| Russia 5 Op. | — — | — — | Rand-Mines... | 125 — | 126 — |
| » Pensioni | — — | — — | De Beers... | 209 — | 209 25 |
| » 4 Op. | — — | — — | Chartered... | — — | — — |
| Credit Lyonnais | 1000 | — — | Ferreyra... | 54 — | 55 — |
| Andalouse... | — — | — — | Goldfields... | — — | — — |
| Nord Espagne... | 362 — | 362 — | Randmines... | — — | — — |
| Saragozza... | 365 — | 368 — | Goldfields... | 41 — | 41 — |
| Rio Tinto... | 1335 | 1375 | Robinson... | — — | — — |

## Media dei Cambi

**Roma,** 15 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 2 settembre 1914 accertato il 15 Maggio per il 17 Maggio 1915.

| | Denaro | Lettera | | Denaro | Lettera |
|---|---|---|---|---|---|
| Parigi... | 110,30 | 110,58 | New-York... | 5,89 | 5,95 |
| Londra... | 28,36 | 28,46 | Buenos Ayres | 2,40 | 2,47 |
| Berlino... | 121,75 | 122,17 | Svizzera... | 110,85 | 111,30 |
| Vienna... | 99,75 | 100,37 | Cambio oro... | 110,25 | 111,30 |

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 17 maggio: — Franchi 110,39 — — Sterline 28,38 — — Marchi 122,— — — Corone 99,99 1/2 — Dollari 5,92 — — Pesos carta 2,39 — — Lire oro 110,65 — Franchi svizzeri 111,30 1/2.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Pozzo [illegible] gerente